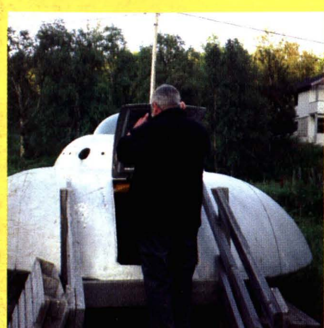
TELEPORTATION: UN PRECEDENTE LETTERARIO DEI PRIMI '900

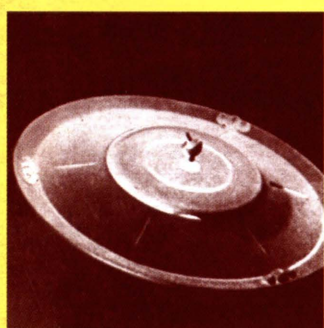
# UFO

## RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

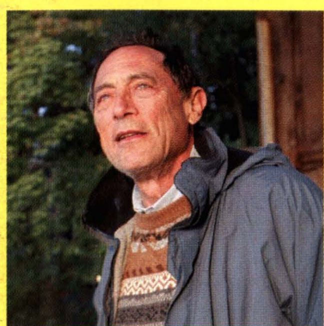
Periodico a cura del Centro Italiano Studi Ufologici · N. 27 · ISSN 1594-039X · € 4,00



HESSDALEN 2002
LE NUOVE INDAGINI



GLI UFO NAZISTI
UNA RECENSIONE



MACK E ABDUCTION
SCOPPIA LA POLEMICA



*L'arte dei Cerchi nel Grano*

# UFO

**RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA**

**Periodico a cura del**
**Centro Italiano Studi Ufologici**

N. 27 - AGOSTO 2003

*Direttore responsabile*
Giovanni Settimo

*Redazione*
Gian Paolo Grassino, Edoardo Russo
Giuseppe Stilo, Paolo Toselli

*Editore*
Cooperativa Studi e Iniziative UPIAR s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino
Tel. 011.53.81.25 - Fax 011.54.50.33
e-mail: info@upiar.com
http://www.upiar.com

*Grafica e composizione*
Progetto Immagine s.r.l.
Via Principe Amedeo 29/m, Torino

*Stampa*
Nuova Tipografia dei Comuni
Via Conte Rosso 6/c, Torino



© 2003 C.I.S.U.



Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non di lucro ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.)

**Abbonamento annuo (4 numeri): € 16,00**
**Estero € 24,00 (U.S. $ 24.00)**

Versamenti sul CCP 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, cas. post. 212, 10100 Torino

*Hanno collaborato a questo numero*
Andrea Bovo, Renzo Cabassi
Fabrizio Dividi, Angelo Ferlicca,
Paolo Fiorino, Roberto Labanti, Alessandro Lué
Bruno Mancusi, Luis R. Gonzalez Manso,
Gildo Personé, Antonio Rampulla,
Nico Sgarlato, Maurizio Verga

*In copertina*
Maria Grazia Fiore, *Cerchi enigmatici*, acrilico, cm. 100 x 100, elaborazione (http://digilander.libero.it/fioremg)

*Recapito della redazione*
**Centro Italiano Studi Ufologici**
**Casella postale 82 · 10100 Torino**
**tel. 011.30.78.63 · fax 011.54.50.33**
**cisu@ufo.it**
**http://www.cisu.org**



Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del Centro Italiano Studi Ufologici. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro consenso scritto del direttore e citazione dell'autore e del "Centro Italiano Studi Ufologici".


## SOMMARIO



## IL CISU SU INTERNET

- **http://www.cisu.org**
  è il sito principale del CISU: migliaia di files di testo ed aggiornamenti settimanali dell'UFOTEL.
- **http://www.ufo.it**
  uno dei siti più ricchi di informazioni al mondo: casistica, foto, informazioni, link ai maggiori siti ufologici.
- **http://www.ufodatanet.org**
  è il sito dedicato ai progetti di studio e catalogazione del CISU.

Dal 1996 è attiva *UFOITALIA*, la prima e la più autorevole *mailing list* italiana sugli UFO, cui possono partecipare tutti coloro che vogliono abbonarsi (gratuitamente) mandando un messaggio al seguente indirizzo: **ufo-italia-subscribe@yahoogroups.com**

- **http://www.upiar.com**
  la libreria *on line* dove è possibile acquistare libri, riviste, gadget ecc. Il sito propone sconti ed offerte speciali. Sconti per gli associati CISU. Possibilità di iscrizione *on-line*.

## EDITORIALE

# 1947: Roswell? Assente!

### COSPIRAZIONISMO, MALATTIA INFANTILE DELL'UFOLOGIA

**DI GIUSEPPE STILO**

Giovedì 10 luglio 2003, presso i National Archives di Washington, sono stati presentati i diari personali del presidente degli Stati Uniti Harry S. Truman (1884–1972) relativi all'anno 1947, che erano stati scoperti poco tempo prima [1].
Ne sono emerse subito delle piccole sorprese storiografiche. I primi commentatori hanno segnalato il tentativo di avvicinare il generale Eisenowher in vista della campagna per le elezioni presidenziali dell'autunno 1948 e di offrirgli la candidatura democratica alla Casa Bianca. Altri hanno rilevato i duri commenti, di tono antisemita, che Truman riservava agli ebrei che stavano cercando di raggiungere in massa la Palestina in quei mesi ancora sotto amministrazione britannica.
Per quel che ci concerne, i colleghi americani di orientamento razionalista hanno subito rilevato come i diari non contengano alcun riferimento, diretto o indiretto, alla presunta caduta del disco volante extraterrestre nei pressi di Roswell, nel Nuovo Messico. Nei giomi supposti "cruciali" per il ritrovamento del disco volante - il 4, il 5 ed il 6 di luglio - non figura addirittura nessun genere di annotazione da parte del presidente.
Anzi, a dire il vero, salve più attente letture da parte degli storici dell'ufologia, i diari non sembrerebbero contenere *nessun* riferimento al fenomeno dei "dischi", che pure erano stati la mania popolare nei mesi di luglio ed agosto di quell'anno [2].
Come ben noto, un incredibile insieme di notizie, falsi, dicerie, testimonianze più o meno indirette, smentite e ricerche spasmodiche della più irrilevante "anomalia" riscontrabile in qualsiasi tipo di fonte costituisce ciò che è entrato a far parte del circo dell'ufologia come "caso Roswell", ossia la storia ormai diventata, per una parte significativa dell'opinione pubblica internazionale, sinonimo di inganno da parte delle autorità sul fenomeno UFO e dell'arrivo in Terra dei "visitatori alieni".
Ebbene, va detto senza mezzi termini che, purtroppo, un'acquisizione documentaria come quella annunciata – ossia l'assenza di qualsiasi riferimento a queste vicende nelle carte personali di Truman - per i credenti negli UFO extraterrestri e nella connessa mitologia quasi di certo non avrà alcun tipo di conseguenza.
Nella mentalità antiscientifica che li sostiene, essa è anzi forse risolvibile con una certa facilità in un *rafforzamento* delle loro convinzioni. Convinzioni che partecipano di quel complesso di idee che in ufologia è noto come "congiura del silenzio".
Essa non rappresenta una tendenza minoritaria fra gli appassionati italiani, europei, statunitensi e di altre parti del mondo. Al contrario, sparuta minoranza, alla cui posizione chi scrive rivendica la migliore dignità intellettuale, è invece sostenuta da chi, come me (almeno allo stato attuale) è scettico su tali idee e - *horribile dictu* - addirittura sull'ipotesi extraterrestre per gli UFO.
L'ideologia della congiura del silenzio sugli UFO a me pare raffigurabile come una spirale ascendente le cui volute diventano a ogni tratto sempre più complesse, piene di barocchismi in tutti i casi sempre più difficili da analizzare.
In questo modo, ogni volta che un archivio di un'organizzazione statale o scientifica è reso accessibile, ogni volta che documenti *normali* sono compulsati, ogni volta che fonti giornalistiche fino a quel momento inedite sono esaminate senza che ne emergano conferme limpide alla proposizione centrale che i "credenti" sostengono (cioè che un potere invisibile tiene celata al mondo la realtà dell'onnipotenza degli ET che controllano i nostri cieli) si rafforza in loro la paradossale convinzione dell'inutilità sostanziale di quanto appurato per vie *normali* come quelle dell'indagine storiografica fatta con l'impiego di mezzi d'analisi critica riconosciuti dalla comunità scientifica e di ricerca di un'evidenza documentaria non discutibile.
Questa ideologia rappresenta quasi una forma di pensiero neo-gnostico, cioè un pensiero in cui la conoscenza *reale* assume un significato "sapienziale" e orientata verso l'alto. Il *livello* al quale si trovano le conoscenze che il cattivo potere non vuole dirci si situa infatti "più su" di quello al quale i ricercatori professionali - non parliamo dei *dilettanti* come i pochi ufologi di orientamento critico - possono sperare di accedere.
E la prova di ciò, per questa mentalità, sta proprio nel mancato ritrovamento, negli archivi del Project Blue Book, o dell'FBI, o della CIA, o delle istituzioni pubbliche e private di ogni parte del mondo, di quello che secondo loro *manca*.
Queste posizioni non sono certo assenti nemmeno in occasione della pubblicazioni dei diari di Truman del 1947.
Un esempio collegato si può rinvenire nel numero di luglio–agosto 2003 del bimestrale *Stargate Magazine* (p. 8), in cui un breve commento ("La mistificazione del caso Roswell" denuncia sotto l'esplicita bandiera del proverbio "l'assenza di prove non ne prova l'assenza") il fatto che negli archivi militari sul caso Roswell continui a non venire fuori un bel nulla. Bisogna – inutile dirlo – cercare più in alto: «all'interno del National Reconnaisance Office o alla Central Intelligence Agency».

Molto tempo è passato da quando, a partire dalla fine del 1949, il giornalista Donald E. Keyohe elaborò e promosse in maniera potente, con articoli ed un libro che ebbe vasta risonanza, la prima versione della "congiura del silenzio" sugli UFO.
Fu allora che prese corpo quella "spirale ascendente" cui ho accennato.
Nella primissima versione dell'idea della "congiura", per Keyhoe responsabile dell'occultamento di documenti che provavano in maniera inoppu-

gnabile la realtà ET degli UFO doveva essere l'Aeronautica Militare americana. A mano a mano che però risultava evidente, dopo gli anni 1947-1952, che l'USAF aveva perso gran parte dell'interesse per i dischi volanti, ecco che un nuovo gestore della congiura era individuato ad un livello superiore. Quasi inevitabile che ulteriore colpevole fosse designato nella CIA (cui dopo, ad opera di altri succederanno enti come la National Security Agency, la NASA, ecc.).

Il punto è che questa "spirale" si sviluppa senza che se ne intraveda il punto di arrivo. Infatti, se nemmeno una struttura "posta in alto" ma tutto sommato *normale* come la CIA risulterà rivelarsi davvero all'origine della "congiura", allora sarà necessario individuare delle super-strutture occulte, sempre più misteriose e intuite solo da "chi sa" per riuscire a scorgere il culmine di questa struttura.

La possibilità di falsificare le asserzioni dei credenti in tali idee si allontana sempre di più, dal punto di vista logico, ogni volta che l'obiettivo è spostato più in alto dell'utensile che può raggiungerlo e *saggiarlo*. Se non si sono trovate le "prove definitive" negli archivi del Project Blue Book dell'Aeronautica Statunitense, interamente resi pubblici nel 1976 ed oggi vero, sterminato patrimonio documentale per gli storici dell'ufologia, è perché non era quello il *posto* giusto.

Salvo averne per decenni invocato l'accesso agli assetati di Verità che ne erano tenuti lontani...

In realtà, è provato che alcuni falsi con cui si sono messi in circolazione documenti apocrifi dal contenuto ufologico sono stati più volte generati non dalla "congiura" delle autorità ma dagli stessi ufologi e - si noti bene l'apparente contraddizione – *da ufologi "credenti"*.

Un esempio soltanto. Alla fine del 1957 il contattista George Adamski ricevette una lettera datata 6 dicembre e scritta su carta intestata del Dipartimento di Stato americano con la quale un presunto funzionario che si firmava R.E. Straith annunciava al destinatario che il Dipartimento disponeva di molte conferme delle affermazioni del contattista e lo incoraggiava a continuare le sue attività.

Quando, pochi mesi dopo, il Dipartimento di Stato smentì di avere tra i suoi dipendenti questo "R.E. Straith", i seguaci di Adamski gridarono alla "congiura". Insinuazioni basate su "fonti riservate non rivelabili" circa la reale esistenza di "Straith" giunsero pure in un libro pubblicato nel 1960 da un ufologo non filo-contattista - ma *anche* padre dell'idea della congiura del silenzio – cioè da Donald Keyhoe.

La conferma definitiva all'ipotesi che quella lettera era un falso dovuto all'ufologo Gray Barker, avanzata da alcuni già appena un anno dopo la diffusione della missiva giunse solo nel 1985 da James Moseley, un altro appassionato americano che collaborava con Barker e che spiegò che la "lettera Straith", *insieme ad almeno altre sei vergate su carta intestata di diversi enti governativi americani* fornita da un amico di Barker in quegli anni dipendente pubblico di buon livello, era stata inventata da loro.

Ecco chi, dunque, "nascondeva" la "verità".

La "lettera Straith" è stata utilizzata anche in Italia, negli Anni 60 e 70, da ufologi "credenti" come Roberto Pinotti, per sostenere l'attendibilità di Adamski [3].

Ma spiegare tutto ciò serve a ben poco. Per i sostenitori della congiura del silenzio, infatti, gli archivi, le ricerche, le commissioni, le biblioteche, i documenti sono *manipolabili* dal potere anti-ufologico. Ecco perché nei diari di Truman non c'è niente su Roswell. I pochi sciocchi che come me balbettano discorsi del genere sono, nel migliore dei casi, degli ingenui. Tutto e tutti - inclusi gli ufologi *cattivi* – possono essere *compresi* alla luce di simili idee.

In questo modo i "credenti" mettono in opera una vera e propria inversione del principio dell'onere della prova. Sta a chi non riesce a trovare un bel nulla di "alieno" negli archivi provare che ha ragione nel suo scetticismo, non agli altri produrre fonti e documentazioni cristalline che li sostengano.

Io temo che la complessità della cultura come è stata concepita nelle società contemporanee, nate dal pensiero illuministico e dalla modernità sia da costoro percepita in modo più o meno surrettizio come un ostacolo o perlomeno come un limite da aggirare.

Tale logica perniciosa rischia di condurre ad una radicale negazione dei criteri della ricerca scientifica, in specie di quelli delle scienze dell'uomo e, in sostanza, di opporsi al buon senso e alla prudenza che sempre è necessario esercitare negli studi, tanto più su argomenti controversi come i fenomeni UFO.

Con questo schema sotto mano, la fiducia dei "credenti" nella "realtà UFO nascosta" relativamente all'importanza delle conoscenze ottenute secondo i canoni della ricerca *normale* non può che risultare assai modesta.

Ma c'è anche il nostro versante, per discutere certe cose.

Se si condivide sul serio la concezione scientifica del mondo, si pensa che in sostanza non vi sia *nulla* di nascosto o di nascondibile. Senza avere la mortadella sugli occhi, si è fiduciosi nel fatto che ogni persona di buona intelligenza e cultura sia abilitata a *spiegare*, grazie anche al suo contributo, un pezzettino in più della realtà generale e dei cosiddetti fenomeni UFO in particolare.

Sulla base di una vasta conoscenza dell'ambiente ufologico, è ragionevole sostenere che nessuno, fra gli appassionati, dispone di conoscenze decisive, misteriose, inaccessibili o eccezionali sul fenomeno. Tutti però possono e debbono condividere le loro fonti, i loro risultati e il percorso dei loro studi con tutti, scontata la necessità del rispetto della *privacy* oppure – ma si tratta di eccezioni – di esplicite necessità di riservatezza da parte di una fonte d'informazione.

Se invece si hanno dei retro-pensieri del tipo prima criticato, per fare un esempio, le quantità davvero sorprendenti di documenti di origine militare italiana che Paolo Fiorino ha raccolto nel corso di alcuni decenni importano ben poco.

Mi auguro che Paolo possa cominciare a spiegare in maniera sistematica, in un prossimo futuro, che cosa essi contengono.

Ma essi per i "credenti" sono ben poca roba, perché le cose interessantissime - ma *normali* - che quelle magnifiche documentazioni mostrano per loro sono soltanto il riflesso di una *super-storia* di cui noi tapini non percepiamo nulla.

Proprio perché otteniamo tali documentazioni con gli strumenti "banali" dell'indagine e *soprattutto li studiamo come studieremmo qualsiasi altra fonte relativa ad un diverso fenomeno da analizzare*, per costoro apparteniamo ad un versante culturale radicalmente diverso.

Un punto, quest'ultimo della totale divaricazione nei riferimenti culturali di fondo, sul quale credo occorra riflettere per domandarsi se - per spiegare sul serio qualcosa degli UFO - occorra prendere congedo in via definitiva dal mondo dell'ufologia, dalle sue fragilità e dai suoi rituali.

Come visto, abbiamo descritto un ragionamento circolare. I documenti d'archivio non confermano in alcun modo la teoria della grande congiura sulla realtà ET, e la congiura sugli UFO, d'altro canto, non potrebbe mai essere confermata dai documenti che a mano a mano otteniamo...

C'è da chiedersi quale interesse si possa nutrire, in un simile contesto ideologico, per metodiche quali l'applicazione della statistica descrittiva a certi dati, dell'archivistica alla storiografia ufologica, della psicologia della percezione all'indagine sul campo dei presunti fenomeni e così via, o pure per l'indagine sul campo *tout court* delle segnalazioni UFO e per la stesura di rapporti d'inchiesta su di esse.

E' probabile che gran parte degli appassionati di ufologia, se mai dovesse leggere queste righe, scuota la testa con compassione. Ma temo pure che per molti fra di loro, nello studiare i fenomeni UFO, le discipline scientifiche normali non rappresentino un quadro gnoseologico d'elezione entro i cui orizzonti muoversi con una certa fiducia, bensì il grimaldello grazie al quale far saltare quel quadro. Una specie di "cavallo di Troia" con il quale in realtà si mima, si imita e si mette in parodia il ragionamento scientifico.

In altri termini, è quello "ufologico" nel senso deteriore del termine un uso ancillare, strumentale della scienza e delle sue metodologie, quello che viene fatto ad opera di gran parte degli appassionati. Un mondo quasi del tutto autonomo e *sovrano* nel determinare i propri scopi, limiti, obiettivi, linguaggio e desideri.

Insomma, io temo che l'idea della "realtà UFO nascosta dal potere" sia una fra quelle all'origine di un cortocircuito logico la cui conseguenza è la lenta, interminabile agonia del microcosmo ufologico, incapace di arricchire sul serio, *come senz'altro potrebbe* - ed è questa la nostra piccola tragedia - l'edificio della cultura umana in tutte le sue esaltanti sfaccettature.

**NOTE**

[1] Un lungo commento è apparso sul *Washington Post* dell'11 luglio 2003; in Italia, ad esempio, si vedano: Molinari, Maurizio, "Truman nel '47 offrì ad Ike la candidatura democratica", in *La Stampa* e "Ebrei egoisti. Un Truman segreto emerge dai diari", in *La Repubblica*, entrambi del 12 luglio 2003.

[2] Si conosce un solo commento sui dischi volanti ad opera dell'*entourage* di Truman documentabile con serietà: una dichiarazione emessa il 4 aprile 1950 da Charles G. Ross, capo ufficio stampa della presidenza degli Stati Uniti, che, in toni di scetticismo generale sul fenomeno, smentiva le indiscrezioni diffuse in quelle settimane da un giornalista secondo cui i dischi volanti erano aerei avanzati allo studio da parte della Marina militare americana (Stilo, Giuseppe, *Scrutate i cieli!*, Torino, UPIAR, 2000, p. 147).

[3] Clark, Jerome, *The UFO Encyclopedia*, Volume 1: A-K, 2nd Edition, Omnigraphics Inc., Detroit, 1998, p. 33-34.





## CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI
## *I NOSTRI RAPPRESENTANTI LOCALI*

*Per comunicare con il CISU, per collaborare a livello locale e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO è possibile rivolgersi direttamente ai nostri rappresentanti regionali e provinciali, che sono inoltre a disposizione per informazioni su argomenti specifici e sulle attività del Centro.*

**PIEMONTE**

- **Edoardo Russo**
corso Vittorio Emanuele 108 · 10121 Torino
tel. 011.538125 · e-mail: e.russo@cisu.org
- **Giuseppe Stilo**
via Cravero 31 · 10064 Pinerolo (TO)
tel. 328.5636364
e-mail: giuseppe.stilo@usa.net
- **Paolo Toselli**
via Mondovì 4 · 15100 Alessandria
tel. 0131.443856 · cell. 339.8564090
e-mail: ptoselli@tin.it
- **Gian Pietro Donati**
via Gambaro 63 · 28068 Romentino (NO)
tel. 0321.867669
- **Michele Moroni**
Via Pasolini 2 · 28845 Domodossola (VB)
e-mail: calim@libero.it

**LIGURIA**

- **Umberto Cordier**
casella postale 269 · 17100 Savona
e-mail: umberto@cordier.it

**LOMBARDIA**

- **Maurizio Verga**
via Matteotti 85 · 22072 Cermenate (CO)
tel. 031.771600
e-mail: mauverga@ufo.it
- **Giancarlo D'Alessandro**
via Aurispa 7 · 20122 Milano
tel. 02.58325214 · e-mail: ascaris@tin.it
- **Corrado Guarisco**
via Trieste 2 · 22070 Fenegrò (CO)
tel. 031.938418
- **Claudio Cavallini**
via Strada Nuova 32
27029 Vigevano (PV)
tel. 0381.24262

**TRENTINO ALTO ADIGE**

- **Alessandro Cortellazzi**
viale Verona 86 · 38100 Trento
tel. 0461.913962

**EMILIA ROMAGNA**

- **Renzo Cabassi**
piazza Galileo 5 · 40123 Bologna
tel. 051.239088 · cell. 348.4015147
e-mail: cabassi@ufodatanet.org
- **Roberto Raffaelli**
Via Braschi 27 · 47023 Cesena (FO)
tel. 0547.75756
e-mail: deltaro@libero.it

**TOSCANA**

- **Marco Bianchini**
via Cavallerizzo 4 · 53100 Siena
tel. 0577.42397
e-mail: marcobianchini@hotmail.com
- **Massimiliano Grandi**
via Filippo Lippi 49 · 52100 Arezzo
tel. 0575.350380
e-mail: massimiliano.grandi@usa.net

**UMBRIA**

- **Massimo Valloscuro**
tel. 0744.422743
e-mail: m.valloscuro@libero.it

**MARCHE**

- **Marcello Pupilli**
via Solferino 5 · 60015 Falconara M.ma (AN)
tel. 071.913751
e-mail: mpupilli@fastmedia.it

**LAZIO**

- **Stefano Innocenti**
via Costanzo Cloro 57 · 00145 Roma
tel. 06.5127566
e-mail: s.innocenti@agora.it
- **Angelo Ferlicca**
via Tagliamento 10
01027 Montefiascone (VT)
tel. 0761.824751
e-mail: angeloferlicca@libero.it
- **Goffredo Pierpaoli**
Via Paolessi 46 · 02100 Rieti
tel. 0746.274677
e-mail: gofpierpaoli@ri.tws.it

**CAMPANIA**

- **Giorgio Russolillo**
Via Bosco di Capodimonte 10/16/B
80131 Napoli · tel. 081.7411151
e-mail: giorgio.russolillo@tiscalinet.it
- **Giovanni Ascione**
via Caserta pal. Pini sc. A
81020 S. Nicola Strada (CE)
tel. 0823.451472
giovanni_ascione@virgilio.it

**PUGLIA**

- **Arcangelo Cassano**
via Skanderbeg 9 · 70123 Bari
tel. 328.0281786
e-mail: lello.cassano@libero.it

**SICILIA**

- **Antonio Blanco**
viale Ionio 84 · 95129 Catania
tel. 095.270601
e-mail: blanco.a@tiscalinet.it
- **Antonio Rampulla**
via Librino 8 · 95121 Catania
tel. 328.4752155
e-mail: antoniorampulla@tiscali.it
- **Sebastiano Pernice**
corso Catalafimi 535 · 90129 Palermo
tel. 091.422689
e-mail: sebastiano.pernice@neomedia.it
- **Pietro Torre**
via Colonnello Berté · palazzo Oliva Scala A
98057 Milazzo (ME) · tel. 090.9282212
e-mail: pietrotorre@virgilio.it

**SARDEGNA**

- **Antonio Cuccu**
Villa Arcanda · località Zipirianu
07040 Tissi (SS)
e-mail: antoni.cuccu@tiscali.it
tel. 079.388456 · 347.3466764

**LA «LINEA DIRETTA» DEL C.I.S.U. PER CONTATTARCI 24 ORE SU 24**

**NORD 011.30.78.63 · CENTRO 06.512.75.66 · SUD 081.74.111.51**

**UFOTEL 011.54.52.94**

**ATTUALITÀ UFOLOGICA AL TELEFONO A CURA DEL C.I.S.U.**

**UN SERVIZIO INFORMATIVO ASSOLUTAMENTE GRATUITO**

Per conoscere le ultime notizie sugli avvistamenti UFO, sulle indagini in corso, sui principali fatti della scena ufologica italiana ed internazionale. **AGGIORNAMENTO SETTIMANALE**

LA "SETTA DEGLI UFO" PROTAGONISTA DI UN INCREDIBILE SCOOP

# Raeliani, clonazioni... a UFO

E' stata la notizia di fine anno, e ne hanno scritto e parlato tutti i mass media del mondo, oltre a innumerevoli personalità della scienza, della cultura, della religione e della politica: la società Clonaid, controllata dalla setta "ufologica" dei Raeliani, ha annunciato la nascita della prima bambina clonata.
Nella settimana a cavallo del Capodanno 2003 ci siamo così sorbiti un'*overdose* di interviste con la biologa e portavoce di *Clonaid*, Brigitte Boisselier, con sua figlia (utero volontariamente offerto in prestito per l'esperimento), con i vari rappresentanti locali e nazionali del Movimento Raeliano, nonché con lo stesso profeta Claude Vorilhon, in arte Rael; e per (non) gradire, varie storie e approfondimenti circa la genesi, la storia e le credenze dei Raeliani stessi, nonché (purtroppo) i loro più o meno diretti collegamenti con l'argomento UFO e con l'ufologia.
Ma chi sono i "raeliani" e perché si sono buttati sulla clonazione umana? La loro storia inizia intorno alla metà degli Anni '70, quando il giornalista francese Claude Vorilhon racconta di essersi incontrato con degli extraterrestri, di essere stato portato sul loro pianeta e di avere avuto da loro una serie di rivelazioni, nel più classico e tradizionale schema del contattismo.
Il contenuto di questo messaggio degli alieni non è molto originale: segue un copione già tracciato da diversi altri predecessori di Vorilhon e ripesca tematiche della letteratura ufologica ed archeospaziale (con un particolare riferimento ad alcuni testi pubblicati - guarda caso - proprio in Francia). Il nucleo centrale che qui ora ci interessa è però l'idea che proprio gli extraterrestri sono stati i creatori dell'umanità, come esperimento genetico, e naturalmente sono gli ispiratori (diretti o indiretti) delle grandi religioni.
Non a caso, ripescando nella terminologia biblica, dicono di chiamarsi "Elohim" (parola ebraica che indicava la divinità) e lo stesso Vorilhon, che ne assume le funzioni di profeta in terra, viene battezzato "Rael" e comincia a predicare questa "verità", raccogliendo intorno a sé un gruppo di adepti e mettendo per iscritto la dottrina di quella che sempre più viene a costituire una sorta di religione ufologica (peraltro atea), caratterizzata - come gli altri culti dischisti - da trascendenza degli ET, rivelazione al fondatore, critica alla società, attesa messianica degli alieni, millenarismo in vista di una *nuova* era e fascino per la tecnologia.
Varie vicissitudini (anche penali) portano Vorilhon ad espatriare in Canada e il Movimento Raeliano ad ingrandirsi sempre più, soprattutto nei paesi francofoni, attirando sempre nuovi adepti (stimati nell'ordine delle decine di migliaia, con un successo senza precedenti per una setta contattistica) e promuovendo tra l'altro un atteggiamento disinvolto verso la sessualità ed una sistematica raccolta di denaro presso i seguaci di Rael, che nel frattempo si da' alla bella vita, tra donne e motori (partecipa ogni tanto con una sua auto alla Cento Miglia di Indianapolis e ad altre gare semi-professionistiche in giro per il mondo) nell'attesa di riuscire a costruire un'ambasciata per ricevere degnamente il ritorno degli Elohim, in un luogo non certo scelto a caso: Gerusalemme (dove peraltro gli negano i permessi necessari).
Il Movimento Raeliano è col tempo divenuto una religione dotata di un'articolata struttura, una gerarchia definita, dei veri e propri rituali (cerimonie, festività, seminari e corsi) e naturalmente una dottrina, in cui l'ingegneria genetica occupa un ruolo centrale: inizialmente era demandata agli Elohim, alla cui banca dati veniva inviato *telepaticamente* il "piano cellulare" (la mappa genetica) di ogni nuovo adepto, che per buona misura autorizzava l'espianto di una parte del proprio osso frontale dopo il decesso.
Ma già nel 1997 i raeliani annunciarono la costituzione della società Clonaid, per offrire (a pagamento) servizi legati alla clonazione (procreazione di figli per coppie sterili, conservazione di cellule del feto per poterlo "ricreare" in caso di morte, ecc.).
In realtà, tutta la vicenda della Clonaid è parsa ad alcuni osservatori più un'abile campagna promozionale del Movimento Raeliano, appoggiata ad un tema (quello della clonazione umana) di forte impatto emotivo e mediatico. Vari annunci si sono infatti succeduti periodicamente, sempre con discreto clamore (e quasi sempre con la tipica "amnesia" dei giornalisti circa quelli precedenti), fino a quest'ultimo.
Non è nostra intenzione entrare qui nel merito dell'attendibilità di tale annuncio (poi reiterato e moltiplicato nei mesi successivi, ad onta di ogni verifica), che ad ogni buon conto si è come minimo tradotto in un'eccezionale ricaduta pubblicitaria a livello mondiale per questa che è considerata fra le nuove religioni emergenti. Né vogliamo qui dar conto delle varie controversie che l'hanno seguito e delle brutte figure di non pochi commentatori.
Ci limitiamo invece a ribadire, come se ancora ve ne fosse bisogno, la profonda distanza e differenza - che dovrebbe essere chiara e invece spesso non lo è - fra l'ufologia intesa come studio degli avvistamenti UFO e questi personaggi che si costruiscono attorno un vero e proprio culto millenaristico (fra l'altro redditizio); ed il nostro fastidio a ritrovarci in qualche modo accomunati ad essi.

**Edoardo Russo**

## NOTIZIE UFOLOGICHE AL MINIMO NEL 2002

Hanno toccato il minimo dell'ultimo decennio le notizie di argomento ufologico pubblicate dai giornali italiani nel 2002.
Il numero di articoli sugli UFO apparsi su quotidiani ed altri periodici del nostro paese nel corso dell'anno scorso, e raccolti sistematicamente per il Centro Italiano Studi Ufologici dall'agenzia specializzata *L'eco della stampa*, è arrivato a quota 591, scendendo (per la prima volta dal 1990) sotto i 600 *pezzi* annuali.
La media dello stesso periodo è stata infatti di 955 ritagli ogni anno, con una punta massima di oltre 1.800 notizie pubblicate nel 1997.
E' interessante notare che il numero di avvistamenti UFO in Italia è variato in maniera del tutto indipendente dallo spazio che i *mass media* hanno concesso all'argomento: a smentire il vecchio luogo comune secondo cui tanto più si parla di UFO tanti più se ne vedono, gli anni più ricchi di segnalazioni di avvistamento nel nostro paese sono stati proprio quelli (il 2001 e il 2002) in cui il numero di notizie di stampa era sceso sotto la media.
Oltre che dalle fonti giornalistiche, infatti, le notizie di avvistamenti UFO giungono oggi in maniera significativa dalla rete di raccolta degli ufologi ed in particolare da comunicazioni dirette dei testimoni tramite posta elettronica.
Le statistiche mese per mese dei ritagli stampa ufologici e della casistica di avvistamenti sono come sempre consultabili sul sito Internet del CISU.

## E SONO SCARSI ANCHE I CASI RACCOLTI DALL'AERONAUTICA

Sarebbero soltanto 6 gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati, avvenuti in Italia nel corso del 2002 e schedati dall'apposito ufficio presso lo Stato Maggiore dell'Aeronautica militare italiana.
Come avviene quasi regolarmente dal 1986, il Reparto Generale Sicurezza ha diffuso l'elenco dei casi ufologici raccolti e trasmessi dai vari reparti militari e dai Carabinieri nel corso dell'anno precedente.
L'aggiornamento del 2002 è ancor più deludente del solito: sarebbero infatti solamente sei le osservazioni avvenute nel nostro paese, a fronte del totale di oltre 700 raccolte e schedate invece dal Centro Italiano Studi Ufologici.
Tale divario era già stato rilevato per il precedente elenco, relativo al 2001, che comprendeva 12 casi contro i 760 noti invece agli ufologi.
Se ci fosse ancora bisogno, queste cifre danno la misura di quanto oggi sia scarso e di basso profilo l'interesse dei militari e delle autorità preposte in genere alle problematiche ufologiche.

[Segnalazione di Nico Sgarlato]

## RITORNATO GLI UFO DEL KGB

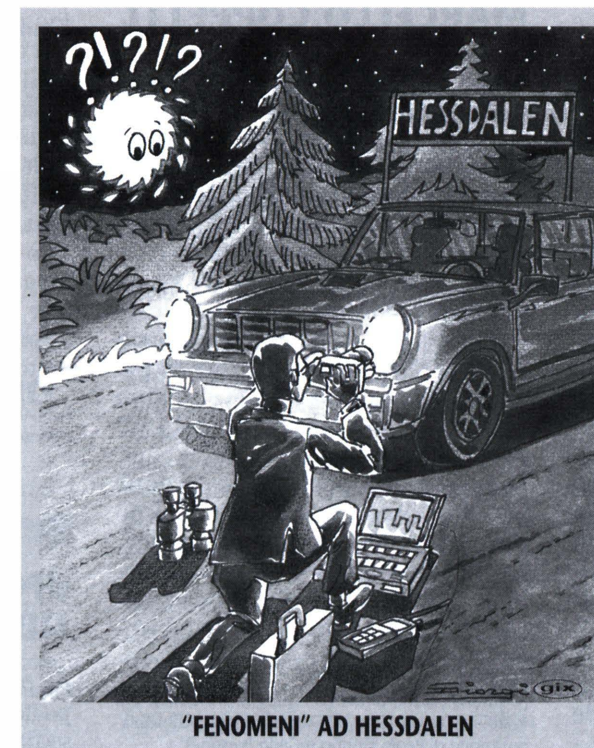
Ancora una volta sono atterrate con clamore sui mass media italiani notizie sensazionali sulla rivelazione di documenti segreti sovietici in tema di UFO.
Si è trattato stavolta della pubblicazione, iniziata sulla *Komsomolskaja Pravda* del 5 febbraio, dei documenti rilasciati nel 1991 dal KGB (il celebre servizio sovietico per la sicurezza interna) all'astronauta Pavel Popovich, che li aveva richiesti nella sua qualità di presidente di un'associazione ufologica: poco più di 120 pagine, relative 18 rapporti su avvistamenti, in gran parte avvenuti presso basi ed installazioni militari o strategiche dell'Unione Sovietica, negli anni dal 1982 al 1990.
Sull'onda delle agenzie di stampa, ne hanno riferito con enfasi (e qualche corrispondenza da Mosca) quasi tutti i giornali, le radio e le TV, ma quasi solamente in Italia.
In realtà, lo *scoop* non c'era, specialmente nel nostro paese, in quanto tali documenti erano già noti e diffusi da oltre 7 anni. In particolare, erano stati integralmente tradotti e pubblicati nel 1995 in appendice al libro di Roberto Pinotti, *UFO: Top Secret*, il cui autore li aveva avuti dall'ufologo russo Boris Shurinov e li aveva poi addirittura trasmessi alle autorità politiche e militari italiane.

[*Komsomolskaja Pravda*, 5/2/03; ANSA, 5/2/03; *La Stampa* e altri quotidiani italiani, 6/2/03; *Ufo-Italia*, dal 5 al 6/2/03; *Chucara2000*, dal 5 al 7/2/03; collaborazione di Paolo Fiorino e Gildo Personé]

## A RISCHIO GLI ARCHIVI DI SOS-OVNI

L'ambiente ufologico internazionale è in movimento per cercare di salvare uno dei più grandi archivi ufologici francesi dalla dispersione.
Si tratta dell'archivio e della biblioteca dell'associazione SOS-OVNI, diretta da Perry Petrakis, che è pesantemente indebitata a causa del crollo delle vendite della sua rivista *Phenomena*, per molti anni l'unica distribuita nelle edicole francesi.
I creditori hanno adito le vie legali ed è divenuto concreto il rischio che siano venduti all'incanto centinaia di libri (molti rari), migliaia di riviste ufologiche di tutto il mondo, materiale audiovisivo, dossier relativi ad indagini e casistica.
Per scongiurare questo rischio, si sta formando un *pool* europeo di organizzazioni che hanno fra i propri scopi il recupero e la conservazione di archivi ufologici, coordinato da un'inedita alleanza franco-svedese tra l'Arkivet for UFO-Forskning (AFU) e il gruppo Sauvegarde, Conservation des Etudes et Archives Ufologiques (SCEAU), che hanno fatto un appello per la raccolta di offerte dalla comunità ufologica internazionale.
Per l'Italia il Centro Italiano Studi Ufologici, che ha già curato alcuni salvataggi di archivi e biblioteche ufologiche, si è messo a disposizione come collettore di offerte e donazioni dal nostro paese, tramite il conto corrente postale della Cooperativa UPIAR.

[Comunicazioni di Bruno Mancusi, Vicente-Juan Ballester Olmos, Perry Petrakis, Clas Svahn; EuroUfoList, 20/1/03]



"FENOMENI" AD HESSDALEN

## NON È COSÌ FACILE PREVEDERE LE ONDATE

Un'ondata mondiale di avvistamenti UFO nel mese di marzo 2003: è questa la previsione fatta dall'ufologo americano Donald Johnson, del J. Allen Hynek Center for UFO Studies.
Johnson, che è il responsabile del catalogo mondiale di avvistamenti UFOCAT, si è basato sull'analisi del database, creato nel 1968 da David Saunders e poi donati al CUFOS, estrapolando i dati geografici e temporali relativi a precedenti ondate e picchi nel numero di segnalazioni.
Secondo quest'analisi, la punta massima dell'ondata avrebbe dovuto cadere fra il 15 e il 25 marzo. Gli avvistamenti avrebbero dovuto concentrarsi nell'Europa settentrionale e nella regione del Pacifico, lasciando invece in ombra gli Stati Uniti d'America.
Anche se da oltre 40 anni abbondano le analisi dei trend ufologici, i precedenti tentativi di prevedere le *ondate* di segnalazioni non hanno incontrato molti successi, e anche

questo (sia pure qualificato dalla fonte) non ha fatto eccezione: complice forse anche lo spazio occupato sui *mass media* dalla guerra in Iraq, a marzo non è stata registrata nessuna ondata di avvistamenti, né in Europa né nel Pacifico. Ma già incombe una nuova previsione analoga, stavolta per il prossimo agosto.
Ne è stato autore (lo scorso ottobre) lo scrittore americano Whitley Strieber, forse il più famoso *rapito dagli UFO*, che sul suo sito Internet (*unknowncountry.com*) aveva preannunciato che il 2003 sarebbe stato *l'anno buono*, in concomitanza - il 28 agosto prossimo - con l'opposizione del pianeta Marte (nella posizione più vicina alla Terra da oltre 500 anni), circostanza che in passato era stata più volte associata all'intensificarsi di avvistamenti UFO.

[*Filer's Files*, 14/1/03, *UfoNet*, 22/5/03]

## MORTO GARIAZZO REGISTA E UFOLOGO

Apprendiamo della scomparsa, a Roma, all'età di 72 anni, di Mario Gariazzo, noto regista cinematografico e storico appassionato di UFO.
Autore, produttore, sceneggiatore o regista (anche sotto pseudonimo) di una quarantina di film (fra cui *L'ultima neve di primavera*, *La venditrice di palloncini*, *Schiave bianche in Amazzonia* e diversi titoli del filoni erotico e western all'italiana), Gariazzo era noto nel nostro ambiente per le sue pellicole di fantascienza ufologica *Fratello dallo spazio* (1984) e soprattutto *Occhi dalle stelle* (1978), con gli stessi autori e le stesse *location* del quale aveva contemporaneamente girato anche le commedie erotiche *Incontri molto ravvicinati del quarto tipo* e *Play Motel*. *Occhi dalle stelle* è un piccolo manuale dell'ufologia cospirazionista Anni 60 con tanto di uomini in nero, servizi segreti e ufologi investigatori eliminati a raffiche di mitra. La pellicola - realizzata con un budget limitato e mezzi veramente scarsi - venne astutamente fatto uscire nelle sale pochi giorni prima del ben più significativo *Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo* per sfruttarne l'ondata pubblicitaria.
Pochi sapevano invece che Gariazzo era stato un ufologo attivo a Torino alla fine degli Anni 50: uno dei primi e pochissimi membri italiani del NICAP (l'organizzazione ufologica americana diretta da Donald Keyhoe), nel 1960 aveva lanciato e diretto (sotto lo pseudonimo di *Sidereus*) la rivista *Dischi volanti*, uscita nelle edicole per soli quattro numeri.
L'ultima sua comparsata ufologica risaliva al 1993, quando in un'intervista (sull'onda delle notizie da Mosca, che già allora annunciavano la scoperta di dossier UFO segreti del KGB) annunciò che stava lavorando ad un film-verità proprio su quest'argomento, intitolato *La congiura del silenzio*, con Franco Nero nella parte di un agente dello spionaggio sovietico coinvolto nelle indagini sugli UFO.

[*Film-TV*, 13/2/03; collaborazione di Gian Paolo Grassino; La Stampa, 10/2/03]

## UNA NUOVA TESI DI LAUREA

Il 6 dicembre 2002 scorso è stata discussa una nuova tesi di laurea italiana dedicata all'argomento UFO.
Si intitola *Attività di intelligence e individuazione di oggetti volanti non identificati (UFO): la comunicazione istituzionale verso l'opinione pubblica* e ne è autore Maurizio Lacco, laureatosi in lettere presso il DAMS (disciplina delle arti, della musica e dello spettacolo) dell'Università di Cosenza.
A far parte della commissione di laurea, come correlatore aggiunto, anche lo scrittore Roberto Pinotti, dal cui libro *UFO: Top Secret* il tesista aveva tratto lo spunto.

[*UFO Notiziario* n. 40, gennaio 2003]

## È SCOMPARSO MARCELLO COPPETTI

Il 14 febbraio 2003 è morto a Firenze, a 76 anni, il giornalista Marcello Coppetti, a lungo redattore e poi caposervizio dell'ANSA, autore di vari libri su personaggi politici, servizi segreti, massoneria e misteri d'Italia.
Coppetti cominciò nel 1978 a collaborare col mensile *Il Giornale dei Misteri*, sostenendo in una lunga serie di articoli la tesi che gli UFO fossero dovuti ad armi segrete terrestri. Questa tesi venne poi condensata nel suo libro *UFO: arma segreta*, pubblicato nel 1979 dalle edizioni Mediterranee.
Entrato a far parte della Sezione Ufologica Fiorentina, Coppetti firmò anche nel 1980 - con Boncompagni, Conti, Lamperi e Sani - il secondo volume della collana *UFO in Italia*, ma poco per volta si staccò dall'ambiente ufologico.

[Comunicazione di Renzo Cabassi; *La Nazione* e *Il Resto del Carlino*, 15/2/03; *Ufo-Italia*, 15/2/03; collaborazione di Paolo Fiorino e Gildo Personé]

## CANDID CAMERA CON IL MARZIANO

Un'aspirante attrice, divenuta inconsapevole vittima di una *candid camera*, ha trascinato in tribunale a Los Angeles produttori ed attori della trasmissione televisiva che aveva inscenato la sua aggressione da parte di un alieno.
La donna, insegnante di danza e recitazione con l'ambizione di divenire un'attrice, è stata attirata nella trappola dal canale televisivo di fantascienza Sci-Fi Channel, che ha da poco lanciato un programma intitolato *Tecniche di paura* per filmare di nascosto le reazioni di terrore davanti ad esperienze paranormali o stile horror.
Convinta di aver vinto la partecipazione ad un party dell'industria cinematografico nel deserto della California, Kara Blanc si trovava in compagnia di due attori ingaggiati dalla TV quando la loro auto si era improvvisamente bloccata in una strada in mezzo al nulla, ed i due l'avevano spinta a fuggire in mezzo ai canyon per salvarsi la vita, all'apparizione di un finto alieno.
Invece di autorizzare la messa in onda dello scherzo, la donna si è rivolta a un avvocato e il 14 febbraio ha presentato querela contro l'emittente TV e i partecipanti alla messa in scena, contestando negligenza, violazione della *privacy*, aggressione, sequestro di persona, truffa e chiedendo i danni relativi alle spese mediche conseguenti ai ricoveri ospedalieri per le ferite e i postumi psicologici sofferti.
Fra gli altri episodi del programma già girati, in attesa di andare in onda: l'aggressione di un Bigfoot (lo yeti americano) e l'inseguimento da parte di agenti segreti stile MIB nei pressi dell'Area 51.
In Italia alcuni anni fa venne dedicata ad uno scherzo ufologico una puntata del programma Mediaset *Scherzi a parte* durante la quale il presentatore Marco Columbro (notoriamlente appassionato del'insolito) veniva coinvolto in un falso atterraggio UFO.

[*Los Angeles Times*, 17/2/03; *Reuters*, 18/2/03; *UFO Updates*, 18/2/03; *Current Encounters*, 19 /2/03]

## UFOLOGI DISPERSI IN SIBERIA? UNA BUFALA

Ha avuto un discreto risalto sulla stampa italiana la notizia, diffusa da Mosca, secondo la quale sarebbe dispersa una







spedizione partita da Khabarovsk alla ricerca del luogo di impatto di un oggetto cosmico, caduto in Siberia alla fine dello scorso mese di settembre. Come avevamo a suo tempo riportato [*UFO - Rivista di informazione ufologica* n. 26], gli abitanti di Bodaibo, nella regione siberiana di Irkutsk avevano segnalato la caduta dal cielo di un grande corpo luminoso che aveva prodotto un gigantesco e impressionante impatto, paragonabile ad un terremoto, con enormi effetti sonori e luminosi. Si era apertamente parlato di una replica del disastro di Tunguska, sempre in Siberia, dove nel 1908 un'esplosione aveva devastato la taiga in un'area di migliaia di chilometri quadrati.
Anche se diversi *mass media* hanno parlato di «scienziati russi scomparsi», la spedizione aveva poche parentele con il mondo accademico. Era stata in realtà organizzata dall'associazione ufologica e anomalistica Cosmopoisk, il cui direttore Vadim Chernobrov ha apertamente affermato di ritenere che il «meteorite» sarebbe stato in realtà «una grande nave spaziale aliena» apparentemente precipitata per un'avaria.
Come per molte storie clamorose che periodicamente emergono dai paesi dell'ex-Unione Sovietica in tema di UFO e paranormale, la notizia è ben presto risultata un tantino prematura. Poco dopo la diffusione dell'annuncio, che ha fatto il giro del mondo, i dieci "scienziati" che ne facevano parte sono invece ricomparsi sani e salvi, collegandosi via radio e comunicando di aver non solo raggiunto l'obiettivo, ma anche - a loro dire - trovato tracce del meteorite: frammenti, un cratere ed alberi bruciati in un'area di 100 chilometri quadrati.

[*Il Nuovo*, 28/5/03; *Avvenire*, *Il Messaggero*, *La Stampa* e altri quotidiani italiani, 29/5/03; *Il Messaggero*, 30/5/03; *Ufo-Italia*, dal 28 al 30/5/03; collaborazione di Roberto Labanti e Gildo Personé; *http://kosmopoisk.org*; *Interfax* e *Novosti*, 6/6/03; *The Times*, 7/6/03; *Il Giornale* ed altri quotidiani italiani, 7/6/03; *Ufo-Italia*, 8 e 9/6/03; collaborazione di Antonio Cuccu, Roberto Labanti e Gildo Personé]

## "TAKEN", IL RITORNO DI SPIELBERG

Un super-film di fantascienza ufologica, lungo 15 ore e suddiviso in dieci puntate da 90 minuti, ciascuna diretta da un diverso regista e strutturata come un vero e proprio film. E' questa l'ultima fatica di Steven Spielberg, che ha coordinato questa produzione della DreamWorks, intitolata *Taken* (letteralmente: "presi").
La serie è stata presentata in prima mondiale proprio in Italia, al Taormina FilmFest 2003, sul mega-schermo del teatro greco, dal 7 al 14 giugno.
*Taken* si svolge nell'arco di 50 anni e quattro generazioni, raccontando le vicende di tre diverse famiglie, coinvolte in una complessa sequenza di rapimenti UFO, macchinazioni cosmiche ed esperimenti di ibridazione tra alieni e terrestri. Solo quattro episodi sono infatti ambientati ai giorni nostri, mentre i rimanenti ripercorrono i decenni dell'ultimo dopoguerra alla luce di una rilettura in chiave "aliena" della nostra storia recente.

[*lasicilia.it*, 7/4/03; *La Sicilia* e vari altri quotidiani italiani, 8/4/03; *Ufo-Italia*, 7 e 8/4/03; *La Repubblica*, 5/6/03; collaborazione di Antonio Rampulla e Gian Paolo Grassino]

## SHUTTLE E IRAQ: SPUNTI DI UFOMANIA

"Ufologia, ufolatria e ufomania: tre facce di uno stesso problema". Era questo il tema dell'intervento presentato da Edoardo Russo al convegno su "Gli UFO come mito fondatore di nuove minoranze religiose", organizzato a Torino dal Cesnur (Centro studi nuove religioni) nel dicembre 2002.
Tre aspetti ben diversi e distinti, che però nella percezione del pubblico e dei *mass media* troppo spesso si sovrappongono e si confondono, mettendo insieme nello stesso calderone gli studiosi del fenomeno che fanno ufologia, con coloro che degli UFO hanno fatto invece una religione post-moderna (ufolatria), come è stato in occasione del *can-can* pubblicitario che la setta dei Raeliani ha saputo organizzare con l'annuncio della prima clonazione umana.
Ma altrettanto fasulla e fastidiosa è la confusione tra ufologia e ufomania, che è di solito più sottile perchè operata da persone che si presentano come studiosi, e che periodicamente si affacciano alla ribalta della cronaca annunciando più o meno improbabili *correlazioni aliene*, in nome di un principio di *UFO-pervasività* che arriva a mettere insieme l'AIDS, le sparizioni misteriose, i blackout elettrici, gli incidenti aerei, gli attentati a New York e le vicende geopolitiche, il tutto compreso in un cospirazionismo di portata planetaria, che si nutre e si auto-alimenta di voci, illazioni e fantasie, in grado di sopravvivere a qualsiasi smentita o confutazione.
Gli ultimi due esempi più clamorosi sono entrambi agganciati all'attualità più drammatica, entrambi prima diffusi tramite Internet e poi approdati sui *mass media* tradizionali: lo Shuttle Columbia non aveva ancora finito di precipitare al suolo e già si diffondevano, amplificavano e deformavano le voci e le notizie relative prima alla presenza di "oggetti misteriosi" nelle riprese filmate del rientro, poi al possibile urto contro "qualcosa".
Neppure la guerra contro l'Iraq è sfuggita a questo tipo di attenzioni: altro che armi biologiche o nucleari di distruzione di massa! Saddam Hussein nasconderebbe nel deserto un'astronave extraterrestre abbattuta nel 1991; anzi, la campagna di Bush contro l'Iraq sarebbe in realtà parte di una guerra degli USA contro gli invasori alieni, ora ospiti e alleati di Baghdad. Lo avrebbe riportato addirittura il quotidiano russo *Pravda*, nella sua edizione Internet, conferendo così una patente di nobilità anche a questa ennesima stupidaggine del ricco folklore pseudo-ufologico

[*Ufotel* n. 228; *Filer's Files*, 5 e 12/2/03; *UFO Updates*, dal 5 al 13/2/03; *UFO Roundup*, 6 e 12/2/03; *La Repubblica on line*, 9/2/03; *Dallas Morning News*, 10/2/03; collaborazione di Gildo Personé; *Ufo-Italia*, 9 e 10/2/03; *UFO Roundup*, 6/2/03; *Pravda Online*, 8/2/03; *La Sicilia* e altri quotidiani italiani, 9/2/03; collaborazione di Gildo Personé]

## INSEGUITO DAI MARZIANI, FORZA UN POSTO DI BLOCCO

Sempre in tema di folklore para-ufologico di fine 2002, ma su una nota decisamente più *leggera*, ha pure fatto il giro dei *mass media* la notizia curiosa secondo la quale un automobilista francese di 42 anni ha forzato un posto di blocco perché "inseguito dai marziani".
Il fatto sarebbe avvenuto lunedì 30 dicembre 2002 sull'autostrada A55, nei pressi di Marsiglia, dove la polizia stradale ed i pompieri erano intervenuti a seguito di un incidente che aveva coinvolto un'autocisterna. Invece di fermarsi davanti alle barriere di protezione, l'uomo le ha sfondate, sfiorando i vigili del fuoco all'opera, ed ha proseguito la fuga verso il capoluogo.
Raggiunto ed arrestato dopo un breve inseguimento, che ha anche causato un piccolo incidente, il guidatore si è difeso affermando che era "inseguito da marziani" ed è stato quindi ricoverato in ospedale per accertamenti psichiatrici e tossicologici, dopo aver verificato che non era ubriaco.

[Reuters, 31/12/02; *Ovni-Libre* e *Ovni-Sciences*, 31/12/02; *Il Nuovo*, 1/1/03; *Ufo-Italia*, 1/1/03; segnalazioni di Alessandro Luè e Bruno Mancusi]

# L'Italia dei cerchi nel grano

## ANCHE NELL'ESTATE 2003 SI È RINNOVATO UN FENOMENO CHE NECESSITA DI UN NUOVO TIPO DI ANALISI

DI MARGHERITA CAMPANIOLO E ROBERTO MALINI

Fra la primavera e l'estate di questo 2003 molti italiani sono tornati a guardare verso il paesaggio rurale, dove il buon tempo antico sembra essersi fermato e le tradizioni legate ai cicli della terra sopravvivono immutabili.
La loro attenzione di cittadini ormai assuefatti a una vita priva di riferimenti naturali - non fosse che per i documentari della National Geographic - è stata catturata dal più affascinante dei fenomeni, già comparso nel nostro paese ma non nella misura in cui è esploso quest'anno: i cerchi nel grano.
I primi, semplici figure circolari, si sono mostrati in Sardegna verso la fine di aprile. La loro, però, non è stata una comparsa timida; al contrario, forse per tener fede alla loro fama di divi piuttosto esibizionisti, si sono mostrati in perfetta concomitanza con un convegno locale dedicato proprio ai *"crop circles"*, per usare l'espressione che li definisce nella loro terra d'origine, l'Inghilterra, accompagnati da fenomenologie quali luci rosse intermittenti nel cielo, scie luminose, boati, rumori[1] ecc... Dopo un debutto così lusinghiero, che ha assicurato loro ampio spazio e foto sui giornali locali, la tournée dei crop circles è proseguita su tutto il territorio nazionale: eccoli apparire - a volte concedendo una replica - in Sicilia, in Emilia Romagna, in Veneto, nelle Marche, nel Friuli-Venezia Giulia, nel Lazio, in Piemonte, in Toscana e in Umbria in un numero che, ad oggi, conta poco più di venti casi documentati[2].
Sempre acclamati, capaci di richiamare grandi folle, protagonisti su giornali e riviste, siti web, in radio e in TV, i cerchi nazionali hanno fatto bella mostra di sé inserendosi quest'anno, prepotentemente e di diritto, nella casistica internazionale dei *crop circles* che, a seguito di apparizioni un po' ovunque, attestava essere un centinaio il numero complessivo di casi di *crop circles* in questo inizio di stagione. In concomitanza a tutto ciò si è registrato inoltre, sempre in Italia, un considerevole incremento delle vendite di pubblicazioni a tema *crop circles* così come sono aumentate le segnalazioni, nelle zone interessate dai cerchi, di avvistamenti di luci notturne, generando un meccanismo in cui diviene sempre più difficile saper distinguere tra la causa e l'effetto: è il clamore ad incentivare gli avvistamenti e l'apparire di successivi cerchi o è l'apparire incalzante dei cerchi a generare attenzione e clamore?

### UN RAPPORTO CHE HA RADICI LONTANE

Certo è che l'argomento cerchi nel grano esercita un fascino che, se visto razionalmente, può sembrare puerile, irragionevole e ingiustificato.
Qual è la forza di un cerchio? Quella del grano? E di un cerchio nel grano? Fin dall'antichità romana, il frumento è associato alla fertilità, al rigoglio della terra, alla prosperità e al benessere. Le corone fatte di spighe di grano erano sacre a Cerere. Nei misteri Orfici ed Eleusini, come nel Cristianesimo, il grano era il cibo dell'anima. Nel simbolismo onirico della psiche, è nutrimento spirituale e il suo ciclo è espressione del bene universale.
Nelle immagini votive medievali e rinascimentali, la veste di Maria è ricoperta di spighe di grano. Si tratta di un'iconografia che ricorda ancora Cerere e le più antiche forme di devozione popolare.
Il grano che muore sotto la terra nera e si risveglia in primavera simboleggia i cicli di rinascita naturali e la sopravvivenza dell'anima all'oscurità della tomba. Come scrisse Aeppli: «Il cammino del pane, dal chicco di grano che viene sepolto nell'oscuro solco della terra, dal campo che si tinge di un verde tenue, dal mare dorato e ondeggiante di spighe, attraverso le opere umane della mietitura e della trebbiatura, quelle della macinazione e del setaccio, la preparazione dell'impasto e la cottura nel forno, fino alla distribuzione comune sul desco familiare: ogni momento di trasformazione del grano è denso di valenze simboliche e testimonia il cammino compiuto dalla civiltà degli uomini»[3].
Nei paesi di campagna si vedono ancora immagini della Madonna vestita di un abito di spighe, un'icona che per le popolazioni rurali incarna la speranza di un buon raccolto mentre un'altra donna, molto più profana ma anch'essa "assunta in cielo", la costellazione della Vergine, brandisce in mano, a mo' di scettro, una spiga (la luminosissima stella Spica) identificata con Diche, dea e simbolo della giustizia per tutti[4].
Numerose feste del grano sopravvivono ancora ai nostri giorni. Forse la più spettacolare è quella che si svolge il 16 agosto di ogni anno a Foglianise (BN), quando sfila per il paese, in onore di San Rocco, un corteo di carri allegorici, su cui sono ricostruite in grano e paglia statue, cattedrali, palazzi storici e scene come la scoperta dell'America o lo sbarco sulla luna. Le ricostruzioni sono opera dei locali "maestri del grano", che vantano una tradizione antichissima[5].
L'immaginario dei cerchi nel grano appartiene alla memoria storica del nostro popolo; erano proprio grandi cerchi, quelli che i bambini creavano sull'aia di ciascun cortile, entrando a piedi nudi nel frumento sparso ad asciugare al sole e muovendo i chicchi cantando e danzando. Sembrava un gioco, ma era un'attività preziosa che favoriva l'asciugatura del grano[6].

### I CERCHI IN ITALIA E INGHILTERRA: DIFFERENZE E ANALOGIE

Ogni cultura di ogni nazione in cui sono presenti le coltivazioni a graminacee vive un intenso rapporto con queste piante che hanno rappresentato, agli albori della vita dell'uomo, l'abbandono di un'esistenza da eterno nomade per, finalmente, mettere "radici" e fare di una terra la propria casa. Il legame grano-terra-uomo è perciò quanto mai forte e viscerale. Oggi, di fronte ad un cerchio nel grano, c'è chi parla di segni divini, chi di messaggi alieni, chi di sperimentazione di nuove e misteriose armi, chi di un'emergente forma di espressione artistica legata alla terra e chi di semplici burle. Tutti, in ogni caso, non possono fare a meno di citare la terra principe di fenomeni analoghi, l'Inghilterra, che ormai da molti lustri è protagonista del comparire di queste immagini che, a ben guardare, presentano in quei luoghi un impatto visivo più spettacolare che in altre nazioni, vuoi per simbologia, perfezione, ricercatezza e complessità delle immagini prodotte.





Quali i motivi di tale "abisso"? Eppure questa semplice domanda, quasi elementare, che riporterebbe immediata alla mente una risposta altrettanto scontata, "Questione di pratica", non è abbastanza per definire meglio, e una volta per tutte, l'origine di queste figure.
E' innegabile comunque che il fenomeno emergente italiano dei cerchi nel grano ricorda, per molti versi, la fenomenologia inglese nel periodo compreso tra la fine degli anni settanta e i primi Anni 90. Era il 1978 l'anno in cui, nella località scozzese di Headbourne Worthy nell'Hampshire, fu scoperto il primo pittogramma: un agroglifo composto da un cerchio centrale di circa 20 metri di diametro con altri quattro cerchi più piccoli, ciascuno di circa quattro metri disposti intorno[7], molto ma molto simile al crop circle apparso il 15 giugno 2003 a Glorie di Santo Stefano, tra Correggioli e Melara in provincia di Rovigo (con tre cerchi piccoli equidistanti fra loro anziché quattro). Agli agroglifi inglesi e in particolare a quello – celeberrimo - comparso ad Alton Barnes nel 1990 e a quello rilevato nello stesso anno in un campo di Bratton Castle si sono ispirati gli autori della formazione scoperta il 24 giugno 2003 a Fornacette (Pisa) in via Case Nuove, presso l'Azienda Agricola Massarosa. Si tratta di un simbolo esoterico sui generis composto da una ruota, alcuni cerchi e brevi segmenti. Anche il pittogramma scoperto a Perosa Canavese (Torino) lungo la provinciale per Scarmagno trova corrispondenze grafiche in alcune formazioni apparse Oltremanica negli Anni 90, per esempio in un agroglifo rilevato a Stonehenge (1991) e in uno scoperto ad Ashford nel 1994. Il crop circle osservato e fotografato a Nervesa della Battaglia (Treviso) l'8 giugno 2003, composto da un disco centrale da cui si dipartono sei raggi formati da cerchi a degradare, senza dubbio il più complesso dei cerchi italiani comparsi fino ad oggi, è l'unico a possedere evidenti analogie con opere inglesi più recenti: il "triple Julia Set" di Windmill Hill 1996 (nonostante fosse di ben altra complessità: tre spirali logaritmiche formate da 198 cerchi e larghe 300 metri!); i cerchi con sei raggi di Littlebury Green (Essex) 1996 e Barbury Castle 1997 (studiato, quest'ultimo, dal professor Gerald Hawkins); il disco solare di Avebury 1998.
Dal 1978 ad oggi i cerchi inglesi sono aumentati di numero ad ogni stagione, hanno subito una trasformazione continua, divenendo sempre più complessi, fino a sfidare l'impossibile. Anche l'Italia vedrà lo stesso iter?


Fontanafredda (Pordenone), 11 giugno 2003

Col tempo nessuno in Inghilterra sembrò più ricordarsi i motivi che avevano conferito a quei semplici, primi cerchi, un'irresistibile "fascino alieno" e cioè l'aver associato quelle tracce sul grano all'atterraggio di presunte astronavi extraterrestri (numerosi gli avvistamenti UFO, in quegli anni, in terra inglese), astronavi che, nel loro vagare cosmico, avevano scelto un campo terrestre per sostare; col tempo, alla comparsa di pittogrammi sempre più spettacolari, il termine "crop circle vero" fu assimilato all'idea di complesso, irriproducibile per l'uomo e la semplice traccia su grano di un atterraggio fu sostituita, nell'immaginario extraterreste, da un intricato intreccio di piante; questo divenne messaggio, contatto, un dialogo fatto di simboli, in un volo senza più soste, tra esseri di diversa natura.
Stessa identica cosa accade oggi in Italia: in tutte, o quasi tutte le dichiarazioni fornite alla stampa nazionale dagli esperti dei *crop* si evince come la loro attenzione ricade principalmente sui cerchi maggiormente elaborati, nell'inganno, a nostro avviso metodologico, secondo il quale è la complessità dell'immagine un fattore capace di decretarne la natura misterica. Emblematica la titolazione di un recente articolo su *La Tribuna di Treviso / La Nuova Venezia / Il Mattino di Padova* del 12.06.2003: "In un campo l''impronta' dell'astronave" dove la parola impronta viene debitamente posta tra virgolette.

### IL PLANK WALKING E LA LAND ART

Possiamo dunque attribuire alla complessita di un cerchio una matrice di natura non umana? A tal proposito è nuovamente l'Inghilterra a darci una possibile chiave di lettura. Oltremanica l'arte del grano si è affinata attraverso 25 anni di esperienze, a partire da quelle dei capiscuola Doug Bower e Dave Chorley, che realizzarono una serie di formazioni basate sulla figura del cerchio, arricchendole poi con segmenti di retta (i "corridoi"), linee curve e spezzate, spirali. Sulle orme dei due artisti nacque successivamente una vera e propria scuola, i "Circlemakers", che perfezionarono anno dopo anno la tecnica agroglifica, pur continuando a lavorare con corde e tavole di legno, secondo la tradizione iniziata da Bower e Chorley (*plank walking*).
Negli ultimi anni gli agroglifi hanno raggiunto in Inghilterra un livello di virtuosismo tecnico e artistico formidabile. I rappresentanti della più ardita e spettacolare espressione della Land Art hanno creato pittogrammi di grandi dimensioni, basati su complessi disegni tridimensionali, affascinanti sotto l'aspetto grafico. Le loro opere artistiche, nate nel buio della notte o all'ombra della Luna, vengono alla luce in modo volutamente silenzioso, discreto e, così come sa sorprenderci il mondo vegetale offrendoci immagini di rara bellezza la dove il giorno prima non c'era nulla, i crop circles, secondo un'identica filosofia, "sbocciano" improvvisamente e senza alcun preavviso interrompendo la monotonia di un campo; tali performance hanno comunque visto rare ma inequivocabili dimostrazioni notturne effettuate a beneficio di televisioni e giornalisti, contravvenendo alla regola basilare della discrezione; il fine era dimostrare come l'uomo è effettivamente in grado di realizzare queste meraviglie che, agli occhi dei più, appaiono "impossibili".
Peter Sorensen, noto fotografo inglese di *crop circles*, ci dichiarò il suo reale stupore di fronte ai primi complessi pittogrammi; poi riuscì ad assistere a diverse "creazioni" e, successivamente, invitato dai Circlemakers stessi a parteciparvi, scoprì come ciò che gli era parso "impossibile" fosse in realtà fattibilissimo. «E' la gente a volervi vedere qualcosa di alieno» queste le sue parole[9].
La difficile tecnica utilizzata è quella del *plank walking*; inventata da Doug Bower nel 1978, consiste nel camminare nel campo coltivato scelto quale sede del proprio agroglifo abbassando le piante grazie a una tavola. Quest'ultima deve essere collegata a una corda fissata a un perno che viene puntato al centro del cerchio progettato. Si tratta di un compasso rudi-

mentale ma efficace che permette, grazie all'esperienza e all'abilità manuale dell'artista, e ad un preventivo studio al computer, di disegnare nei campi di cereali figure di notevole complessità e dimensioni.
Ciò a cui assistiamo nel nostro paese è un aspetto marginale del fenomeno. Nelle campagne italiane stanno operando in effetti autori in possesso di scarsa perizia nella tecnica del *plank walking*, dilettanti e goliardi che si rifanno a stilemi già adottati dagli artisti inglesi, semplificandoli e riportandoli piuttosto maldestramente nelle coltivazioni. La maggior parte dei cerchi nel grano rilevati in Italia nel 2003 è stata realizzata con questo sistema. Il caso del pittogramma comparso il 18 giugno 2003 a Roma nel campo di grano alle spalle dell'abbazia delle Tre Fontane, in via delle Acque Salvie, è emblematico in tal senso. «Dopo la segnalazione dei frati trappisti» , hanno dichiarato i vigili del fuoco al termine di uno scrupoloso sopralluogo effettuato presso il sito, «siamo subito intervenuti e abbiamo svolto tutti i rilievi. Il grano era effettivamente schiacciato e, sorvolando il terreno con l´elicottero, erano evidenti i segni tracciati in modo geometrico. Ma per il resto, non abbiamo riscontrato alcuna anomalia. Nel campo, inoltre, sono stati ritrovati compassi e corde, probabilmente lasciati da chi ha compiuto il gesto»[10].
Gli altri pittogrammi sono da attribuirsi senza dubbio a gruppi più o meno consistenti di circlemaker. Nel caso particolare del cerchio nel grano realizzato nella notte fra il 25 e il 26 giugno 2003 in una coltivazione alla periferia industriale di Perugia, tra San Mariano di Corciano e Castel del Piano, il proprietario del campo, in seguito ai danni causati al raccolto dall'intenso viavai di curiosi, ha presentato denuncia contro ignoti, affermando di aver osservato con i suoi occhi alcuni giovani mentre si allontanavano di corsa dal suo terreno proprio nel corso della notte in cui è comparso l'agroglifo[12].

## AGROGLIFI, DIAGRAMMI, ANOMALIE

Meritano un discorso a parte i due "triangoli" di Montegranaro, rilevati il 2 e il 3 giugno. Si tratta in effetti di formazioni programmate preventivamente attraverso la semina di due qualità di grano differenti, la più scura in corrispondenza del disegno di una grande figura triangolare[12]. Non era un *crop circle* nemmeno la "vela" osservata in un campo di mais a Vische (Torino)[13], la cui forma era dovuta, probabilmente, alla particolare conformazione del terreno che non ha permesso uno sviluppo analogo alle piante del resto del campo. Le formazioni scoperte a Trana (Torino) e Carimate (località Montesolaro, Como) pare siano da attribuirsi a cause naturali, ovvero raffiche di vento. Si tratta dei fenomeni conosciuti come "diagrammi", formazioni in cui l'allettamento delle piante è causato da vento e pioggia, ma che vengono in alcuni casi associate ai *crop circles*. Trascurati in Italia, in Canada e in altri paesi con un'antica tradizione di studio sui cerchi nel grano, il fenomeno dei "diagrammi", *"Randomly downed areas"*[14] o *"Non-Geometric Crop Formations"* riscuote notevole attenzione: è stato rilevato come gli aspetti particolari di un cerchio nel grano, le anomalie, possono essere presenti indifferentemente in ogni tipo di *crop circle*, geometrico e non; le anomalie non sono perciò assolutamente legate alla complessità né alla bellezza del simbolo prodotto. Il Professor Levengood stesso, che da molti anni si occupa di cerchi nel grano, ha dichiarato come le anomalie riscontrate nelle piante di pittogrammi geometricamente perfetti vengono rinvenute, nei *"Non-Geometric Crop Formations"*, talvolta in misura maggiore anche del 200%[15].
Cos'hanno in comune le varie tipologie di cerchi? Per alcuni la stessa matrice extraterrestre o misterica, per altri il fatto di essere costituiti, tutti, da piante allettate, una chiave di lettura, quest'ultima, se volete disarmante e che priva l'uomo del sogno alieno ma che ridona alla pianta il ruolo che, nei cerchi, le compete: le piante sono le vere e uniche protagoniste del fenomeno *crop circles* con la quale interagiscono e alla quale rispondono secondo leggi tutte loro e, forse proprio per questo, in apparenza incomprensibili all'uomo[16].
La parola passa ora ai ricercatori italiani che indagano il fenomeno cerchi nel grano, alcuni dei quali hanno annunciato la messa in atto di diverse indagini; cosa è stato o sarà trovato? Che le piante non sono spezzate dallo schiacciamento e continuano a vivere, che si piegano e si risollevano lungo uno dei nodi, che i nodi risultano essere ingrossati rispetto alla norma e in misura diversa all'interno del *crop*, che le piante nate da semi prelevati in un cerchio presentano uno sviluppo germinativo differente tra differenti campioni, casi di poliembrionia? Molto probabile. Anomalie? La botanica e l'agronomia sembrano suggerirci, quanto meno, una cautela interpretativa, e l'adozione di strumenti conoscitivi in grado di ricondurre in àmbito naturale (scientifico) ciò che a prima vista può apparire eccezionale. Buon senso, in parole povere, disposizione mentale non sempre adottata nello studio dei *crop circles.*

## ALLA BASE DEL CERCHIO

Un aspetto dei cerchi nel grano che esercita sulla gente comune un fascino irresistibile è il loro disegno di base. Essi sembrano dischiudersi come fiori monumentali nei campi coltivati entro lo spazio di poche ore notturne. Sono opere d'arte comprensibili a prima vista, per una segreta e sottile affinità che riescono a stabilire con lo spettatore. In effetti gli artisti del grano inglesi danno prova ogni anno di possedere una notevole conoscenza della simbologia, vera chiave per comprendere ed esprimere il mondo dello spirito. L'uomo è colpito e in un certo senso commosso dai simboli, perché essi gli consentono di entrare in contatto con quei concetti che nessun procedimento logico di pensiero è in grado di cogliere. I simboli hanno origini antiche e fanno parte del linguaggio della psiche. Manfred Lurker scrisse che «Il simbolo non contiene il proprio significato, ma rimanda a qualcosa che si trova al di là. Secondo Goethe si ha una vera simbolica laddove il particolare rappresenti l'universale, non come sogno od ombra, ma come rivelazione viva e immediata di ciò che non può essere indagato»[17].
I cerchi nel grano sono monumenti effimeri, che durano dall'alba della loro scoperta fino alla mietitura del terreno coltivato in cui si trovano. Per osservare nei dettagli le loro simbologie è necessario guardarli dall'alto o grazie a una riproduzione fotografica. Chi decide di avvicinarli fino al punto di entrare in essi, alla ricerca di risposte alle proprie ansie spirituali o di benefiche "vibrazioni", lo fa perché si sente richiamato dai messaggi nascosti nelle loro geometrie sacre, nei valori e nei rapporti simbolici -o numericiche esse esprimono. I cerchi nel grano sono icone del nostro tempo in cui l'uomo riscopre discipline come l'astrologia, l'alchimia, la mitologia, la teologia nei loro legami con scienze quali l'astronomia, la matematica e la filosofia.La tradizione delle geometrie sacre ha radici antichissime e si è sviluppata parallelamente all'ansia umana di conoscere e spiegare la natura dell'essere, il divenire universale, i principi primi della vita. Nei primi Anni 90 il professore Gerald Hawkins, dell'Università di Boston, intraprese una serie di studi sui cerchi nel grano inglesi, in alcuni dei quali identificò precise correlazioni fra le dimensioni e i rapporti tra le diverse

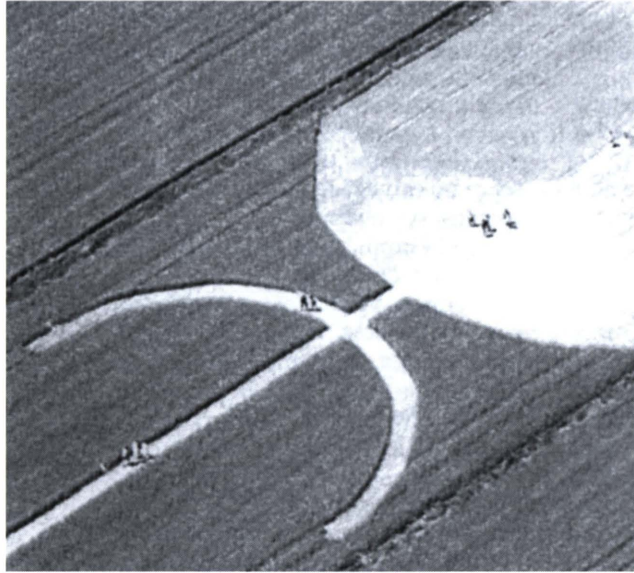


parti degli agroglifi, la scala musicale diatonica e i rapporti tra quest'ultima e la geometria euclidea.
Già nel Rinascimento le arti plastiche attingevano immagini e segni dall'oceano della simbolistica. I cerchi nel grano potrebbero tuttavia essere definiti come il prodotto di un nuovo Barocco, in cui simboli e forme sono usati più per il loro effetto che per il loro contenuto culturale. I più imponenti agroglifi sono ammirati per la loro presenza scenografica, per la loro monumentalità, per la loro capacità di emozionare e sbalordire l'osservatore. Non a caso artisti come Doug Bower, il precursore dell'arte del grano e Rod Dickinson, il più colto e raffinato dei suoi interpreti cominciano a veder riconosciute nel mondo accademico inglese le loro idee e le loro opere. Certo, della Land Art il *Circlemaking* è espressione atipica; amplificate dai mezzi di comunicazione, le performance dei suoi artisti raggiungono una platea universale. Si tratta però di opere e di esperienze che non vengono esposte in gallerie e musei e la cui "vernice" non è in genere annunciata preventivamente. Neanche il mondo dell'arte più avanguardistico riesce a inquadrare un fenomeno così complesso, che comprende arti plastiche, tradizione dei giardini, arte delle installazioni, teatro, letteratura, psicologia, sociologia, fino ad arrivare a musica, medicina olistica, mistica e religione.
Naturalmente però bisogna distinguere con decisione l'arte del grano in Inghilterra e i suoi pallidi riflessi, che possono essere colti in altri paesi, tra cui l'Italia. Gli autori delle formazioni apparse qua e là per la nostra penisola e nelle isole maggiori si sono ispirati, come si è già scritto, all'immaginario del circlemaking britannico; sotto il profilo critico-artistico, devono quindi essere considerate alla stregua di opere minori. La simbologia adottata dai *circlemaker* italiani merita comunque un'analisi, trattandosi di scelte incentrate - come da modello inglese - sulle cosiddette geometrie sacre. Unica eccezione, il *crop circle* trovato il 15 giugno a Sabaudia (Latina), realizzato sulla base di un disegno *hitech*, attraverso il quale gli autori intendevano probabilmente trasmettere agli osservatori le suggestioni dell'atterraggio di un'astronave.
Cominciamo dall'agroglifo scoperto l'8 giugno presso Nervesa della Battaglia (Treviso)[18]; l'opera ha quale disegno di base un cerchio da cui si dipartono sei raggi-tentacoli che piegano verso Occidente. Il disco costituisce la Ruota Irradiante della cosmologia iranica, che rappresenta la Terra suddivisa in sei settori (*karshvar*) disposti attorno a un settimo, il centro. E' il simbolo supremo del potere regale. Secondo il Buddhismo, i raggi della Ruota della Legge simboleggiano il dinamismo del tutto. Il disco dai sei raggi è, nella simbologia, l'universo nel suo movimento ciclico, Dio come Perpetuum Mobile, il Sole nel suo girare per il cielo [19].
La formazione rilevata a Perosa Canavese (Torino) il 15 giugno[20] è composta da una figura rotonda sormontata da una croce: il Globo Imperiale o Anima Mundi (l'universo divino); la composizione, vagamente antropomorfa, presenta un braccio asimmetrico, simbolo del potere del Giudice Universale. L'insieme esprime gli elementi fondamentali dell'essere senziente: corpo, anima e spirito, specchio della Trinità secondo la visione cristiana. Il cerchio nel grano scoperto in località Creti, presso Cortona (Arezzo) presenta qualche analogia con quello di Perosa Canavese, di cui è per certi versi, graficamente, una versione semplificata: l'Uomo Cosmico, simbolo essenziale dell'intelligenza che vive nell'universo e lo compenetra [21]. Il pittogramma rilevato a Fornacette (Pisa) il 24 giugno è forse il "capolavoro" della stagione del grano in Italia [22]. Derivato chiaramente da uno dei più originali e indimenticabili modelli inglesi, esso è formato da tre cerchi dal diametro decrescente uniti da un "sentiero"; dal cerchio maggiore sembra uscire un'appendice a "L" da cui hanno origine altri piccoli cerchi. Staccata dal corpo principale si trova una ruota. La composizione rappresenta simbolicamente una struttura cosmologica in cui le energie, i movimenti, i cicli generativi di Terra, Luna e Sole sono strettamente connessi e a loro volta contribuiscono all'evoluzione dell'intero cosmo. La ruota, solo apparentemente avulsa dal resto, stabilisce i destini dei corpi celesti, il loro tempo, la loro vita e le leggi che regolano il loro divenire [23].
Gli altri agroglifi comparsi in Italia nel 2003 sono basati su disegni essenziali e ricordano la semplicità dei primi cerchi nel grano inglesi, quelli ormai "storici", risalenti alla fine degli Anni 70 e ai primi Anni 80. I due cerchi nel grano apparsi a fine aprile nei comuni di Villaspeciosa e Settimo San Pietro (Cagliari) [24]; quello rilevato a Ummari (Trapani) l'11 maggio[25]; l'agroglifo apparso a Barbarolo di Loiano (Bologna) nella notte fra il 16 e il 17 maggio[26]; il *crop circle* di Monte San Giusto (Macerata) [27] e quello di Ranzano di Fontanafredda (Pordenone), dei quali si è avuta notizia l'11 giugno[28]; il cerchio di Potenza Picena (Macerata), rilevato il 14 giugno[29]; la formazione comparsa tra Correggioli e Melara (Rovigo) nella stessa notte del 14 giugno[30]; il pittogramma scoperto a Roma il 18 giugno (quello presso il quale inesperti *circlemaker* hanno scordato gli strumenti di lavoro) [31]; il cerchio rilevato in località Tombe (Bologna) il 21 giugno [32]; quello trovato alla periferia industriale di Perugia il 26 giugno [33]: la simbologia scelta dagli autori di queste opere è assai simile. Alla base del loro disegno è sempre la figura del cerchio. Cerchi singoli, serie di cerchi allineati, uniti o attraversati da "sentieri", cerchi concentrici. Il cerchio è il più importante simbolo geometrico[34], ispirato in origine dal disco solare, da quello lunare e dalla volta del cielo. Nella filosofia platonica e neoplatonica, è la forma perfetta. Nella mistica è il divino ineffabile. Nell'antico Egitto il simbolo dell"eternità era rappresentato da un anello; nel mondo classico dall'uroboro, il serpente che si morde la coda. Un oggetto gettato nell'acqua genera cerchi concentrici, che divengono simboli del tuffo nelle acque fatali e della risalita all'immortalità. Cerchi concentrici formano l'Atlantide di Platone. Per i Cristiani, essi rappresentano la creazione di Dio. Il cerchio - simbolo di ciò che sta in alto ed è incorruttibile - è antitetico al quadrato, che rappresenta la terra, l'uomo e ciò che si corrompe e muore. Nel Buddhismo Zen è l'illuminazione. Nel Giudaismo e nel Cristianesimo è l'opera divina.
L'iconografia cristiana rappresenta la Trinità sotto forma di tre figure circolari. Un grande cerchio attorniato da cerchi più piccoli simboleggia nel tantrismo la materia originaria con le sue emanazioni.

## SIGNIFICATI E SIGNIFICANTI

Ogni individuo e ogni gruppo di individui possiede un proprio patrimonio mitologico e simbolico e attribuisce una valenza spirituale, religiosa, apotropaica o salvifica a qualsiasi icona o figura totemica in cui riconosca uno o più elementi fondamentali di un mito. I cerchi nel grano, forse al di la di quanto fosse nelle reali intenzioni dei primi autori, costituiscono oggi dei "totem" a 360°, più di quanto potrebbe esserlo una qualsiasi altra immagine: simbolo la "tavolozza", simbolo i "colori" utilizzati, simbolo ogni "pennellata", mitologico il loro comparire, spirituale la loro temporanea bellezza.
Queste libere ed effimere opere d'arte si sono trasformate in portali presso cui, idealmente o materialmente,

si riunisce, in ogni dove, anche nelle formazioni apparse in questi giorni in Italia, il clan totemico dei credenti, convinti di accedere, grazie alla contemplazione (più che alla conoscenza) dei loro elementi simbolici, a un livello superiore di coscienza e di vita spirituale.
Dal punto di vista della sociologia delle religioni, il fenomeno rientra soprattutto nel movimento New Age, ideologia che promette agli "illuminati", a coloro che riescono a comprendere il verbo dei divini maestri (identificati con gli extraterrestri, ritenuti i padri e le guide della razza umana) una nuova età dell'oro.


Creti, presso Cortona (Arezzo), giugno 2003

I *crop circles* non sono comunque simboli portatori di significati assoluti quanto dei segni ricchi di significanti; questi prendono forma nella psiche di chi li osserva in misura e maniera quanto mai diversificata a seconda della sensibilità, esperienza, cultura di ciascun osservatore.
C'è inganno in tutto ciò? E se c'è, è un inganno che può essere imputato ai "creatori" dei *crop circles*? Se i cerchi nel grano fossero ciò che questi gruppi New Age ritengono essere, allora certamente no, se invece i *crop* sono un'espressione artistica umana, *genialmente* umana, cosa imputare ai *circlemakers*? C'è responsabilità se esiste ancora -nonostante le diverse dimostrazioni di un'abilità esecutiva indiscutibilmente reale, messa ultimamente al servizio di *marketing*, arte moderna, cinematografia, televisione - chi lascia il dubbio albergare dentro di se? E quanto c'è di ragionevole in questo dubbio? Crediamo che nessuna indagine sarebbe in grado di dissiparlo. Tutto appare diventare "prova": le straordinarie capacità adattive e reattive delle graminacee, il formarsi quasi immediato di erbe infestanti perfettamente erette, un insetto o un uccello morto, una sensazione interiore, una luce non identificata. Rifacendosi a certa letteratura ufologica, seguendo sistemi di catalogazione pseudoscientifici che vogliono distinguere gli agroglifi in "veri" (vale a dire di natura extraterrestre o comunque soprannaturale) e "falsi" (realizzati da esseri umani), il susseguirsi di eventi e dichiarazioni secondo un copione già visto e i guru dell'ufologia New Age, stampa, radio e televisione diffondono nuove credenze non prive di contraddizioni e incongruenze o di "ingenuità": in riferimento allo stesso cerchio di Glorie di Santo Stefano - da *Il Resto del Carlino* edizione Ferrara/Rovigo del 16 giugno 2003 «Dalle diverse fotografie della zona che sono state scattate dall'alto emerge chiaramente come non ci siano tracce evidenti del passaggio di veicoli, di calpestii, di bruciature o di eventuali burloni». Da *Gazzetta di Mantova* edizione Ostiglia/Poggio Rusco/Quistello/Sermide del 15 giugno 2003 «Il campo, secondo la descrizione di Bianchi, non presentava tracce di calpestio nelle immediate vicinanze. Né ruotate che potessero far indicare l'uso di veicoli. Le uniche tracce di pneumatici presenti erano quelle dei mezzi agricoli che hanno eseguito le consuete pratiche, lasciando tracce del loro passaggio».
Oppure, per il *crop* di Cortona, da *Arezzoweb.com*, «il grano non è stato né falciato né rimosso, ma schiacciato a regola d'arte» (prova aliena); da un'*ANSA* del 21 giugno «ed è stato appurato che il grano appare solo piegato e i cosiddetti nodi della spiga non sono esplosi. Quindi potrebbe ragionevolmente trattarsi di opera dell' uomo» (prova umana).
C'è da chiedersi, di fronte a tutto ciò, come interagisca un lettore che intenda comprendere cosa sta accadendo nei campi italiani: sottolineare l'aspetto sociologico legato ai *crop circles* diviene fondamentale al fine di comprendere come questa complessa realtà influisca sul pensiero dell'uomo, sulle sue convinzioni, sulla sua condotta e sulle sue relazioni sociali.
Emblematica e ricca di spunti umani e socio-ufologici una lettera inviata a *Ufoitalia.net* da parte di Samuele, che vive nei pressi di Potenza Picena, dove è stato rilevato l'agroglifo di località Castelletta:
«Caro Roberto, lo sai qual è la cosa più incredibile che ho notato quando sono andato a visitare i siti? A parte il gran pellegrinaggio di gente che di continuo visita il cerchio e calpesta tutto, quando mi trovo in mezzo al cerchio e mi fermo ad ascoltare quello che dicono in giro, rimango sorpreso da come le persone siano assolutamente convinte che si tratti di qualcosa di alieno... Si parla di ufologia quasi di nascosto, come se chi ci crede venisse considerato un pazzo... invece la gente comune, e io parlo di uomini e donne di tutte le età, dai bambini agli anziani, quando arrivano nel cerchio rimangono incantati e raccontano di astronavi che atterrano e poi scappano via perchè scoperte dai cani oppure di "ramponi" che si ancorano a terra e lasciano dei segni visibili... In tutti e tre i campi che ho visitato -Montegranaro, Monte San Giusto e Castelletta - Potenza Picena- non ho mai sentito dire che era tutta una cazzata, tutti erano convinti, e le loro facce lo confermavano, che quello che stavano vedendo era qualcosa di incredibilmente inspiegabile all'apparenza, ma loro erano sicuri di cosa fosse. Riguardo alla semplicità degli agroglifi, ebbene, io ne sono rimasto talmente incantato che non passa notte che non mi metta a scrutare l'orizzonte a guardare il cielo scuro in cerca di una luce o di un segno... ma so che un giorno lo vedrò, ne sono sicuro».
La dichiarazione del nostro utente dimostra ancora una volta come in Italia si ripercorrano le stesse tappe percorse in Inghilterra negli ultimi 15-20 anni. I cerchi divengono un mezzo tangibile per dare realtà ai voli degli UFO, di fatto così sfuggenti, irreali, difficilmente indagabili. Se a ciò uniamo poi l'aspetto del "messaggio", ecco che questo UFO diviene a noi più comprensibile, più vicino alla nostra natura di esseri in eterna necessità di comunicare, comprendere ed essere compresi. Ci si augura che non debbano ripetersi da noi identificazioni e aspettative che si trasformino in fideismo deleterio, com'è accaduto in terra inglese, ad esempio, nel caso di Kerry, portato alla cronaca nel 1998 dalla ricercatrice inglese Sherry Stultz. Alla fine di un lungo percorso che la vide abbracciare il fenomeno dei cerchi in modo dogmatico e dopo l'ennesima performance pubblica dei *circlemakers*, Kerry dichiarò:
«Per otto anni ci siamo sentiti parte di un culto. Io non me ne rendevo conto ma mettevo tutta me stessa nei cerchi nel grano, i miei sentimenti, i miei bisogni e i miei desideri. Per esempio ogni volta che arrivava l'inverno io mi sentivo a pezzi perché non c'erano più cerchi nel grano. Mi sentivo sospesa nell'attesa della dannata estate. La formazione realizzata per la BBC distrusse per me i cerchi nel grano, ma Paul (Damon) and Matt (Williams) piantarono l'ultimo chiodo nella bara, perché io credevo totalmente nei cerchi. Fu un momento incredibilmente triste della mia vita. Mi sarei uccisa. Mi sarei voluta uccire con le tavole che Paul lasciò lì e piansi per tre giorni. L'unica cosa che mi trattenne dal suicidio fu la vista dello sguardo di mia figlia. Poi girai per la casa e buttai nel cassonetto tutto ciò che aveva a che fare con i cerchi nel grano. Pensai a tutte le cose che le persone avevano scritto, comunicato e pensai che era tutto un cumulo di escrementi. Il mondo coltiva una illusione di massa. Ma per quanto sia doloroso, la gente deve imparare ad accettare la verità. I cerchi nel grano sono stati il mio Gesù Cristo. Si presentò qualcuno e mi disse: 'E' falso'. Non credo più che il fenomeno sia genuino e lo dico senza pena o rabbia. Mi sto finalmente evolvendo» [35].
In Italia, terra di forti tradizioni religiose, è emblematico assistere non solo all'arrivo, sulla scena di un cerchio, di gruppi di Raeliani e spiritualisti (come a Pordenone) o cultori del paranormale (come a Nervesa) ma a dichiarazioni di contadini e di gente comune che associa mentalmente il crop a un segno divino, celeste, che nulla ha a che vedere con gli UFO; a loro non importa "comprendere", il segno è visto come un dono da "accettare"; un esempio per il cerchio di Fontanafredda (Pordenone), dal *Quotidiano Nazionale* (*Il Resto del Carlino, La Nazione, Il Giorno*) del 13 luglio 2003: «Cerchi / I testimoni: "Vengono dal cielo" - dall'inviato Giovanni Morandi. "Una cosa meravigliosa, ho visto quei cerchi e ho pensato che fosse qualcosa venuta dall'aldilà, non ho pensato ad un Ufo, ho pensato ad una risposta, era un disegno fatto talmente bene, che mi è sembrato un segno sacro. Ho detto a mio marito: Angelo, questo è un segno divino"».

## INTORNO AI CERCHI

Altro tipo di "dono" costituiscono i cerchi nel grano per una serie numerosa di persone che hanno trovato il modo di sfruttare commercialmente queste stupende raffigurazioni: dai calendari ai libri con i crop più spettacolari (dove l'immagine la fa da padrona, vincolata da severi copyright) ai tour, ai gadget di vario tipo, gli spot commerciali, i gruppi musicali a sfondo New Age, i giochi di società e i videogiochi, il cinema e molto altro. Qualcosa appare "fiorire" commercialmente anche in Italia: è nato il primo gruppo Rock che trae ispirazione dai cerchi nel grano [36]; è stato annunciato il primo cortometraggio tutto made in Italy [37]; alcune imprese (un'industria automobilistica e una alimentare) hanno usano i *crop* per i loro spot; una nota ditta di gioielli ne ha fatti esclusivi e preziosi ciondoli [38]; col tempo prenderà il via la serrata battaglia al copyright sulle immagini dei *crop* italiani? E' probabile e allora, proprio come accade in altre nazioni, non avrà più un peso rilevante l'indagine ufologica o scientifica degli agroglifi; la tempestività nell'annuncio di un rinvenimento, al fine di valutare le anomalie, sarà sostituita da un necessario e protratto silenzio, finalizzato alla realizzazione di foto e video con la giusta luce, all'impiego di programmi grafici per migliorarne l'impatto visivo e alla successiva presentazione "scenica" al mondo di fotografie e fotogrammi, rigorosamente protetti da copyright.
Gli agroglifi sono e saranno ancora per molto tempo, specie nel nostro paese - dove siamo agli albori del fenomeno - tutto questo: un mix di fatti ed eventi che non lascia mai indifferenti, che agita gli animi con sentimenti che possono oscillare dall'estasi allo sbigottimento, dall'identificazione alla rabbia. Forse l'unico modo per comprendere come sia possibile che un'esigua superficie di piante di cereali distese al suolo possa produrre tutto ciò è provare la sensazione di avanzare all'interno di una coltivazione, per produrre un pittogramma. E' un'emozione strana, magnifica. Indescrivibile la vista delle spighe che si prostrano al passaggio, come se davanti a voi si spiegasse un tappeto, come se il paesaggio agricolo s'inchinasse all'uomo con un suono inconfondibile, il fruscio della presenza di un artefice nella solitudine immota dei campi di grano in estate. Allora le ragioni dell'arte, i perchè dei *crop circles*, appaiono improvvisamente chiari, in modo disarmante; non resta spazio per altro ingannno che quello di cui tutti hanno bisogno. E come il vento sul mare di cereali d'oro, tutto scorre, tutto passa, anche l'atto creativo da cui ha origine un cerchio. E' solo un attimo, incanto spezzato troppo presto dal rumore sordo della realtà, che come un colpo di falce ci rivela la natura effimera dei nostri sogni e contemporaneamente la loro incomparabile proprietà di nutrire la nostra fame di assoluto.

**NOTE**


[1] *L'Unione Sarda*, 29/4/03 "Settimo San Pietro.La vicenda dei cerchi nel campo di grano. Luci e strani rumori sul colle dei misteri. Un 'caso' analogo tenuto segreto a Villaspeciosa".
[2] *http://www.margheritacampaniolo.it/DATABASE.htm*
[3] Aeppli, E., *Der Traum und seine Deutung*, Zurigo 1943, Monaco di Baviera, 1980
[4] Ferdinando Palazzi, "Mythos" Dizionario Mitologico, Bruno Mondaduri, Milano, 1990
[5] *Foglianise festa del grano*, monografia edita dal Comitato Feste del Grano, Foglianise (Benevento); *http://www-utenti.dsc.unibo.it/~meoli/ig/index.html* (la "Festa del grano" di Foglianise, di Antonio Fausto Meoli).
[6] Tussi, L. (a cura di), "I racconti della memoria. Narrativa popolare.Storie antiche di Nova Milanese: un paese alle porte della terra di Brianza", *http://www.edscuola.it/archivio/ped/racconti_della_memoria.html*
[7] Len Kasten, *The Crop Cypher Enigma*, Douglas Kenyon Publisher, 2002.
[8] Miranda Lundy, *Sacred Geometry*, Wooden Books, 2001; Michael Glickman, *Crop Circles*, Wooden Books, 2000; Steve Alexander and Karen Douglas , *Crop Circle Yearbook 1999*, Temporary Temple Press, 1999
[9] Margherita Campaniolo, *Cum Grano Salis*, Capitolo 1 – "La forza dell'immagine", *http://www.margheritacampaniolo.it/cumgranosalis.htm*
[10] *Il Messaggero*, 19/6/03, "Che ne sai tu di un campo di grano?", Di Luca Brugnara
[11] *La Nazione* ed. Umbria, 29/6/03, "Messaggi dallo spazio, scatta la denuncia".
[12] *Corriere Adriatico*, 3 giugno 2003, "Giornata movimentata da un 'avvistamento' in un campo" di Stefania Ceteroni.
[13] *La Stampa*, 18 giugno 2003, "Cerchi misteriosi nel Canavese".
[14] *http://www.cccrn.ca/*
[15] *http://www.bltresearch.com/otherfacts.html*
[16] Margherita Campaniolo, *Cum Grano Salis*, Capitolo 3 – "Agronomia", *http://www.margheritacampaniolo.it/cumgranosalis.htm*
[17] Lurker, M, *Götter und Symbole der Alten Ägypter*, Berna 1987
[18] *La Tribuna di Treviso*, 21/6/03, "Il disegno nel campo opera di alieni" di Michele modesti
[19] Bailey, H., *The lost language of symbolism*, London, 1968.
[20] *La Stampa* ed.Torino, 18/6/03, "Cerchi misteriosi nel Canavese" di Mauro Revello
[21] Cirlot, J.E., *A dictionary of symbols*, New York 1962.
[22] *La Nazione*, 26/6/03, ed. Pisa, "Enormi 'cerchi' inquietanti".
[23] Eliade, M., *Immagini e simboli. Saggi sul simbolismo magico religioso*, Milano, 1981.
[24] *L'Unione Sarda*, 27/4/03, "Il mistero dei cerchi nel grano".
[25] *http://www.margheritacampaniolo.it/databasecroplm.htm*
[26] *Il Resto del Carlino*, 20/5/03, "Il presunto cerchio a Loiano (BO)".
[27] *Il Quotidiano.i*t, 11/6/03, "Ancora stranezze sui campi di grano" di Stefania Ceteroni
[28] *La Repubblica* ed. Nazionale, 11/6/03, "Pordenone, 15:39 'Segnalazione Ufo in Friuli, cerchi in un campo d'orzo'".
[29] *Il Resto del Carlino* ed. Ascoli, 15/6/03, "Qui è atterrato un ufo!" di Michele Emili
[30] *Il Resto del Carlino* ed.Ferrara/Rovigo, 16/6/03 - Quattro misteriosi cerchi di dimensioni diverse presso la località melarese'Le Glorie' di Nicola Testoni
[31] *La Repubblica* ed. Roma, 19/6/03, "Segni concentrici misteriosi su campo di grano a Tre Fontane".
[32] *http://www.ufoitalia.net*
[33] *La Nazione* ed. Umbria, 27/6./03.
[34] Biedermann, H., *Enciclopedia dei Simboli*, Milano 1991-1999.
[35] *Crop Circle Update* 8: Part 1 & 2, Tuesday & Wednesday, October 20 - 21, 1998, By NHNE SwiftWing Reporter Sherry Stultz.
[36] *http://utenti.lycos.it/musicagratis/cerchinelgrano2303.htm*
[37] *La Nazione* ed.Arezzo, 1/7/03, "Basta Ufo, via alla mietitura" di Giancarlo Sbardellati.
[38] Gioie.it, *http://www.gioie.it/main.cfm?*, Collezione Signs.

# Rapimenti alieni: scontri stellari ad Harvard

## INTRUSIONI DI EXTRATERRESTRI O DISTURBI DEL SONNO? ECCO IL NUOVO DIBATTITO

DI PAOLO TOSELLI

I cosiddetti "rapimenti alieni" sono un fenomeno mal compreso della sfera del sonno, o degli avvenimenti reali che celano avvertimenti apocalittici? È un dilemma che da qualche anno polarizza i ricercatori di una delle più prestigiose istituzioni statunitensi, l'università di Harvard. Da un lato, un battagliero medico psichiatra, John Mack, sostiene che queste esperienze non possono essere comprese dalla razionale scienza occidentale. Dall'altro, i ricercatori del dipartimento di psicologia, Richard McNally e Susan Clancy, controbattono che esiste una semplice – quantunque articolata – spiegazione.

Mack, membro della Harvard Medical School, è da tempo un sostenitore di coloro che affermano di essere stati rapiti da creature extraterrestri oltre ad essere un filosofo del paranormale. Il suo bestseller del 1994, *Abduction*, tradotto l'anno dopo da Mondadori col titolo *Rapiti! Incontri con gli alieni*, ha attirato l'attenzione internazionale con l'affermazione che «coloro che hanno avuto l'esperienza», termine usato da Mack per gli uomini e le donne da lui seguiti, con buona probabilità sarebbero stati realmente rapiti dagli alieni.

McNally e Clancy si sono avvicinati all'argomento in tempi più recenti, conducendo i rapiti da ipotetici alieni in laboratorio per studiare il trauma e il recupero dei ricordi in una situazione sperimentale. I risultati da loro ottenuti spiegherebbero l'intera esperienza di rapimento, compreso il rifiuto dei soggetti di accettare il fatto che i trascendentali e multisfaccettati incontri con gli alieni sono nient'altro che segnali di allerta inviati dal cervello.

A questo scontro ideologico, la rivista americana *Psychology Today* ha dedicato nel numero di marzo/aprile 2003 un lungo articolo a firma del caporedattore Kaja Perina. Prendendo proprio come traccia questo testo, scopriremo come, indipendentemente dal tema dei rapimenti alieni, ad Harvard si contrappongono da tempo due scuole di pensiero su un tema molto dibattuto oltreoceano, ovvero quello dei cosiddetti "falsi ricordi".

Come evidenzia Perina, i disaccordi ideologici presenti all'interno di Harvard sull'interpretazione delle esperienze anomale datano un secolo fa, ai tempi di William James. Sia Mack che James dopo gli studi in medicina hanno frequentato psicologia tentando di colmare la lacuna fra psicologia e spiritualità, col risultato di essere malvisti dalle autorità di Harvard. Per James, questo ha culminato nella stesura di *Le varietà dell'esperienza religiosa*, nel quale si rigetta un livello rigoroso di prova per le esperienze divine. «C'è una letteratura clinica e una letteratura sperimentale, e l'una non fa riferimento all'altra», asserisce Eugene Taylor, un biografo di James e uno storico che tiene lezioni di psicologia alla Harvard Medical School. «Mack è un clinico dedito all'osservazione dell'esperienza umana, in contrasto con gli scienziati cognitivi del comportamento i quali affermano che ciò che non si può misurare in laboratorio, non esiste». Quando si tratta di persone che credono di essere state rapite dagli alieni, i due schieramenti concordano soltanto su una cosa: «Questi soggetti quasi mai sono psicotici», dice McNally. «Non stanno mentendo. Ma Mack accetta una gamma di spiegazioni che sono nel migliore dei casi stiracchiate».

Will Bueche, 34 anni, regista, per lungo tempo ha avuto esperienze di paralisi notturna accompagnate da visioni che «non avevano definizione e sembravano fuori posto». Per anni, le ha considerate mere suggestioni, fino a quando ha cominciato a vedere delle entità mentre era del tutto sveglio (ora lavora come portavoce del Center for Psychology & Social Change fondato da John Mack, e se l'è presa con l'autore dell'articolo del *Psychology Today* per il sottile cinismo che traspare nei confronti di Mack e dei rapiti). Alcuni rapiti hanno avuto incontri molto più traumatici. Peter Faust, agopunturista di 45 anni è uno dei 13 soggetti protagonisti del primo libro di Mack. Faust è convinto di aver subito per anni esplorazioni sessuali da parte di creature incappucciate che hanno impiantato circuiti integrati nel suo ano e lo hanno stimolato alla eiaculazione. All'inizio degli Anni 90, dopo otto sessioni di regressione ipnotica con Mack, e una batteria di test psicologici, Faust ha concluso che è aggiogato ad un ibrido alieno-umano di sesso femminile col quale avrebbe avuto numerosa prole.

### ESPERIENZE DI RAPIMENTO E TEORIE PSICOLOGICHE

La narrazione di un rapimento è uno strano miscuglio: umiliante invasione chirurgica temperata da consapevolezza cosmica. I soggetti viaggiano attraverso finestre e pareti, tunnel e spazio-tempo per raggiungere il tavolo da esame sull'astronave, dove vengono asportati gli ovuli delle giovani donne e estratto lo sperma agli uomini. Malgrado un risveglio scioccante, i rapiti affermano che il loro amore per gli esseri del regno alieno può superare ogni legame umano e generare un oceanico senso di unità con l'universo che rivaleggia con le esperienze di un mondo mediocre.

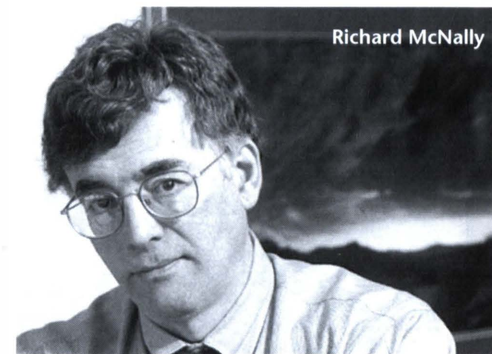
Interpretazioni centrate sulla personalità per spiegare il motivo per cui soggetti senza evidenti psicopatologie riferiscono un incontro con alieni hanno proliferato velocemente come le pellicole di cassetta sui rapimenti. Ad esempio, lo psicologo Roy Baumeister, dell'università della Case Western Reserve, sostiene che le esperienze di rapimento sarebbero riferite da "masochisti" che inconsciamente desiderano cedere il controllo delle proprie vite. La perdita di controllo è manifesta nell'incontro umiliante con la razza aliena. La gran quantità di sesso presente nei rapporti di rapimento confermerebbe tale teoria. Uno studio ha mostrato che tra i rapiti, l'80 per cento delle donne e il 50 per cento degli uomini, riferiscono di essere rimasti nudi distesi su un tavolo mentre venivano esaminati dagli alieni. Inoltre, molti rapiti incolpano proprio gli alieni per disfunzioni sessuali e disturbi affettivi.

Come ricorda Perina nel suo articolo, gli psicologi hanno a lungo congetturato che i rapiti possono essere propensi alla fantasia e "all'assorbimento", alla tendenza di sognare ad occhi aperti o essere affascinati dai romanzi di fantascieza. Sia i rapiti dagli alieni che i fabulatori riferiscono false gravidanze, esperienze fuori dal corpo e visioni di apparizioni. Alcuni psicologi sospettano che soggetti come Will Bueche e Peter Faust sono individui "inclini all'incontro" con un'intensificata ricettività all'esperienza anomala. Ma qualunque sia la soluzione, Bueche e Faust hanno trovato un ascoltatore ben disposto in John Mack.

Nella primavera del 1999, Mack ha invitato astrofisici, antropologi e un analista junghiano che studia le esperienze anomale derivanti dai trapianti d'organo all'Harvard Divinity School, dove si sono potuti confrontare con professionisti di igiene mentale e rapiti. Uno dei partecipanti era il professore di psicologia presso la stessa università di Harvard, Richard McNally, esperto di processi cognitivi nei disturbi prodotti da ansia.

McNally ha riferito ai convenuti che alcuni aspetti delle esperienze di rapimento collegati al sonno potrebbero avere una relazione con differenti fasi del ciclo REM. Si riferiva al fenomeno della paralisi del sonno, ma non l'ha mai citato espressamente. Poiché molti rapiti ritengono la paralisi del sonno una spiegazione troppo riduttiva per le loro esperienze, McNally ha evitato il termine, per il timore di "alienarsi" i soggetti che doveva reclutare per i suoi studi in laboratorio.

La paralisi del sonno è un fenomeno comune. Più del 30 per cento della popolazione ha sperimentato almeno un episodio, in cui, quando ci si risveglia dal sonno REM, il cervello ed il corpo momentaneamente si disincronizzano. Il corpo rimane paralizzato, come è normale durante la fase REM, ma la mente è semi-lucida o completamente a conoscenza di ciò che la circonda, persino se, secondo uno studio giapponese, gli occhi sono chiusi. L'esperienza non può essere classificata tecnicamente né come stato di veglia né di sonno. Per una manciata sfortunata di persone, il 5% della popolazione, la paralisi momentanea è accompagnata da orribili allucinazioni visive e uditive: luci intense, un senso di soffocamento e la percezione della presenza di un intruso. I giapponesi lo chiamano *"kanashibari"*, ed è rappresentato come un diavolo sul petto dello sfortunato dormiente; i cinesi si riferiscono ad esso come al *"guiya"*, o pressione fantasma. In Italia è noto come "incubo" sin dal medioevo.


Richard McNally

La paralisi del sonno associata ad allucinazioni ipnopompiche (quelle che si presentano al risveglio) può essere così inattesa e terrificante che le persone di norma ritengono di essere state colpite da una grave malattia neurologica o che stanno per impazzire. Una volta affrontata questa prospettiva, gli alieni, come spiegazione alternativa, non sembrano più così atroci.

Ma l'associazione tra un caso di paralisi del sonno e rapimento alieno, come precisa l'articolo di *Psychology Today*, non viene sempre effettuata da tutti i soggetti. Si consideri il caso di "Janet", una redattrice di 52 anni di Chicago. Undici anni fa, mentre era coricata a letto, ha vissuto una terrificante esperienza fuori dal corpo. La donna ha visto la sua testa bloccata in una morsa mentre un gruppo di uomini la osservavano. Immagini sfocate sono state proiettate sulla parte posteriore degli occhi di Janet, visioni da lei paragonate a «un ologramma in 3-D impresso da qualcosa nella mia testa». Il suo primo pensiero al risveglio fu di una brutale aggressione sessuale di cui aveva letto tempo prima. McNally ritiene che sia il senso di impotenza dato dall'immobilizzazione che innesca l'associazione con eventi sessuali invasivi. Janet ha sperimentato terrore e impotenza come conseguenza di questi segnali che non ha potuto decifrare ed ha cercato l'aiuto di numerosi terapisti. Ma dice che non ha mai pensato che questa storia avesse potuto avere a che fare con gli alieni. «Ho ritenuto che fosse qualcosa che emergesse dalle profondità del mio subconscio».

### SINDROME DEI FALSI RICORDI

Perché, allora, alcune persone che sperimentano paurose allucinazioni al risveglio o mentre si addormentano concludono che sono state rapite dagli alieni? Una possibilità è che la gente abbellisce la propria esperienza nel corso della regressione ipnotica. Ma McNally e Susan Clancy ipotizzano che i rapiti dagli alieni non sono suggestionabili solo sotto ipnosi, ma generano falsi ricordi anche in maniera diretta. I ricercatori sono giunti a questa conclusione studiando uno dei temi attualmente più controversi in psicologia: la sindrome dei falsi ricordi.

La questione se le persone reprimono o meno i ricordi maggiormente traumatici è stata posta in gran rilievo 15 anni or sono, quando i pazienti soggetti a psicoterapia recuperavano sempre più ricordi di abusi sessuali, spesso attraverso tecniche come la regressione ipnotica e la fantasticheria guidata. Alcuni psicologi cognitivi, compreso McNally, hanno sostenuto che la gente raramente reprime i ricordi dell'abuso o del trauma. Le vittime di abuso sessuale rimangono in silenzio «non perché sono incapaci di ricordarsi», afferma McNally «ma perché è un segreto terribile». Altri studiosi sostengono che i ricordi traumatici vengono di norma repressi attraverso meccanismi dissociativi specifici.

Nel 1996, McNally e Clancy sono stati i primi ricercatori ad esaminare in laboratorio il processo della memoria in donne che ritenevano di aver recuperato il ricordo di un abuso sessuale subito nell'infanzia. La scoperta fu che queste donne erano significativamente più propense a creare falsi ricordi di eventi non traumatici rispetto alle donne che avevano sempre avuto un ricordo cosciente del proprio abuso sessuale, o donne che non avevano mai subito abusi, come documentato nel recente libro di McNally, *Remembering Trauma* (Harvard University Press, 2003).

I falsi ricordi, prosegue Perina, sono stati valutati domandando ai soggetti di studiare alcune parole semanticamente correlate (come dolcetto, zucchero e biscotti) e successivamente identificarle in una lista che includeva falsi bersagli, come ad esempio "dolce": parole che sono tematicamente simili ma non facevano parte di quelle presentate nella prima fase. I membri appartenenti al gruppo dei ricordi recuperati furono di gran lunga i più portati a credere che aveva già visto i falsi bersagli. Ma McNally e Clancy erano nell'impossibilità di potere accertare se nell'infanzia i loro soggetti erano stati veramente abusati sessualmente. Poiché non è eticamente corretto creare falsi ricordi di un trauma, i ricercatori raccolsero un gruppo di

ABDUCTION

persone i cui ricordi "riemersi" difficilmente potevano essere accaduti nella vita reale. Queste persone erano, e qui veniamo al nostro argomento di interesse, i rapiti dagli alieni.
McNally e Clancy formarono un gruppo i cui membri erano convinti di avere recuperato ricordi (di solito attraverso l'ipnosi) inerenti a rapimenti alieni, e un altro gruppo di ricordi repressi i cui membri credevano di essere stati rapiti, ma non avevano ricordi coscienti dell'esperienza (questo gruppo derivò la convinzione del proprio rapimento da abrasioni fisiche, risvegli in strane posizioni o talvolta solo dell'inclinazione alla fantascienza). C'era inoltre un gruppo di controllo che non riportava alcuna esperienza di rapimento. I gruppi coi ricordi recuperati e repressi mostrarono un'alta percentuale di falsi ricordi nel corso del test di riconoscimento delle parole. Quelli con ricordi di rapimento "riemersi" sono andati peggio di coloro che credevano che i loro ricordi erano stati repressi.
Questo tipo di falsi ricordi potrebbe essere la causa di carenze mnemoniche incorse durante esperienze traumatiche? No, afferma Clancy: «I sopravvissuti a veri traumi mostrano un ampio spazio di indebolimento della memoria su tale fattore. I sopravvissuti con ricordi recuperati – sia a fronte di un trauma da abuso sessuale o da rapimento alieno – mostrano soltanto un indebolimento a tal proposito: la tendenza a creare falsi ricordi».
I falsi ricordi evidenziano un problema, l'incapacità a ricordare dove e quando le informazioni sono state acquisite: si pensa che un amico ti ha riferito un frammento di notizia, per esempio, ma in realtà l'hai ascoltata alla radio. «La memoria umana non è come un videoregistratore», afferma Clancy. «Col passare del tempo è incline a distorsione e decadimento. Questo non significa che i rapiti hanno disturbi psichiatrici. Non penso che debbano essere considerati folli. Semplicemente, sono più portati di altri a creare falsi ricordi».
I soggetti la cui personalità indica un alto livello di assorbimento o inclinazione alla fantasia sono quelli che più facilmente risulteranno scarsi nel test del riconoscimento delle parole. Inoltre, sottolinea McNally, ogni rapito del gruppo con i ricordi "riemersi "ha descritto qualcosa di molto simile alla paralisi del sonno.
Lo scorso autunno, Clancy e McNally hanno esposto i risultati delle proprie ricerche nel *Journal of Abnormal Psychology*, riconducendo il fenomeno dei rapimenti a una sorta di equazione. La predisposizione a creare falsi ricordi, assieme a una esperienza inquietante come la paralisi del sonno e una situazione culturale che legittimizza i rapimenti da parte di alieni, può condurre una persona a ricordare erroneamente un incontro di questo tipo.
«Non necessariamente si devono approvare queste esperienze per creare i falsi ricordi», sottolinea Clancy. «Potete anche solo aver visto *X-Files* e pensare, 'è assurdo'. Ma dopo avete un episodio di paralisi del sonno che vi fa riflettere, e l'episodio è sempre nei meandri della vostra mente».
E tra coloro che sono indecisi tra il fatto di essere stati rapiti o meno, l'ipnosi può condurli ad abbracciare questa interpretazione. In un esperimento del 1994 in cui si è simulata l'ipnosi, lo psicologo Steven Jay Lynn ha chiesto ai soggetti di immaginare che avessero visto luci intense e sperimentato un tempo mancante. Il 91% di coloro a cui erano state poste in precedenza domande sugli UFO ha dichiarato di aver interagito con gli alieni.
Eppure, se l'esperienza di rapimento è un episodio erroneamente interpretato della paralisi del sonno, perché i rapiti lo investono di emozioni così forti? Il terrore a fronte di ricordi potenzialmente falsi è un argomento che McNally ha cercato di studiare assieme ai rapiti. Questo problema lo ha portato, in parte, a partecipare al congresso della Divinity School. «Ho tentato di comprendere se la gente doveva essere realmente traumatizzata per produrre una simile reazione fisiologica».

## TRAUMI CERTI, ORIGINE INCERTA.

McNally, attraverso un annuncio pubblicato su una rivista del settore, ha raccolto le testimonianze scritte di 10 soggetti i cui ricordi di rapimento erano riemersi in tempi recenti. Messi di fronte ai particolari più spaventosi dei loro propri racconti, dal contatto violento alle folle di alieni intorno ai propri letti, ne ha misurato le risposte emotive. Sei soggetti su dieci hanno mostrato reazioni fisiologiche elevate, tra cui le pulsazioni, la sudorazione e la tensione dei muscoli facciali, che rispondono ai criteri del disturbo da stress post-traumatico (PTSD).
Di norma, i soggetti con PTSD reagiscono fisiologicamente soltanto alle proprie esperienze traumatiche, ma il gruppo dei rapiti aveva intensificato le risposte anche a situazioni addizionali stressanti, come ad esempio la morte violenta della persona amata. Hanno persino reagito a situazioni positive, come vedere la prima volta il proprio figlio appena nato. Tale reattività, accoppiata con elevati livelli di assorbimento, secondo McNally, è stata collegata alla capacità di generare una vivida immaginazione. In altre parole, i rapiti sono con molta probabilità portati a sperimentare come reale uno scenario traumatico – o positivo -, in parte a causa della loro fertile immaginazione. Allora reagiranno ad esso come tale. «L'emozione non dimostra la veracità dell'interpretazione», conclude McNally.
Le dichiarazioni fatte da McNally il 16 febbraio 2003, nel corso del convegno annuale dell'American Association for Advancement of Science (AAAS), sono state riportate in un comunicato stampa che ha fatto il giro del mondo, in cui si affermava, generalizzando, che i rapiti dagli alieni avevano vissuto traumi reali. Ma il ricercatore ha precisato che esiste una differenza significativa fra i rapiti e i superstiti di "veri" traumi di tipo fisiologico piuttosto che attitudinale. I primi dichiarano all'unanimità che dopotutto sono felici di aver vissuto quell'esperienza e quindi essere stati rapiti. «C'è una ricompensa psicologica», dice McNally. «Questo lo rende molto diffe-

## JOHN MACK, UNO PSICHIATRA "ANOMALO"



John Mack lavora presso la facoltà della Harvard Medical School dal 1955, e nel 1982 ha fondato il Center for Psychological and Social Change (Centro per il cambiamento psicologico e sociale) per lo studio delle esperienze anomale con sede nei pressi del campus universitario. Il luogo può rappresentare un'idonea linea di demarcazione per un clinico che ha cavalcato sia la scienza convenzionale sia gli stati alterati di coscienza molto prima della pubblicazione di *Abduction* (edizione italiana: *Rapiti*).
Mack nel 1969 ha istituito il reparto di psichiatria all'ospedale di Cambridge; un programma che per lungo tempo ha attratto psichiatri innovatori e propensi all'ideologia orientale. Nel 1977, Mack ha ricevuto il premio Pulitzer per il libro *A Prince of Our Disorder*, una biografia di Lawrence d'Arabia.
Mack ha abbracciato gli insegnamenti della psicanalisi freudiana e della meditazione guidata di Werner Erhard. Nel 1988, ha cominciato a praticare la respirazione olotropica di Stanislav Grof, psichiatra cecoslovacco trapiantato in America, una tecnica che induce uno stato alterato per mezzo della respirazione profonda e veloce con l'aiuto della musica evocativa. Mack è convinto di essere riuscito a rievocare i ricordi della morte di sua madre, accaduta quando lui aveva solo otto mesi. «Sono stato educato all'inchiesta», dice Mack. «Se incontrate qualcosa che non corrisponde al vostro modo di vedere le cose, è più onesto intellettualmente dire, 'forse c'è qualcosa di errato con questa visione del mondo', che provare a ricondurre i vostri risultati in una credenza accettata».
A 73 anni, Mack ha un aspetto regale malgrado il suo portamento un po' curvo. Fra i rapiti che ha intervistato, che in breve sono diventati suoi accoliti, ha guadagnato una buona reputazione per il soccorso offerto.
Mack ha usato la regressione ipnotica per richiamare nei dettagli i ricordi di 13 incontri con gli alieni, interamente riferiti nel libro *Abduction*. Al momento ha intervistato più di 200 rapiti. In gran parte ha sottoscritto i rapporti di rapimento perché ha riscontrato che i suoi oggetti erano mentalmente idonei. Alcuni tra l'altro erano parecchio traumatizzati e i più riluttanti a esporsi e giustamente scettici circa le loro esperienze.
Lo psichiatra difende l'uso di tecniche discutibili come la regressione ipnotica perché lui preferisce i resoconti basati sull'esperienza ai dati empirici. Ascoltare un rapito che si confessa è come essere «in presenza di un narratore di verità, un testimone di una realtà irresistibile, spesso sacra». Mack dice di esser stato scosso quando i suoi soggetti hanno riferito il ricevimento di avvertimenti telepatici circa la decimazione delle risorse naturali del pianeta. «Pensavo che tutto ciò riguardasse alieni che prendono gli ovuli e lo sperma e traumatizzano la gente», ammette Mack. «Sono stato sorpreso di ritrovare una situazione informativa».
La facoltà della Harvard Medical School, da parte sua, rimase stupita che Mack fosse convinto di essersi imbattuto in qualcosa di più che una serie di poco riferiti sintomi psichiatrici. Tra il 1994 e il 1995, Arnold Relman, professore emerito di medicina, ha presieduto un comitato *ad hoc* che ha condotto un'indagine di 15 mesi sul lavoro di Mack coi rapiti. «John ha fatto buone cose nella sua carriera e si è guadagnato parecchio rispetto. Il suo comportamento riguardo le storie dei rapimenti alieni ha deluso parecchi suoi colleghi», dice Relman. L'indagine si è comunque conclusa con molte raccomandazioni ma nessuna censura formale. A Mack è stato consigliato di utilizzare un metodo multidisciplinare nello studio del fenomeno. «Nessuno ha messo in dubbio il diritto di John di esaminare la materia - sottolinea Relman - tutto ciò che abbiamo detto è: se lo fai, fallo in modo obiettivo e da scienziato».

## SUSAN CLANCY, UNA PSICOLOGA CONTROCORRENTE




L'edizione del 27 luglio 2003 del *New York Times* ha pubblicato per la prima volta, dopo il trambusto scatenato dieci anni prima a seguito della recensione di un libro sull'argomento, un articolo sui ricordi rievocati. Protagonista una giovane ricercatrice che ha generato scompiglio nel mondo della rievocazione dei ricordi: Susan Clancy. Laureatasi otto anni fa al dipartimento di psicologia di Harvard, constatando che due gruppi dibattevano alacremente tra di loro, senza in realtà svolgere ricerche sull'argomento del loro dibattere – ossia le persone che asseriscono di aver recuperato i propri ricordi –, assieme a McNally e Dan Schacter altro psicologo, docente all'università di Harvard, cercò di rimediare a questa carenza.
Per sette anni condusse in laboratorio esperimenti sulle funzioni mnemoniche e la psicologia cognitiva delle persone che ritenevano di aver recuperato ricordi di un abuso accaduto tanto tempo prima. Sembrava che si trattasse di persone più facilmente portate a creare falsi ricordi. I critici hanno fatto notare che ciò non provava che i loro specifici ricordi di abuso erano falsi. Così le ricerche si spostarono su un gruppo di soggetti che aveva sempre avuto un ricordo vigile delle proprie esperienze di abuso. L'ipotesi iniziale venne confermata, ma i critici controbatterono che i traumi vissuti dal primo gruppo potevano essere così orripilanti che questi non solo avevano represso i loro ricordi, ma avevano anche sofferto un deterioramento cognitivo. Ciò poteva spiegare le discrepanze riscontrate.
A questo punto Clancy e soci iniziarono a studiare persone convinte di ricordare di essere state rapite da creature aliene, essendo coscienti che le esperienze di rapimento sono altamente poco credibili e che questi ricordi sono quasi sicuramente falsi. Di nuovo, i risultati originali vennero confermati. Le persone che ritengono di essere state rapite da creature aliene non affermano che i loro ricordi sono rimasti repressi a causa di una sorta di autodifesa. I motivi che i "rapiti" propongono per spiegare il fatto che per anni non hanno memoria di eventi così terrificanti è che sono stati gli alieni a cancellare i loro ricordi o comunque a svolgere un controllo mentale su di loro.
Le indagini con soggetti che credono di essere stati rapiti hanno condotto Clancy alla conclusione che: «La tendenza della memoria ad essere ricostruttiva, combinata al desiderio di credere, combinata con uno scenario culturalmente accettato, porta a un falso ricordo. Il contenuto di questo ricordo è dettato dalla società in cui uno vive».
Una volta pubblicate le proprie ricerche, nei confronti di Clancy è incominciata una vera e propria campagna di discredito: in molti la accusarono di non credere per partito preso ai racconti di chi era stato abusato sessualmente e stare invece dalla parte dei violentatori. Quindi, non solo John Mack è stato fortemente criticato per le sue ricerche, ma è successo anche a chi la pensava esattamente al contrario.
Le ricerche della psicologa hanno quindi condizionato la sua prospettiva di futuri impieghi. In molti dipartimenti clinici non è ben vista. Nel futuro immediato, Clancy sarà *visiting professor* al Central American Business Administration Institute che è affiliato ad Harvard, ma ha sede a Managua, in Nicaragua. Lì potrà proseguire a studiare gli effetti del trauma sulle persone, ma saranno traumi causati da bisogni primari, uragani ed esplosioni di mine. Clancy ha affermato che continuerà lo stesso a svolgere ricerche sui rapimenti alieni perché «sono esperienze abbastanza comuni in America Centrale».

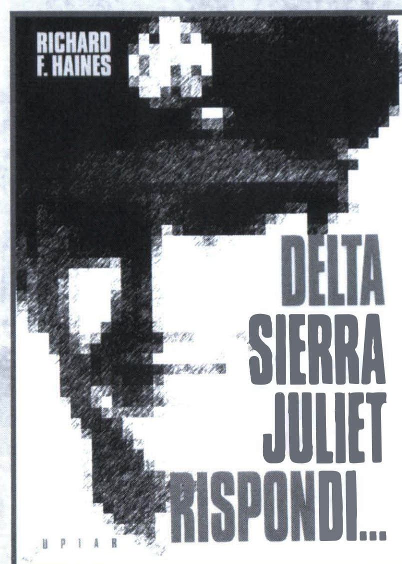
rente da un abuso sessuale». I superstiti di traumi di tutti i tipi riferiscono uno sviluppo spirituale positivo, ma nessun veterano del Vietnam dirà mai: «Per Diana, sono felice di essere stato un prigioniero di guerra».
E' comprensibile che gli errati ricordi, come misurato dalle basse performance in un test di laboratorio, impallidiscono comparati alle comunicazioni con creature sconosciute. E mentre i rapiti possono ritenersi aggrediti dagli alieni, possono vedersi anche come delle persone speciali. Per questo motivo, «non stanno cercando di demistificare la propria esperienza», dice McNally, la cui decostruzione della paralisi del sonno per una donna è stata da lei accolta con un gentile sorriso e l'esortazione affinché lui ragionasse "fuori dalle regole". Quando, in conclusione al congresso di Mack, McNally fece cenno al termine "paralisi del sonno", ricorda che: «ci fu un silenzio imbarazzante, come se qualcuno avesse ruttato in chiesa».
Da parte sua, John Mack controbatte che nessuna combinazione tra paralisi del sonno e telefilm di fantascienza può spiegare fenomeni come ad esempio gli avvistamenti di natura aliena da parte di alcuni scolari dello Zimbawe, che erano completamente svegli. Nel suo secondo libro *Passport to the Cosmos* (sottotitolo: "I racconti dei rapimenti come fenomeno transculturale"), lo psichiatra mostra l'esistenza di parallelismi sessuali ed ecologici coi racconti di rapimento americani in pressoché tutti i continenti.
Mack sta attualmente lavorando al suo terzo libro, in cui esamina il contrasto tra «materialismo scientifico e una visione non razionale». Lo psichiatra prende sempre più le distanze dalla domanda se gli alieni esistono o meno nel mondo fisico, focalizzandosi su una "realtà consensuale" che ci precluda persino l'esame di una tale possibilità. «Svuotiamo l'universo di altre intelligenze, a meno che la loro presenza possa essere dimostrata», afferma Mack. Sul lavoro di McNally e Clancy del dipartimento di psicologia, a un tiro di schioppo da lui, Mack è categorico: «Siamo in firmamenti diversi».

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI


Newman, L. S., & Baumeister, R. F. (1996), "Toward an explanation of the ufo abduction phenomenon: hypnotic elaboration, extraterrestrial sadomasochism, and spurious memories", *Psychological Inquiry*, Vol. 7 (2), 99-126.
Clancy, S. A., McNally, R. J., Schacter, D. L., & Lenzenweger, M. F. (2002), "Memory distortion in people reporting abduction by aliens", *Journal of Abnormal Psychology*, 111, 455-461.
Lynn, Steven Jay, & Kirsch, Irving I.(1996), "Alleged alien abductions: False memories, hypnosis, and fantasy proneness". *Psychological Inquiry*, Vol. 7 (2), 151-155.

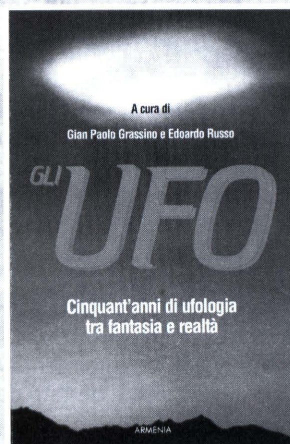


## I LIBRI DEL CISU



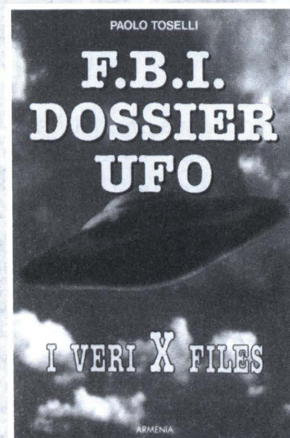

**Un giovane pilota privato nel 1978 comunicò via radio al servizio di controllo del traffico aereo di Melbourne che un fenomeno luminoso non identificato gli si stava avvicinando, quindi rimaneva sospeso sopra di lui, girava in tondo sopra l'aereo e quindi svaniva improvvisamente.
Poi il pilota e l'aereo scomparvero senza lasciare alcuna traccia: un mistero ancora oggi irrisolto.
La prima parte del libro si attiene ai fatti e fornisce tutte le informazioni disponibili; la seconda parte è composta da quattro capitoli nei quali l'autore racconta con stile realistico ciò che potrebbe essere accaduto quella sera. Il lettore deve decidere da solo quale di questi avvincenti teoremi è il più probabile. La conclusione è allo stesso tempo stimolante e sorprendente.**

**290 pagine con 8 foto e illustrazioni fuori testo
16,53 euro (iscritti CISU € 13,22)**




**L'antologia del cinquantennale: dall'ondata belga a Hessdalen, dagli umanoidi volanti a Roswell, i casi più interessanti degli ultimi anni offrono lo spunto per riflessioni ed analisi che guardano al fenomeno UFO sotto un'ottica originale e stimolante.**

**320 pagine con 48 foto
e illustrazioni fuori testo
13,94 euro (iscritti CISU € 11,16)**




**Per la prima volta dagli archivi dell'FBI i documenti, un tempo segreti, che dimostrano il vero interesse della polizia federale americana per gli UFO. Una nuova chiave di lettura della "congiura del silenzio", sulla base di una documentazione rigorosamente originale, in una prospettiva inaspettata.**

**206 pagine con 26 foto
e illustrazioni fuori testo
12,91 euro (iscritti CISU € 10,33)**

**Un'offerta esclusiva per gli iscritti al CISU:
i libri direttamente a casa vostra a prezzo scontato**
**(versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino)**






# 2002-2003: gli avvistamenti

## UN'ANALISI CONCLUSIVA DELLA CASISTICA 2002 E I NUOVI CASI 2003

DI GIORGIO ABRAINI E SEBASTIANO RIDOLFI

I casi raccolti dal CISU attribuibili al periodo che va dal primo ottobre 2002 al 30 giugno 2003 sono 362. Per la precisione, il quarto trimestre 2002 contribuisce con 128 casi (circa il 16% dell'intero anno):

| | |
|---|---|
| Ottobre | 48 |
| Novembre | 44 |
| Dicembre | 36 |

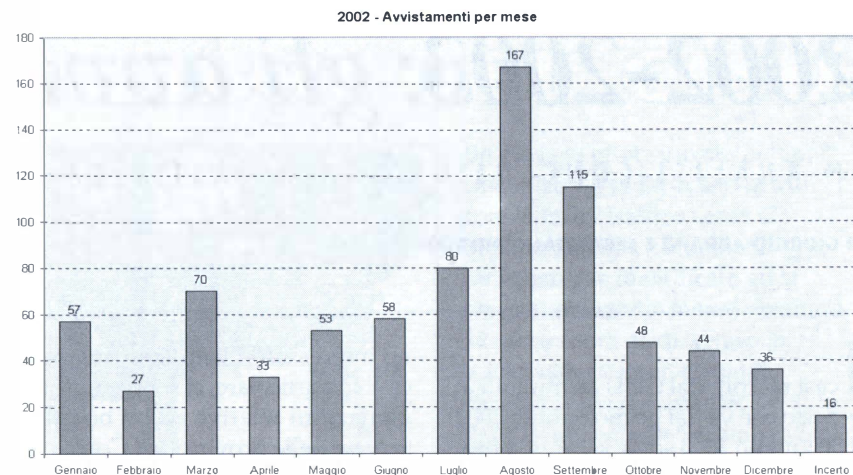
mentre al primo semestre 2003 appartengono gli altri 234:

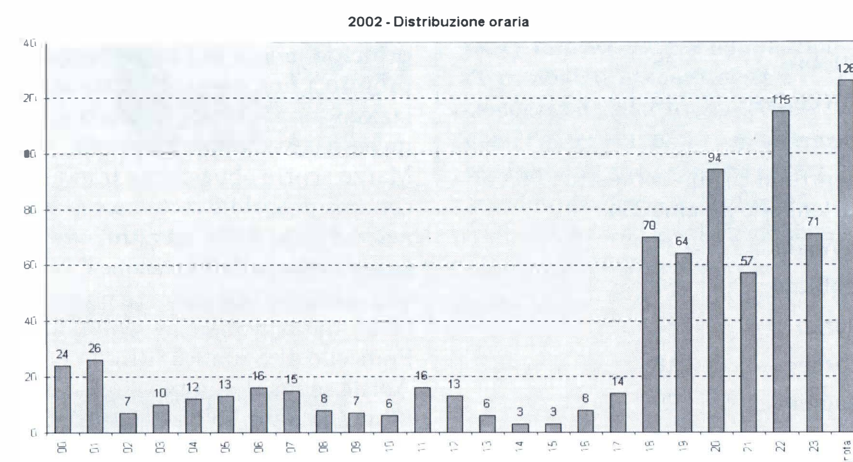
| | |
|---|---|
| Gennaio | 38 |
| Febbraio | 61 |
| Marzo | 31 |
| Aprile | 18 |
| Maggio | 29 |
| Giugno | 47 |

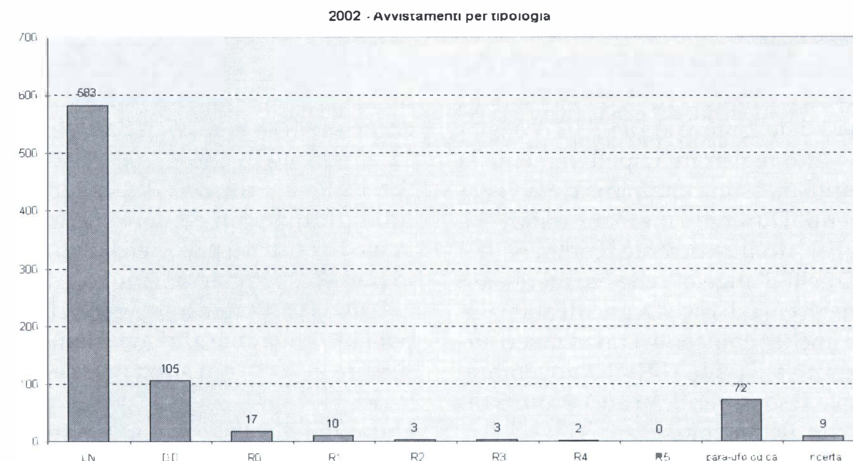
più 10 casi incerti ma comunque presumibilmente accaduti nel primo semestre 2003.
L'andamento mensile risulta grosso modo costante, fatta eccezione per i mesi di febbraio e aprile 2003 che hanno fatto registrare rispettivamente la punta massima e minima di avvistamenti. Durante i mesi autunnali si è verificato il ricorrente fenomeno dei "capelli d'angelo", che ha interessato una decina di casi. Degno di attenzione anche un incontro ravvicinato avvenuto a Fasano (BR) il 2 novembre, dove si sono verificati anche altri 5 casi con alcune foto.
Il primo dicembre ha visto invece un *flap* abbastanza esteso, dovuto ad un bolide che è stato osservato nell'Italia settentrionale, da Treviso a Verbania, e che ha generato 11 segnalazioni. Intorno al 12 dicembre, nei pressi di Stradella (PV), due studentesse universitarie hanno potuto osservare a distanza ravvicinata un oggetto ovale arancione con cupola: sembra che ci sia stato anche un malfunzionamento dell'orologio di una delle testimoni.
Gennaio non registra casi di particolare rilievo: una congrua parte di essi è riconducibile con poche difficoltà a cause astronomiche. L'alto numero di avvistamenti in febbraio è dovuto solo in parte ad un paio di *flap* che hanno interessato complessivamente 20 casi: in particolare, ci sono giunte 8 segnalazioni relative ad un bolide osservato nelle provincie di Como e Varese il giorno 24, e 9 segnalazioni non strettamente ufologiche relative ad una serie di *bang* supersonici uditi principalmente in Emilia-Romagna proprio a fine mese. Altre tre segnalazioni sono forse dovute alla scia di un aereo osservata a Viareggio.
Marzo scorre abbastanza tranquillo, con una probabile meteora osservata nel sud Italia il 15 e un altro *bang* udito in provincia di Pordenone il 26; potenzialmente interessante un caso di incontro ravvicinato avvenuto il 23 a Praticello di Gattatico (RE).
Aprile segna il minimo storico degli ultimi tre anni: solo per l'aprile 2000 è stato registrato un numero inferiore di avvistamenti (15). Tuttavia, anche i pochi casi di aprile offrono spunti interessanti: sembra infatti meritare particolare attenzione un caso di incontro ravvicinato con atterraggio e traccia al suolo avvenuto in Sardegna il 12. E sempre in Sardegna, a Settimo San Pietro in provincia di Cagliari, sono stati rinvenuti alcuni "cerchi nel grano", che di lì a poco avrebbero avuto numerose imitazioni un po' in tutta Italia. Il ritrovamento dei cerchi ha poi fatto emergere altri avvistamenti, sempre in zona, più strettamente ufologici.
Durante il mese di maggio, oltre all'avvistamento di una specie di umanoide multicolore avvenuto a Varese il 25, è avvenuto il ritrovamento di un altro cerchio nel grano a Fontanafredda (PN). Benchè preceduto nel corso dei mesi precedenti da altri ritrovamenti, il cerchio di Fontanafredda ha avuto un risalto particolare sui mezzi di comunicazione, e può essere considerato il primo della piccola "ondata" di cerchi che ha colpito l'Italia durante il mese successivo. Sono note almeno 16 segnalazioni attribuite al mese di giugno, ovvero un terzo dei casi dell'intero mese: prima in provincia di Treviso (Nervesa), poi nelle Marche (Montegranaro), ancora nel Veneto (Melara), continuando in Piemonte (Perosa Canavese), nel Lazio (Roma e Sabaudia), in Toscana (Cortona e Fornacette) e in Umbria (provincia di Perugia). Oltre a fenomeni naturali dovuti ad esempio al tipo di semente utilizzata, una parte dei cerchi deriva con tutta probabilità dall'intervento dell'uomo, in seguito ad un meccanismo di emulazione; solo ad una parte dei cerchi rinvenuti è stato associato, a posteriori, un qualche evento propriamente ufologico.
Ad ogni modo, durante l'intero 2003 sono stati contati finora una trentina di cerchi, che rappresentano più del 10% dell'intera casistica: un fenomeno notevole, qualunque ne sia la causa. Al di là dei cerchi, altri casi avvenuti in giugno presentano aspetti interessanti: un oggetto discoidale osservato a distanza ravvicinata a Firenze il 7 giugno, un oggetto triangolare osservato lo stesso giorno in provincia di Verbania, una sorta di "missile" osservato da un pilota in volo presso Benevento il 24.
Nell'insieme, il bilancio di metà anno pone il 2003 a ridosso del 2000 (214 casi), rimanendo un po' a distanza del 2001 e 2002 (287 e 298 casi), due anni che sono ormai praticamente appaiati avendo registrato complessivamente 873 e 804 casi, rispettivamente.
Dal punto di vista regionale, il 2003 mostra una distribuzione sostanzialmente identica al 2002 (55% dei casi al nord, 25% al centro, 20% al sud), mentre il 2001 appare un po' più sbilanciato verso il centro Italia (una circostanza dovuta al fenomeno Sassalbo) e il 2000 più verso il sud Italia (in particolare le isole).
Grazie al fenomeno dei cerchi nel grano e dei *bang* supersonici talvolta assimilati agli UFO, la composizione tipologica della casistica 2003 appare fortemente distorta verso la tipologia "para-ufologica", che assorbe un quinto delle segnalazioni.
Per quanto riguarda i sottotipi, invece, è possibile notare alcune peculiarità del 2002: innanzitutto la componente *flap* appare molto rilevante (virca 100 casi) grazie ai numerosi eventi che si sono susseguiti per tutto l'anno.

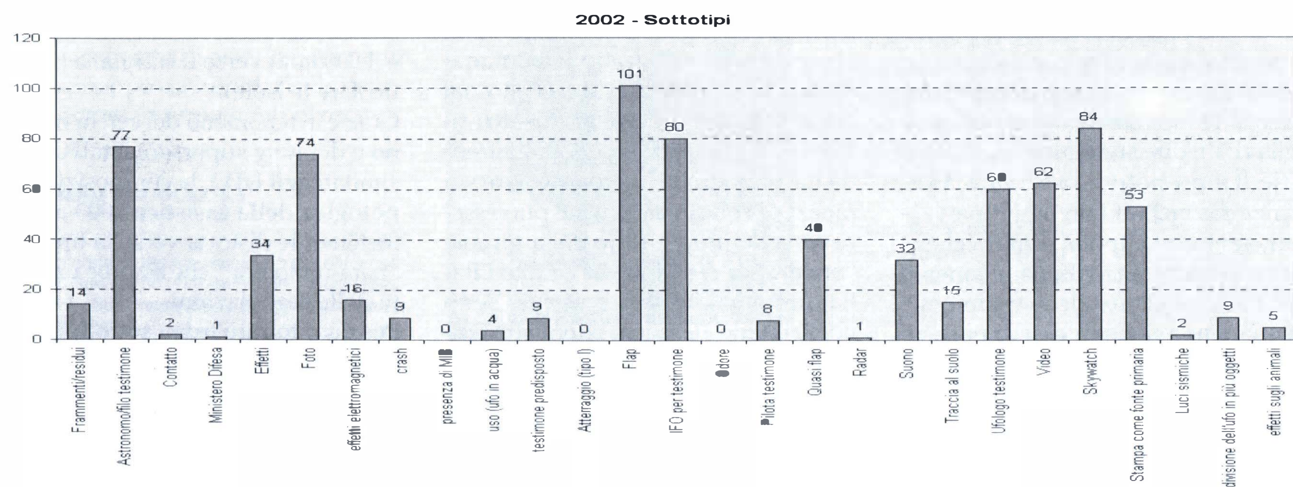
A partire dalla congiunzione Luna-Giove di gennaio, ai bolidi di marzo, aprile, luglio, agosto e dicembre, passando soprattutto per l'esteso *flap* che ha coinvolto il nord italia tra il 20 e il 21 settembre, i *flap* sono stati un fenomeno che spesso ha dominato la casistica per buone parti dell'anno. Molti dei testimoni dei *flap* sono stati astrofili, che hanno contribuito in misura notevole alla segnalazione anche di casi isolati: per i casi controllati finora, quasi il 10% ha visto coinvolto un astrofilo o astronomo come testimone. Un'altra categoria degna di attenzione è quella relativa ai casi che già i testimoni stessi considerano "non ufologici", provvedendo loro stessi a fornire un'identificazione del fenomeno osservato: ciò avviene in modo particolare proprio per gli astrofili, magari in occasione dell'osservazione di un bolide. Questi casi sono comunque inseriti nel catalogo per completezza di informazione e per raffronto con le segnalazioni sullo stesso evento ufologico che però non è stato identificato da altri testimoni.
Si mantiene intorno al 50%, come per il 2002, la parte di casi per i quali non è stato possibile proporre un'ipotesi di identificazione: una percentuale comunque nettamente inferiore rispetto al 2000 (64%) e al 2001 (75%). E' necessario notare, tuttavia, che nella stragrande maggioranza di casi l'impossibilità di proporre un'ipotesi di identificazione è semplicemente dovuta all'insufficienza delle informazioni possedute: informazioni talvolta essenziali, come l'ora o la data esatta, per potersi fare un'idea per quanto vaga di ciò che il testimone ha osservato. Una stima grossolana di casi che resistono a identificazioni convenzionali, nonostante la presenza di informazioni sufficienti o quasi, può essere posta tra l'1% e il 2% del totale.

**g.a.**








## GLI AVVISTAMENTI PIÙ INTERESSANTI, I CASI PIÙ SIGNIFICATIVI

### FASANO (BA), 2 novembre 2002

Due fidanzati in auto osservano intorno alle 23.30, dalla periferia del paese, un oggetto bianco con sfumature grigie di forma ovale, con una sorta di cupola nella parte superiore. In una parte della base del "disco" i due notano un'intensa luce gialla, il cui raggio "forma un cono che si ferma a mezz'aria". Il disco si muove "in direzione obliqua" e sparisce dietro ad alcuni alberi, con un bagliore improvviso ed istantaneo. I testimoni sentono il latrare dei cani in lontananza; secondo i due la loro osservazione non sarebbe l'unica avvenuta in quella circostanza.
L'avvistamento dura all'incirca un minuto; il diametro del disco viene stimato da un teste intorno ai dieci metri.
Nello stesso momento a poche centinaia di metri di distanza padre e figlio osservano un oggetto luminoso in movimento che ruota su se stesso.
Nel periodo successivo sono segnalati altri avvistamenti nel medesimo paese. L'unico di essi a riscuotere un certo interesse è quello avvenuto il 22 novembre alle ore 17.30, quando un sedicenne osserva uno oggetto ovoidale roteante e stazionante. Esso ha "quattro punte che fuoriescono dal cerchio centrale" ed è di colore giallo chiaro; inoltre emette un ronzìo. Nella parte finale dell'osservazione l'oggetto viene notato da una seconda persona; poi, esso guadagna quota fino a scomparire alla vista. Il teste principale sembra essere rimasto molto scosso da questa esperienza.
L'osservazione dura circa due minuti.

[Questionario della teste al CISU 06/11/02, *Il Quotidiano di Puglia*, 19/11/02; *La Gazzetta del Mezzogiorno* 26/02/03, ssito *www.notizieufo.com*, indagine CUN Puglia]

### STRADELLA (PV), 12 dicembre 2002

Due giovani ragazze denunciano ai Carabinieri di Stradella l'osservazione dall'interno di un'auto di un oggetto ovale, sormontato da una sorta di cupola, che emette una luce arancione. L'oggetto sembra avere un diametro di circa 10 metri e l'episodio si svolge alle 6.40 del mattino. Alla vista dell'oggetto le due fanno retromarcia, spaventate.
Secondo le testimoni all'avvistamento sarebbe seguita una sorta di anomalia spazio-temporale.

[*La Provincia Pavese* 14/12/02, *Giornale dei Misteri* n. 376 02/03]

### PRATICELLO DI GATTATICO (RE), 23/03/03

Intorno alle 21 per circa quattro secondi una persona osserva, ad un'ottantina di metri di distanza da sé, dei fasci di luce rosa con striature nerastre in movimento parallelo al terreno. La lunghezza stimata dei fasci è di circa dieci metri, e il movimento viene paragonato a quello dei serpenti. Il fenomeno scompare «perché non più visibile, dando l'impressione di un allontanamento dalla sua posizione oppure di una diminuizione di luminosità»; inoltre esso si presenta a bassa quota (intorno ai cinquanta metri di altezza). Nei giorni successivi al primo racconto, il teste arricchisce la descrizione con nuovi particolari: egli associa infatti ai fasci luminosi la visione di un oggetto di forma indefinita (e presumiblimente variabile).

[Segnalazione al CISU 24/03/03, questionario del teste al CISU 30/03/03, indagine di Renzo Cabassi]

### PROVINCIA DI CAGLIARI, 12 aprile 2003

Intorno alle 2 di notte un automobilista osserva l'atterraggio di un UFO, che poi decolla velocissimo scomparendo alla vista. Due giorni dopo il teste torna sul luogo dell'evento, notando una traccia al suolo.

[Segnalazione al CISU 14/04/03]

### VARESE 25 maggio 2003

Verso le 11 del mattino una persona osseva uno strano oggetto volante in cielo (in moto rettilineo all'inizio, variabile alla fine dell'avvistamento), la cui forma viene associata dal teste a quella di alcuni "umanoidi volanti" di cui egli ha letto in passato. Esso ha una "scaletta di corde" nella parte inferiore ed è "accompagnato da alcune piccole sfere di vario colore", blu e verde. Sono visibili anche altri oggetti, di forma allungata ma non ben definita. Il fenomeno viene occultato alla vista da alcune case, poi riappare per tre o quattro secondi prima di sparire definitivamente. Secondo il teste, l'oggetto si trova a bassa quota; l'osservazione dura una decina di secondi.

[Segnalazione e questionario del teste al CISU 25/05/03]

### FIRENZE, 07 giugno 2003

Sera; una persona osserva a distanza ravvicinata (a circa trenta metri) dall'attico della propria abitazione (palazzo in zona Bellariva) un oggetto luminoso a forma di disco circondato da un alone bianco. Dopo qualche istante esso perde quota e si allontana con moto rettilineo, scomparendo dietro a un palazzo.

[*La Nazione* ed. Firenze 10/06/03]

### OLBIA, 23 giugno 2003

Verso le 00.45 una persona osserva a circa 6 metri di distanza una "grande palla rossa" molto luminosa, che poi diventa di colore bianco. Dalla palla esce "una bambina" che parla con voce rimbombante, come se essa provenisse da un pozzo situato a 2 metri di distanza dalla palla.
L'affidabilità del teste è messa in discussione dalla persona che ha segnalato l'episodio.

[Segnalazione al CISU, 17/07/03]

### BENEVENTO, 24 giugno 2003

Intorno alle ore 20 i due comandanti di un Foker 100 della Alpi Eagles, proveniente da Palermo e con 80 passeggeri, in atterraggio all'aeroporto di Napoli, segnalano alla torre di controllo di essere in rotta di collisione con un grosso oggetto allungato, il quale passa sotto il velivolo sfiorandolo. Il tutto accade ad una quota di circa dieci chilometri, con visibilità più che buona; l'aereo atterra poi regolarmente. L'UFO viene decritto nel seguente modo: «di forma cilindrica, bianco, (...) lungo 3-4 metri circa» e riflettente i raggi del Sole. Dai tracciati nessun altro aereo risulta in zona a quell'ora.ENAC e procura di Napoli indagano sul fatto, mentre l'ANSV ha aperto un fascicolo; non è esclusa l'ipotesi di un missile.

[*Il Giornale* 27-28-29/06/03, contributi di Domenico Sgarlato]

**s.r.**

# Ultime notizie da Hessdalen: cronaca di un'indagine

## LA CRONACA, LE ESPERIENZE, I RISULTATI, LE POLEMICHE DI UN'ESTATE IN NORVEGIA

INTERVISTA DI EDOARDO RUSSO A MATTEO LEONE

Come i nostri lettori sanno, allo scopo di promuovere le ricerche su un fenomeno luminoso di natura non identificata che da alcuni anni si verifica nella vallata norvegese di Hessdalen, nel luglio del 2000 è stato costituito, su iniziativa di alcuni soci del CISU coordinati da Renzo Cabassi, il Comitato Italiano per il Progetto Hessdalen (CIPH), per affiancare e sostenere le attività (soprattutto di monitoraggio strumentale) condotte in loco dal Project Hessdalen (creato nel 1983 da un'iniziativa congiunta fra varie organizzazioni ufologiche scandinave e poi proseguito soprattutto per l'impegno personale di Erling Strand, un dirigente dell'associazione Ufo-Norge che fra l'altro insegna all'Østfold College di Sarpsborg) e (in anni più recenti) dal Progetto EMBLA (ovvero la collaborazione italo-norvegese tra l'Østfold College e un'*équipe* di tecnici dell'Istituto di Radioastronomia del CNR di Bologna, diretta da Stelio Montebugnoli). In assenza di una partecipazione diretta del CNR a tale progetto, condotto dai ricercatori a titolo puramente personale, il sostegno finanziario del CIPH è stato fondamentale per lo svolgimento di due missioni estive di monitoraggio ottico e radio (nel mese di agosto del 2000 e del 2001), sotto la direzione dell'astronomo Massimo Teodorani, che dal 1994 è divenuto una figura centrale del dibattito sui fenomeni luminosi di Hessdalen, raccogliendo ed analizzando dati, ma soprattutto pubblicando e diffondendo numerosi lavori (alcuni dei quali ospitati anche sulle nostre pagine, ad esempio sui numeri 16 e 23).
Nell'agosto del 2002 il CIPH, oltre a finanziare parzialmente una terza missione EMBLA, ha inviato ad Hessdalen un proprio consulente scientifico, nella persona di Matteo Leone. Nella breve intervista che segue abbiamo raccolto le sue impressioni su quanto è avvenuto, e sta avvenendo, ad Hessdalen. Due dettagliati rapporti redatti da Leone, relativi alla valutazione dell'evidenza prodotta nella missione EMBLA 2002, sono pubblicati sul sito del CIPH: http://www.itacomm.net/PH.

***Cominciamo dal principio. Cosa ti ha spinto ad andare ad Hessdalen?***

Bella domanda. Forse posso dirti *chi* mi ha spinto ad Hessdalen. È stato Renzo Cabassi.

***Come ha fatto a convincerti?***

Diciamo che mi ha promesso in cambio un pacco di vecchi 33 giri di Bob Dylan...

***E perché ha chiesto proprio a te di andare in Norvegia? Non era già sufficiente un'équipe di scienziati del CNR?***

Prima di tutto non ero solo. Con me c'era Flavio Gori, un altro inviato del CIPH, che aveva già partecipato ad una precedente missione in valle e che si è occupato di raccogliere dati nella banda radio delle VLF, con l'obiettivo di cercare eventuali correlazioni con i dati ottici. La mia missione, invece, essa aveva un duplice scopo: ufologico e fisico. Da un lato, infatti, avrei dovuto raccogliere testimonianze oculari da parte di abitanti della valle, secondo le metodologie d'indagine utilizzate dalle più serie associazioni ufologiche internazionali. Cosa *a priori* non semplice, dal momento che lassù non parlano italiano, che sono in pochi a parlare inglese e che, per quanto ne sapevamo in base alle "voci" diffuse da chi c'era stato, erano in pochi ad aver voglia di parlare. Per fare un paragone, mi sono trovato in una situazione assai simile a quella incontrata da Jacques Vallée nel corso delle sue inchieste in Brasile e in altri paesi dell'America Latina, di cui narra nel suo libro *Confrontations*.

***Come hai aggirato la barriera linguistica?***

Grazie al fondamentale aiuto di alcuni nativi della valle, anglofoni, che ci hanno aiutato a cercare i testimoni e che hanno fatto da interpreti durante le inchieste. Sono stati di una disponibilità veramente squisita. Vorrei citare in particolare l'aiuto che ci hanno dato Peder Skogås ed Ellin Bråttas. Senza parlare poi di tutte le persone che hanno accettato di rievocare per noi le loro esperienze di avvistamento.

***Il secondo scopo invece?***

Avrei dovuto mettere a frutto la mia formazione di fisico, cercando di fare il punto della situazione in merito alla metodologia di osservazione, raccolta dati e ricerca adottata dalle missioni ottiche EMBLA.

***Che cosa hai scoperto? Che cosa c'è di interessante ad Hessdalen?***

Dipende da chi è il destinatario della domanda. Se chiedessi questa cosa a uno dei biologi dell'Università di Trondheim che stanno conducendo ricerche nella vallata, scopriresti che per lui una delle cose più interessanti di Hessdalen sono dei piccoli roditori chiamati *lemming*. Per quanto mi riguarda ti posso dire che sicuramente ad Hessdalen ci sono avvistamenti UFO, e pure molti.

***Cosa ti dà questa certezza?***

La messe di segnalazioni raccolte direttamente (nonostante i pochi giorni disponibili e la nostra estraneità al mondo della valle) e di quelle già pubblicate, che portano ad una stima nell'ordine di grandezza di centinaia di avvistamenti, su una popolazione di circa 150 abitanti.

***Hai incontrato ostacoli nella raccolta delle narrazioni testimoniali?***

Molto pochi, in realtà. Gli abitanti della valle si sono dimostrati estremamente aperti al dialogo e al confronto, sobbarcandosi talvolta le lungaggini e le tediose procedure insite in una sistematica indagine sul campo. Ci siamo resi conto che non vi era alcuna ostilità nei nostri confronti, in quanto estranei. Abbiamo realizzato che l'"estraneo", dal loro punto di vista, non è chi viene da fuori Norvegia, bensì chi viene da fuori Hessdalen (ufologi norvegesi compresi)! Ma a dispetto di questo la collaborazione non è mai mancata e se qualcosa, anzi, viene lamentato nei confronti degli scienziati che si susseguono in valle a studiare le luci, è la loro scarsa attenzione verso gli abitanti e verso il loro diritto di sapere che cosa questi estranei stanno vedendo e scoprendo.

***Quindi, ricapitolando, i biologi trovano i lemming, tu trovi gli UFO e i ricercatori del Progetto Embla trovano le luci di Hessdalen?***

Detto così sembrerebbe quasi che "UFO" e "luci di Hessdalen" siano cose distinte. In effetti è quello che sostiene Massimo Teodorani, astronomo dell'*équipe* fisica del Progetto EMBLA. Mentre non sono ancora state trovate delle costanti o delle leggi valide per gli UFO in senso stretto, ovvero per quella piccola percentuale di avvistamenti di luci e oggetti che nonostante implacabili tentativi di identificazione non paiono essere riconducibili a cause note, i fisici del Progetto EMBLA insistono infatti nel sostenere che la fenomenologia delle luci di Hessdalen è abbastanza definita. Nel suo *Rapporto EMBLA 2002*, relativo alla missione di cui io stesso sono stato testimone, Teodorani scrive ad esempio che sul fenomeno di Hessdalen possediamo un certo numero di "certezze".

***Usa questa terminologia o stai parafrasando?***

È una citazione testuale. Se leggi le conclusioni del rapporto scoprirai che: le luci appaiono molto spesso «decine di metri sopra la cima delle colline», prevalentemente di notte, nella stagione invernale e con un picco attorno alla mezzanotte; sono molto spesso radarabili e accompagnate da impulsi nelle bande radio HF e VLF, mostrando talvolta effetto Doppler; la luminosità ha una periodicità inferiore a 1 secondo; la potenza di emissione nell'ottico è dell'ordine di 100 kW; in alcuni casi i cicli di luminosità possono durare anche più di mezz'ora; le variazioni di luminosità sono dovute a un «effetto fotometricamente moltiplicativo» causato da «sferoidi di luce»; la luce si può spiegare come un fenomeno naturale assimilabile ai fulmini globulari solo ammettendo che i globi di luce siano il risultato di una «combustione di silicio innescata da una forte scarica elettrica». Sono affermazioni forti.

***Mi pare di capire che tu non sia d'accordo con queste conclusioni.***

Quello che sostengo è che non siamo ancora in grado di proporre simili generalizzazioni. Al momento attuale il panorama propostoci dal *Rapporto Embla 2002* è di pura fantasia ed è basato su un presupposto errato: che la base empirica su cui si fondano queste "certezze" sia *sempre* univoca e non riconducibile *mai* a cause convenzionali. A ben vedere è il medesimo errato presupposto che ha di molto rallentato i progressi nello studio del fenomeno UFO.

***Potresti essere più chiaro?***

Cercherò. Per farla breve, le "certezze EMBLA" altro non sono che il risultato di un *collage* di dati di natura molto diversa e non necessariamente sommabili; abbiamo le foto e i filmati raccolti dalla stazione automatica di rilevamento, eretta nel 1998 dall' Østfold College; abbiamo i dati delle missioni invernali del 1984-85; abbiamo i dati delle missioni estive del 2000-02; abbiamo infine i dati desumibili dalle testimonianze degli abitanti della valle. Che elementi abbiamo per dire che tutti questi dati si riferiscano al medesimo stimolo o alla medesima tipologia di stimoli? Che elementi abbiamo per sostenere che le "*luci* di Hessdalen" si riducano in realtà a una sola "*luce* di Hessdalen" le cui proprietà discendano da tutto l'insieme di dati raccolti?
A mio modo di vedere nulla ci autorizza a giungere a simili conclusioni. Per farti qualche esempio, indipendentemente dal merito delle singole osservazioni, la stazione automatica

**NONSOLOLUCI: CI SONO ANCHE GLI AVVISTAMENTI UFOLOGICI "NORMALI"!**

Testimonianza di E.B. nell'estate (forse agosto) del 1968 (quando aveva 12 anni). Si trovava, di notte, in un capanno presso Oyungen. Era insieme ad un'amica con la quale stava giocando a carte. A un tratto vide in direzione del lago di Oyungen, ma sulla sponda opposta, una piccola luce che inizialmente credeva fosse dovuta a un altro capanno. La luce iniziò a crescere di dimensioni, fino a diventare grande come la luna, e poi si innalzò verticalmente. Nel suo innalzamento, e successiva scomparsa in cielo, la luce ebbe, nella fase iniziale, lo sfondo di una montagna. Questa fu solamente la prima fase dell'avvistamento. Ci fu una seconda fase: la luce ricomparve dopo un po' nello stesso punto, ripeté la stessa dinamica di prima, e decollò in diagonale, a destra rispetto agli osservatori. Tramite la carta pancromatica ricostruiamo il colore (codice 115, un giallo intenso)

Il 24/09/1982, B.L. e un amico rientravano dopo il lavoro alle miniere di Killingdall, quando videro un oggetto luminoso in direzione delle montagne di Hessdalen. Continuando la strada verso Stensli, dopo 5 km, videro l'oggetto che cominciava a scendere nei boschi verso Ålen. Avanzando, osservarono un secondo oggetto arrivare da Hessdalen che andava a planare vicino al primo. B. lasciò il suo amico, prese la sua auto e si diresse verso Hessdalen. Arrivato a Hessdalskjolen, vide che gli oggetti stavano immobili vicino a uno chalet, circa 70 metri sotto la strada. Pensò a un incendio, ma lo escluse. L'oggetto era affiancato allo chalet, a circa 4 metri dal suolo, con luce così potente da abbagliare il testimone. *"Sembrava un albero di natale al contrario"*. Distinse una *"luce rossa pulsante"*, ed era circondato da un *alone* diseguale. *"Oscillava come un yoyo"*, sparendo ogni volta che si avvicinava al suolo. Il testimone percepì gli alberi dietro l'oggetto. Dopo 20 minuti l'oggetto decollò sparendo verso nord.

Avvistamento di R.M. riguardante un oggetto sigariforme, dall'apparenza solida, in data fine marzo 1984. L'oggetto avrebbe attraversato a bassa quota la vallata di Hessdalen da sud a nord. Era di aspetto metallico, rifletteva la luce della luna, passava davanti agli alberi delle colline ed aveva anteriormente due fasci di luce "tronca".

**GLI INCONTRI DEL TERZO TIPO**

Il primo si sarebbe verificato intorno a Pasqua del 1977, ed avrebbe avuto 10-11 testimoni. La luce e gli esseri vennero visti dietro una casa, attraverso la finestra.

Il secondo ha invece per protagonista un'anziana signora, E.B.B., nell'estate di un anno non ben precisato (tra il 1988 e il 1991), a metà notte, forse intorno all'1 di notte. Guardava verso il monte Rogne da casa sua. Vide una luce a circa 2 km di distanza, più grande di 2-3 lune. Vide qualche essere fuori dalla luce (sul giornale locale si precisava: "dietro la cosa, c'erano persone come in bianco") e li descrisse come astronauti saltellanti (astronauti nel senso che i salti ricordavano quelli degli astronauti sulla Luna). Poi, gli esseri scomparvero e la luce andò via. Tempo dopo, lei e il figlio salirono sulla montagna per andare sul luogo dell'avvistamento. Videro 3 cerchi di erba compressa, di circa 70 centimetri di diametro ciascuno.

**IL CASO PIU ANTICO?**

«Alla fine dell'anno 1811 venne vista una grande stella con una grande coda, simile a una scopa, che emetteva una grande luce (cometa)».
(dal diario del periodo 1806-1824 di Lars Ingebrigtsen Dybdalen; riportato nel libro di storia locale: A.J. Reitan, *Ålen*, Trondheim 1936, pag. 314).

inquadra tutti e solo quei fenomeni luminosi che si verificano nella parte occidentale della vallata; gli appostamenti osservativi delle missioni EMBLA, invece, si sono sempre concentrate su un fenomeno luminoso posto in direzione sud. La stazione, quando non è in avaria, è attiva 24 ore su 24; gli appostamenti (*skywatch*) dal Vista Point avvengono invece solitamente di sera e a notte non troppo inoltrata. È evidente che le condizioni di lavoro sono ben diverse e che queste differenze orientano l'attenzione verso stimoli luminosi tra loro non necessariamente assimilabili. A questo si aggiunga il fatto che le immagini raccolte dalla stazione di monitoraggio sono state sottoposte a un (seppur modesto) vaglio critico, nel tentativo di trovare eventuali stimoli prosaici. La documentazione fotografica e video raccolta dalle missioni EMBLA, invece, non è mai stata sottoposta a un'accurata disamina finalizzata ad escludere stimoli luminosi di natura più comune. Le cose, però, sono cambiate proprio con la missione EMBLA 2002.

***È emerso qualcosa di nuovo?***

La possibilità che mi è stata offerta di assistere direttamente ai lavori della missione mi ha consentito di analizzare sistematicamente l'evidenza prodotta, alla luce di quanto osservato sul campo.

***Che cosa hai scoperto?***

Detto sinteticamente, che l'evidenza prodotta dagli appostamenti al Vista Point si riduce a ben poco. La totalità dell'evidenza fotografica e spettroscopica raccolta nel 2002 riguarda una luce stazionaria più volte osservata per alcuni secondi in direzione sud, bassa sulle colline. Tale luce è perfettamente spiegabile con l'osservazione di fari d'automobile. E tieni conto che tale luce è anche responsabile di buona parte delle osservazioni avvenute durante le missioni 2000 e 2001.

***Come fai ad essere così certo di questo? Come si può pensare che degli scienziati non siano in grado di identificare, nell'arco di tre anni, dei comuni fari d'automobile?***

Non c'è scritto da nessuna parte che "scienziato" sia sinonimo di "buon osservatore dell'ambiente esterno". Come faccio a esserne certo? Perché io stesso ho osservato quella luce attraverso un cannocchiale rifrattore, mentre gli altri la osservavano ad occhio nudo o attraverso gli obiettivi delle macchine fotografiche: attraverso il cannocchiale erano perfettamente visibili i doppi fari anteriori di un auto.

***Perché si dovrebbe credere alla tua parola?***

Nessuno chiede di compiere atti di fede. La valle è lì: la mia "congettura" è perfettamente verificabile o falsificabile da terzi muniti di appositi strumenti di osservazione.

***Insomma, in mano non hai elementi concreti?***

Certo che ci sono elementi concreti. Nell'ottobre del 2002 è stato pubblicato il rapporto di Teodorani sulla missione 2002: esso contiene una riproduzione dello spettro di tale luce. Una mia successiva analisi, pubblicata sul sito del CIPH, ha dimostrato che tale spettro è esattamente quello che ci si aspetterebbe da una faro alogeno la cui luce è stata raccolta con una pellicola come quella utilizzata da Teodorani. Questa conclusione va nella medesima direzione della mia esperienza visiva. Inoltre, c'è la questione della strada.

***Vorresti forse dire che in quella direzione passano strade?***

Esattamente.

***E nessuno si è mai preoccupato di controllare questo particolare?***

Proprio così. A dire il vero nessuno, prima della missione CIPH dell'agosto 2002, si era neppure preoccupato di raccogliere cartine topografiche 1:50.000 o mappe 1:5.000. Così come nessuno si era preoccupato di condurre una mappatura della distribuzione abitativa dei valligiani.

***Mi pare che tu stia dipingendo un panorama abbastanza sconsolante dello stato delle ricerche ad Hessdalen.***

No, assolutamente! Occorre distinguere tra il contributo, nel quale non entro, dato dall'*équipe* di ingegneri del Progetto EMBLA, capeggiata da Stelio Montebugnoli, e quello dato dall'*équipe* fisica, capeggiata da Teodorani. In riferimento a quest'ultima ci sono state sicuramente gravi carenze nella metodologia di raccolta dei dati, come esemplificato dalla scelta degli strumenti ottici, dalla scelta della pellicola fotografica e dalla incapacità di filtrare il *rumore di fondo* (rappresentato in questo caso dai fari d'automobile) al fine di evidenziare un eventuale stimolo anomalo. Ci sono poi state carenze nell'elaborazione dell'evidenza, che non hanno consentito all'*équipe* fisica del Progetto EMBLA di giungere a corrette conclusioni sulla natura dello spettro, o che hanno portato, addirittura, a discutibili conclusioni sui dati fotometrici, come i "100 kW", e la "temperatura effettiva" della luce. Entrambi i dati sono risultati essere ricavati sulla base di presupposti erronei relativamente a isotropia dell'emissione luminosa e dimensioni della sorgente.

***Ma tu hai avvistato qualcosa di interessante in valle, qualche fenomeno che non riesci a spiegarti?***

Io no. Ho visto solo gli aerei che sorvolano la vallata lungo la rotta Oslo – Trondheim, delle meteore, dei corpi astronomici e i fari d'automobile di cui sopra. Non posso però assolutamente escludere che occasionalmente appaiano ad Hessdalen anche fenomeni *ripetitivi* di natura diversa; fenomeni, magari, aventi una periodicità meno elevata di quanto supposto dai ricercatori italo-norvegesi e che eventualmente richiedano un ampliamento del nostro quadro concettuale in materia di fisica dell'atmosfera; o che ci possano spingere a dover congetturare sperimentazioni militari o ipotesi più esotiche. Mi limito solamente a rilevare che l'evidenza ottica riportata nel rapporto dell'*équipe* fisica della missione EMBLA 2002 è interamente spiegabile con dei banali fari di autoveicolo.

***Secondo te ci sono prospettive di progresso nel settore della ricerca sulle luci di Hessdalen?***

Distinguiamo i due ambiti: quello più classicamente ufologico e quello più recente, della ricerca strumentale.
Sotto il primo profilo, le testimonianze dei valligiani, che ho avuto modo di raccogliere anch'io, dimostrano l'esistenza di segnalazioni attualmente non facilmente riconducibili a cause note, che riguardano sia luci che oggetti, sia lontani che ravvicinati: un po' quello che contengono gli archivi degli ufologi in tutto il mondo, insomma. Possiamo quindi affermare che ad Hessdalen sono stati visti (anche) degli UFO in senso tradizionale e che occorrerebbe approfondire le indagini su queste osservazioni, soprattutto da parte dei nostri colleghi norvegesi che invece danno un po' l'impressione di essersi distaccati da Hessdalen, *delegando* per così dire ogni attività al Project Hessdalen (che invece si occupa solo del monitoraggio strumentale). Si renderebbe necessaria una sistematica raccolta di queste testimonianze, attenta a questioni sia metodologiche sia etiche. Occorrerebbe poi interrogarsi sul fatto se Hessdalen sia in qualche modo *speciale*, quanto a quantità e qualità dei fenomeni osservati, oppure se questi risultati non siano altro che il frutto di una particolare attenzione per questo sito.
Circa l'aspetto dell'*ufologia strumentale*, vi è il monitoraggio della stazione permanente, che avrebbe tutto da guadagnare da un'efficace triangolazione dei fenomeni, dalla possibilità di ottenere anche dati spettroscopici e, infine, da una sistematica disamina delle immagini raccolte. Per quanto concerne i risultati delle missioni sul campo, ritengo sia importante comprendere che molte delle cose che Teodorani dà per scontate, scontate non sono.
Credo insomma che la ricerca sul fenomeno, di cui le luci di Hessdalen rappresentano un aspetto, debba essere sostenuta con forza. Questo vale sia per gli aspetti strumentali sia, soprattutto, per gli aspetti testimoniali.

***Insomma, la ricerca deve continuare?***

Assolutamente sì, e infatti continua, soprattutto nell'ambito dei rilevamenti strumentali. Anzi, è incoraggiante che ci siano delle persone motivate a impiegare tempo e forze in queste ricerche. Così come trovo altrettanto incoraggiante che ci sia un comitato, come il CIPH, attivamente impegnato a raccogliere risorse per *rendere possibili* queste ricerche. Certo, è auspicabile che l'esperienza maturata sia d'insegnamento. Tuttavia sarebbe un vero peccato che errori commessi in passato ci precludano dalla possibilità di commetterne di nuovi in futuro. Mark Twain ebbe a scrivere: «Sta' attento a spremere da un'esperienza tutta la saggezza che può contenere; non fare come il gatto che si siede sulla stufa accesa. Di certo non si siederà più su una stufa accesa – e questo è bene – ma neppure su una spenta».

**Matteo Leone** è da oltre dodici anni socio ordinario del Centro Italiano Studi Ufologici, autore di numerose inchieste e vari articoli sulle nostre pubblicazioni. Attualmente ricopre per il CISU l'incarico di coordinatore nazionale delle indagini.
Nel suo curriculum troviamo una laurea in fisica all'Università di Torino, il corso per il master in comunicazione scientifica presso la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA) di Trieste, il concorso statale con l'immissione in ruolo come professore di fisica, il dottorato in Storia della Scienza presso l'Università di Bari, un titolo di assegnista di ricerca in storia della fisica presso il Dipartimento di Fisica dell'Università di Genova nonché varie pubblicazioni e partecipazioni a convegni.

## 2004: IL CIPH DI NUOVO IN NORVEGIA, QUESTA VOLTA IN INVERNO

**DI RENZO CABASSI**

La missione 2003-2004 sarà la prima missione invernale che vedrà impegnato il Comitato Italiano per il Progetto Hessdalen (CIPH), Østfold College of Engineering di Sarpsborg e il team CNR/IRA, Radiotelescopi di Medicina (in questo caso particolarmente Stelio Montebugnoli e Jader Monari). Si tratta inoltre della quarta missione organizzata dal CIPH/Østfold College of Engineering di Sarpsborg/CNR IRA, che con il proseguimento delle iniziative tecnico-scientifiche mantiene il suo impegno a supportare la ricerca sui fenomeni luminosi in atmosfera del tipo Hessdalen. Il periodo individuato è quello di febbraio-marzo (2004) e la missione consisterà in una campagna di raccolta dati nel campo radio (VLF) con il ricevitore ELFO aggiornato col nuovo software e radar, utilizzando il prototipo UHF già collaudato l'anno scorso durante la missione 2002 grazie al contributo CIPH. Particolare attenzione verrà data al "rodaggio" della MPS (MINI PORTABLE STATION), la stazione portatile Radio-Ottica messa a punto dalla collaborazione CIPH/CNR-IRA. La missione invernale avrà, a fine estate 2003, un momento preparatorio in valle con il trasporto e l'assemblaggio di strumenti e software. Oltre all'individuazione dei siti ove svolgere l'attività della missione invernale, si procederà a test di funzionalità degli strumenti già presenti in valle e s'installerà l'equipaggiamento necessario alle comunicazioni (stazione radio 27MHz e antenna base).
Saranno inoltre installate apparecchiature di ricezione segnali radio (e video) per i 2.4GHz (ricevitore e antenna) e un sistema per l'analisi di spettro Sentinel 1 (1420MHz).
Questa prima fase sarà svolta da Jader Monari - CNR/IRA - e Gianluca Andreoli, tecnico esperto in logistica sul terreno. Parallelamente prosegue l'attività di messa a punto di nuova strumentazione, in particolar modo nel campo radio, con l'avvio della prototipizzazione di ULFO (Ultra Low Frequency Observatory = Osservatorio delle frequenze ultra basse), il sofisticato ricevitore operante in particolare nella banda da 0.1 a 30 Hz. Le prime schede, grazie alla collaborazione del nostro sponsor Studioemme Elettronica saranno disponibili in ottobre.
Si consideri che in questi anni la strumentazione accumulata, ha raggiunto un notevole valore, ed il frutto di queste ricerche strumentali è disponibile a tutti i ricercatori che desiderino un serio approccio ai fenomeni di Hessdalen e dare un contributo professionale al loro studio. Proseguirà inoltre l'attività editoriale, nel nostro sito, che ha visto pubblicati, fino ad oggi, sedici contributi e una 'novella' di Tullio Regge. A ciò fa direttamente seguito la vasta attività' di conferenze, articoli su pubblicazioni specializzate, riviste e giornali e le numerose interviste rilasciate a vari media.
Si procede, inoltre, nell'individuazione di nuova strumentazione, sia in campo radio sia in campo ottico; il lavoro finora compiuto corrisponde a parecchie centinaia di ore uomo/lavoro che il Comitato ha prodotto direttamente o contribuito a produrre con le sue sponsorizzazioni.

## CRONACHE DI HESSDALEN: IN CRISI IL FENOMENO... O IL SUO MITO?

**CHIUDE IL MUSEO DI HESSDALEN**
Ha annunciato la propria chiusura il *Centro ufologico norvegese*, in realtà una specie di museo inaugurato nell'estate del 2002 dal comune di Alen, nella valle di Hessdalen, allo scopo di sfruttare turisticamente gli avvistamenti ricorrenti che hanno reso celebre la zona in tutto il mondo.
Ma la Norvegia non è come gli Stati Uniti d'America, ed Hessdalen non è Roswell, la cittadina del New Mexico che intorno al Museo UFO (e sul turismo ufologico) ha costruito una piccola ma florida economia locale.
Le 900.000 corone di investimento iniziale (circa 114mila euro) hanno portato nel primo anno meno di 2.000 visitatori, contro i 38.000 preventivati. Di conseguenza il centro è stato chiuso, i dipendenti licenziati e la palla è ora in mano alle banche creditrici.
[*Aftenposten on line*, 6/6/03; *Ufotel*, 6/6/03]

**A PICCO IL NUMERO DI AVVISTAMENTI**
Sarebbe crollato il numero di avvistamenti di fenomeni luminosi inspiegabili nella vallata norvegese divenuta famosa in tutto il mondo.
Secondo il quotidiano locale *VG*, la stazione automatica di rilevamento posizionata nella valle ha registrato un totale di 120-130 osservazioni non spiegabili dal 1998 al 2001, ma solamente una nell'anno scorso.
Secondo l'ingegner Erling Strand, direttore del Progetto Hessdalen dal 1983, non sarebbero solo diminuiti i rilevamenti automatici da parte delle telecamere installate (che hanno avuto in effetti qualche problema tecnico), ma anche gli avvistamenti da parte della popolazione locale.
[*Aftenposten on line*, 18/6/03]

# NORVEGIA AGOSTO 2002: DIARIO DI UN'INCHIESTA

DI MATTEO LEONE

## 1° AGOSTO 2002

### MATTINO

In volo da Oslo a Trondheim. Elenco le questioni da approfondire, sulla base dell'esame del "dossier Hessdalen" costituito presso gli archivi del Centro Italiano Studi Ufologici.

– Inizio del fenomeno dopo il termine dell'ondata UFO ad Arendal?

– Reperimento di alcuni testimoni di avvistamenti particolarmente interessanti del periodo 1981-1982.

– Marzo 1982: riunione ad Ålen. Circa 130 abitanti presenti: 30 testimoni (Devereux).

– Quanti sono i testimoni locali? E' vero che sarebbero poche persone ma *molto* attive? (fonti: Krogh).

– Questionario di UFO-Norge a Hessdalen e dintorni, 1984: 3300 spediti, 30 compilati e restituiti (Strand).

– Inchiesta Base aerea di Vaernes: non vi furono avvistamenti (ma pessime condizioni atmosferiche). Primi avvistamenti risalenti al 1944 (Krogh, Devereux).

– Libro di Arne *Wisth Enigma UFO a Hessdalen*.

– Giornali locali esistenti.

– Semantica: in norvegese non esisterebbe parola per "luce che non può essere sentita o toccata" (Krogh).

– "Ipotesi esplicative" formulate, da verificare: a) inversioni termiche (Thomas McClimans, Hafenlabor, Trondheim); b) aerei (Kjell Berkan di Braathens SAFE) e luci atterraggio di aerei per aeroporto Trondheim (proprio sopra Hessdalen verrebbero accese le luci di atterraggio) (Krogh).

– Aeroclub (privato) attivo a 25 km da Hessdalen (Roros?) (Henke).

– Ubicazione precisa dei luoghi di avvistamento e loro raggiungibilità.

– Verifica delle direzioni di apparizione e movimento.

### SERA

Hessdalen, chiacchierata con PS:

– Anche lui è stato testimone di un avvistamento di luce. In particolare, racconta di una vista lo scorso anno. Luce gialla vista muoversi ed esplodere, situata oltre un monte, ma davanti a un monte più lontano. Luogo dell'avvistamento: "Vista Point".

– A sui dire vi sono diversi testimoni attendibili. Tra essi JA, ora deceduto, che aveva avuto circa 50 avvistamenti di luci, ma che poneva requisiti molto stretti per considerarli tali: le luci dovevano manifestare virate ad angolo retto, moto repentino, fermate brusche ecc. Altro testimone attendibile: BL (anche lui ha avuto molteplici avvistamenti).

– Racconta di un caso di Incontro Ravvicinato dove la luce attraversò la strada a pochi metri da un automobile (di un testimone di Hessdalen), circa 15 minuti dopo uno *skywatch* che si era concluso senza che si vedesse nulla, e a cui aveva partecipato lui stesso.

– Cita casi di interferenza con apparecchi televisivi. Cita anche, ma senza reputarli troppo attendibili, possibili eventi di interazione con ambiente (vegetazione). Cita inoltre altri avvistamenti: anno '43 o '44 caso di un "disco volante" separatosi in tre parti; altro caso (senza dettagli) di oggetto solido (come "drones"), sigariforme.

### NOTTE

Flavio Gori, io e PS ci rechiamo al Vista Point. Non vediamo nulla (ma stiamo pochi minuti), ne approfitto per farmi raccontare il suo (unico) avvistamento, dal punto esatto in cui avvenne (Vista Point, appunto).

## 2 AGOSTO 2002

### MATTINA

Ci rechiamo all'Ålen-Center per acquistare un po' di mappe in scala 1:50.000, relative a Haltdalen, Ålen e Dalsbygda.

Chiedo a PS che aeroporti ci sono nelle vicinanze. Ce ne sono a Roros e Trondheim. Tuttavia, ad Haltdalen c'è un centro di addestramento della difesa. Ci sarebbero due corridoi aerei ai due lati della valle per aerei tra Oslo e Trondheim. Secondo lui, però, gli aerei verso Trondheim accenderebbero le luci di atterraggio *dopo* il passaggio su Hessdalen.

Recandoci a far colazione, PS ci indica nella locale edicola quello che è il giornale più diffuso in Norvegia: *VG*. Al secondo posto si colloca: *Dagbladett*. Localmente è molto letto *Adreassavisen*. Acquistiamo una copia di *Bygdabladet* in vendita che contiene riferimenti agli UFO di Hessdalen e si riferisce a un personaggio considerato inattendibile: JL, un contattista che vive a 20 km a sud di Hessdalen)

Chiedo a PS informazioni su alcuni testimoni di noti casi locali: JA è morto l'anno scorso e LL è deceduto circa 10 anni fa.

Ci rechiamo in visita al museo chiamato *Nordsk UFO Senter* (l'ingresso costa 50 corone a testa...), che si trova nei sotterranei di una elegante caffetteria di recente costruzione ed è costituito da due stanze. All'ingresso vendono: T-shirt, portachiavi e tazze. Alle pareti sono esposte foto di luci. Passo in rassegna le foto e i nomi dei rispettivi testimoni.

In una delle due stanze viene proiettato un breve documentario: *Fenomenet i Hessdalen* prodotto dal Senter dove compaiono alcuni testimoni che raccontano i loro avvistamenti.

Viene poi mostrato un video di luce in moto rettilineo uniforme che improvvisamente muta di intensità (1999).

E' presente una rassegna stampa del Centro (sotto forma di volumone rilegato). Dai ritagli scopro che il Senter è quotato in borsa (si possono comprare azioni per 1000, 10.000 o 100.000 corone).

### POMERIGGIO

Presi accordi con il municipio di Haltdalen (che raggruppa da alcuni anni i due paesi di Holtalen e Ålen) per avere fotocopie di circa 10 mappe catastali della zona interessata.

Torniamo a Hessdalen. Controllo di Flavio alla Blue Box. Tutto Ok per i cavi ed ELFO. Noto che le videocamere sono orientate verso ovest (zona di traffico aereo).

Ore 17: [Vicino ad Aspakjolen, dove parte un "UFO Safari" diretto da BL.

Ore 17.30: Mi posiziono ad Aspaskjolen (vista verso sud). Viste case di JA e vecchia casa di RM, dove ebbe avvistamento negli anni '80.

Comincio ad osservare il traffico aereo. Registro il passaggio di 10 aerei tra le 17.39 e le 18.53, diretti verso nord o sud, sia a sinistra, sia a destra del campo visivo (guardando verso sud). Quote molto variabili. In alcune circostanze, per quote basse, si ode il rumore prima della visione dell'aereo. Per le quote più elevate non si odono rumori di sorta.

Alcune osservazioni:

– tutti i filmati provengono dalla Blue Box, che filma verso Ovest. Gran parte degli *skywatch* ufologici sono invece fatti da Aspaskjolen, dal quale la vallata di Hessdalen si trova, perlopiù, in direzione sud;

– dalla lettura del Report di Strand dell'84 risulta che i punti di osservazione di fenomeni luminosi: Aspaskjolen, Finnsahogda, Fjellbekkhogda, Hoggset, Hersjoen, Litlfjellet. Dal Report risulta che gli avvistamenti più anomali (classificati come F10) sono 4 ed hanno le seguenti caratteristiche:

- 20/02/1984, 6.12 PM, luce rossa vista da Aspaskjolen

– 17/02/1984, 18.05-19.30, luce gialla vista da Hersjoen

– 02/02/1984, h. 8.11 PM, luce brullante su Finssahogda

– 27/02/1984, luce brillante vista su Finnsahogda. Contemporanea eco radar.

Mi viene a riprendere in auto Flavio e passiamo da BA per ritirare un CD, contenente una foto di luce, ricevuto per posta da un conoscente.

### SERA

Torniamo da PS. Gli chiedo un po' di informazioni sui testimoni citati nel rapporto di Strand.

### NOTTE

Skywatch da Aspaskjolen: nulla di significativo.

## 3 AGOSTO 2002

### MATTINO

PS ci racconta che non si sono avuti rapporti orali su avvistamenti prima del 1981. Solo dopo, le persone di Hessdalen hanno cominciato a parlare di avvistamenti precedenti a quella data. Tutto cominciò quando RM telefonò alla moglie di BL per raccontare di un avvistamento.

Chiedo informazioni sul diario di avvistamenti che conserverebbe Bjarne: ha cominciato a tenerlo solo dall'inizio degli Anni 80.

Flavio riferisce che EB gli raccontò (nel 2001) che qualcosa avvenne anche nella seconda guerra mondiale. Vi sarebbero stati avvistamenti da parte di militari durante la guerra, e queste persone ne avrebbero parlato con la popolazione.

Procedo a trascrivere *tutti* i nominativi e i numeri di telefono (cellulari compresi), elencati nella guida telefonica di Holtalen (2000), degli abitanti di *Hessdalen*, *Hessdalskrysset* e *Hessdalslia*.

I nominativi trascritti sono 110 (omissis). La guida contiene anche un riferimento "ufologico", nella persona di tale JM, per il quale compare anche un numero di telefono in corrispondenza del riferimento "UFO-Guide".

### POMERIGGIO

Si pianifica di andare alla casa estiva ad Oyungen. Chiedo a PS che parola usano gli abitanti per definire le luci avvistate. Dice: *lys* o *uforklarlig lys*.

Ci dirigiamo ad Oyungen. PS ci racconta durante il viaggio che il testimone dell'oggetto triangolare uscito dal lago grande di Oyungen sarebbe attendibile ed attualmente vivrebbe ad Oslo. Ci sarebbero, poi, molte altre segnalazioni dagli altri laghi nelle vicinanze.

### SERA

Flavio ed io ci rechiamo all'appuntamento con EB, presso la sua abitazione: sta scrivendo un libro su Hessdalen, intervistando testimoni con uso di minidisk. Abita tutto l'anno ad Hessdalen.

Il colloquio si protrae dalle ore 18 ben oltre la mezzanotte, ed è comprensivo di cena gentilmente offertaci. La parte rilevante della conversazione è stata integralmente registrata (2 audiocassette per un totale di 3 ore).

Tra le varie cose relative al fenomeno emerge che:

– ha raccolto almeno 30 racconti, tra i quali molti dovuti a nuovi testimoni, che in precedenza non avevano parlato con ufologi e studiosi per la riservatezza dei valligiani, che non avrebbero piacere a parlare con "estranei" (intesi come tutti coloro che abitano fuori Hessdalen). Sono emerse testimonianze di luci, oggetti solidi (sigari), incontri ravvicinati, effetti su orologi, auto bloccate. Le testimonianze sono state raccolte con minidisk. Le più antiche sarebbero risalenti a inizio secolo;

– la causa scatenante del suo interesse è stato un suo avvistamento avuto nell'estate (forse agosto) del 1968 (quando aveva 12 anni). *[I dettagli dell'avvistamento occupano un'ampia porzione della registrazione]*;

– ci riferisce il nominativo di un testimone di avvistamenti multipli che, a suo avviso, sarebbe utile contattare: JAA;

– Ci riferisce, *en passant*, di un caso di IR-3.

– ci mostra un volume in suo possesso: Leif Havik, *UFO Fenomenet*, Vision Forlag, Trondheim 1987;

– ci mostra un libro di storia locale pubblicato nel 1936, che cita quello che sarebbe il primo avvistamento;

– guardiamo insieme un breve documentario (circa 15 minuti), realizzato una decina di anni fa e trasmesso a suo tempo da una TV locale. Il documentario (mostra alcuni testimoni intenti a simulare alcuni loro avvistamenti. Prendiamo accordi per farci avere una copia duplicata della videocassetta;

– specifica che, gli abitanti della valle usano spesso, per riferirsi al fenomeno, i termini: *gjenstand* (oggetto) e *jldkule* ("luce calda ").

## 4 AGOSTO 2002

### MATTINA

Pianifichiamo di organizzare un incontro con la signora LL che potrebbe aver avuto avvistamenti da raccontare. La moglie di PS cercherà di farci avere un incontro con il prete di Hessdalen.

Organizziamo di andare nel primo pomeriggio ad Oyungen. Nel frattempo stendo qualche nota sugli avvistamenti da approfondire con alcuni testimoni in occasione del nostro prossimo incontro.

### POMERIGGIO

Ci rechiamo ad Oyungen, dove ci presentano un altro testimone delle luci, incontrato lì per caso, PS, che ci racconta, in inglese, di due suoi avvistamenti riguardanti una palla luminosa vista muoversi nella valle, nel 1982 e nel 1999. L'intervista, contenente tutti i dettagli dei due avvistamenti, viene registrata su audiocassetta.

### SERA

Ci rechiamo a casa di BL, dove è anche presente la moglie e la testimone RM Durante l'incontro ci soffermiamo soprattutto su due eventi:

– avvistamento "dell'albero di natale capovolto", da parte di BL, avvenuto in data 12/11/82. Su questo evento abbiamo raccolto un'intervista registrata, varie ricostruzioni grafiche eseguite dal testimone, indicazioni su carta pancromatica

– avvistamento di RM riguardante un oggetto sigariforme, dall'apparenza solida, in data fine marzo 1984. L'oggetto avrebbe attraversato a bassa quota la vallata di Hessdalen da sud a nord. Era di aspetto metallico, rifletteva la luce della luna, passava davanti agli alberi delle colline ed aveva anteriormente due fasci di luce "tronca" (espressione non usata dalla testimone). Anche per questo caso raccogliamo intervista registrata, ricostruzioni grafiche, ecc.

In seguito abbiamo condotto un so-

pralluogo con RM sul luogo esatto dell'avvistamento (in prossimità di un ponte, sopra il torrente che attraversa la valle) dove ho preso dietro sue indicazioni alcune misure angolari (azimut, elevazione, dimensioni apparenti).
Siamo poi stati condotti sul luogo dell'avvistamento di BL (strada che da Ålen porta ad Hessdalen). Anche in questo caso ho provveduto a prendere alcune misure angolari e lineari (essendoci, in questa circostanza, il riferimento di una ben precisa casa e di un ben preciso albero sul bordo della strada).
Entrambi gli avvistamenti sarebbero avvenuti a breve distanza - che è ora possibile stimare, sebbene con un certo margine di errore - e riguardarono fenomeni di ragguardevoli dimensioni angolari.

**NOTTE**

Ci rechiamo alla Blue box. Flavio fa monitoraggio all'interno, mentre io mi posizioni con cannocchiale e macchina fotografica sopra il cubo. Nulla di rilevante. Osservo solamente alcuni aerei.

## 5 AGOSTO 2002

**MATTINA**

Flavio ed io ci rechiamo ad al centro commerciale di Alen. Incontriamo RM con la figlia, che ha anche lei avuto un avvistamento. Ci sediamo a tavola ed inizio a registrare un'intervista con lei.
Durante l'intervista veniamo interrotti da tal PM che comincia a raccontare (in inglese) cose su avvistamento di "creature" ad Hessdalen e ci parla di due incontri ravvicinati del terzo tipo (avvenuti nel 1977 e nel 1991), sui quali raccogliamo qualche dato.
PM ci racconta poi di un suo avvistamento in compagni di due altri testimoni nel 1968. Esegue uno schizzo del luogo e della luce avvistata. Tutta l'intervista viene registrata.
Insieme a lui ci rechiamo sul luogo dell'avvistamento - di strada per tornare ad Hessdalen - e lì eseguo con lui un po' di misure angolari.

**POMERIGGIO**

Nel pomeriggio PM ci incrocia con l'auto mentre traslochiamo verso la scuola. Inverte la marcia e si ferma circa 15 minuti per darmi una foto di una luce di Hessdalen scattata alla Blue Box.
Ci rechiamo poi ad Oyungen con RM e la figlia per un sopralluogo. Ci facciamo ri-raccontare i fatti dal luogo dell'avvistamento, ed eseguo alcune misure angolari. Anche in questo caso la luce pare avere ragguardevoli dimensioni angolari.

**SERA**

Chiacchierata sui testimoni di IR-3 individuati entrambi definiti come attendibili. PS ne conosce uno e lo chiama al telefono, ma questo nega di aver avuto un incontro ravvicinato, e dice di aver visto solo una luce grande distanza in compagnia della madre. PS ci localizza il riferimento alla luce citata nel libro di storia locale e ce lo traduce: risale al 1811!

**NOTTE**

*Skywatch* ad Aspaskjolen. Oltre a Flavio, io e PS, sono presenti anche Stelio Montebugnoli e il suo gruppo. Incontriamo sul campo tal "Erik" e sua moglie, svedesi, che alle 9.30 PM (mezz'ora prima del nostro arrivo) avrebbe visto una luce circolare (avvistata attraverso il suo cannocchiale) per circa 10 minuti. Avrebbe avuto l'aspetto di un cerchio che si sarebbe poi messo a "rotolare" e si sarebbe abbassato sotto l'orizzonte. La luce aveva una sorta di ombra da un lato. Inizialmente pensava fosse un pianeta. Avvistamento in direzione ovest. [Rilevato i dati di posizione, coerenti con Venere, in fase di tramonto, bassa sull'orizzonte, con un'ombra da un lato]
Alle ore 23.35 (ca.) osserviamo un aeroplano ad alta quota [si presenta come un debole puntino luminoso], sulla destra del campo visivo osservando verso sud, con moto rettilineo uniforme sud-nord [come ne vidi tanti nella seduta di osservazione pomeridiana], che a un tratto non mostra più la sua luminosità. [E' però opinione generale, del gruppo al Vista Point, che non poteva essere un aereo]
Alle 23.55 passa un altro aereo, a quota più bassa, del quale si vedono, per alcuni secondi, le luci lampeggianti. Direzione sud – nord. A destra del campo visivo guardando verso sud.

## 6 AGOSTO 2002

**MATTINA**

Chiacchierata con Erling Strand, giunto la sera in prima, con Marsha Adams e Linda Moulton Howe. Chiedo informazioni su aeroporti militari presenti in zona. Chiedo se ha avuto sentore di ricerche condotte dai militari sul fenomeno, a parte quelle dell'82 citate inizialmente. Risponde negativamente.

**POMERIGGIO**

Mentre Flavio rimane a lavorare alla Blue Box, mi reco con Strand, Marsha Adams e Linda Howe sul monte Rogne. Durante l'escursione, Strand racconta di un caso (giugno 2002) di avvistamento locale di un oggetto con le ali ma senza coda (secondo il testimone, si sarebbe trattato di un possibile *drone*). L'avvistamento sarebbe avvenuto alle ore 16.
Alle 17.30 torno con Flavio ad Hessdalen per un incontro con RM. Passiamo a salutare EB che, sapendo del nostro interesse per il caso di IR3 di BB, quella mattina ha chiesto al figlio di BB cosa ricordava dell'avvistamento della madre. Prendo appunti. Ha anche ritrovato un ritaglio che parlava del caso e ce lo traduce [Il colloquio e la relativa traduzione dell'articolo sono stati registrati.]
Alle 18,15 incontro con RM presso la scuola, presenti anche sua figlia e PS. Ci riferisce dell'avvistamento di BB [intervista registrata.]

**SERA**

*Skywatch* ad Aspaskjolen, presenti: Montebugnoli e moglie, Marco Poloni e ragazza, il sottoscritto, Gori, Strand, PS, Linda Howe, Marsha Adams, Massimo Teodorani, Gloria Nobili ed altri tre tizi sconosciuti trovati sul posto. Vediamo la luce di un'auto, scambiata per una luce di Hessdalen. Azimut: 190° ca. Possibile strada: controllare (cartina Dalsgbygda).
Poco dopo mezzanotte vediamo una meteora in moto pressoché verticale discendente ed un'altra meteora, di cui rilevo azimut ed elevazione.

## 7 AGOSTO 2002

**MATTINA**

Discussione tra Flavio, Stelio e il sottoscritto sulle performance del radar. Flavio ed io ci rechiamo ad Ålen per sbrigare le ultime commissioni.

**POMERIGGIO**

Incontro con alcune biologhe di Trondheim e discussione sulle loro ricerche sull'ecosistema locale.

**SERA**

*Skywatch* ad Aspaskjolen.

**NOTTE**

*Skywatch*. Presenti oltre a me: Gori, Teodorani, Nobili, Righini e fidanzato, Poloni e fidanzata, Montebugnoli e moglie, Adams, Howe, Strand e un suo amico.
22.38 (ca.): Teodorani osserva la solita lucina.
23.09 (ca.): ricompare la lucina, sempre nella stessa posizione. La osservo attraverso il cannocchiale (30x): sono chiaramente i fari di un'automobile. Nel frattempo, Teodorani fotografa lo spettro. Le due luci sono state viste anche da Marsha Adams con la sua videocamera a 25 in-

### I NUOVI CONTRIBUTI CONSULTABILI SUL SITO DEL CIPH:

**RICEVITORE VLF A CORRELAZIONE PER IL MONITORAGGIO DEI FENOMENI ELETTROMAGNETICI IN ATMOSFERA**
di Andrea Cremonini
L'articolo replica il titolo della tesi di laurea in Ingegneria Elettronica di Andrea Cremonini (Bologna, anno accademico 1999-2000), relatore: prof. Fabio Felicori; correlatori: ing. Stelio Montebugnoli e ing. Jader Monari (CNR/IRA, Bologna). Il ricevitore VLF, denominato ELFO, è stato realizzato dal team dell'Istituto di Radioastronomia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Radio Osservatorio di Medicina, Bologna, ed è attualemente uno degli strumenti di punta del Project Hessdalen, in Norvegia, all'interno del progetto EMBLA 2000. Andrea Cremonini (CNR-Bologna) ha partecipato alla Missione CIPH-Embla 2001.

**UNA CONFUTAZIONE DEL RAPPORTO EMBLA 2002 SUL RILEVAMENTO OTTICO A HESSDALEN**
di Matteo Leone
Nell'agosto 2002 è stata effettuata nella valle di Hessdalen, da parte di fisici di un team di ricercatori italiani, una spedizione scientifica - denominata EMBLA - per indagare su un fenomeno luminoso atmosferico non identificato.
Secondo il rapporto dei fisici di EMBLA 2002, le prove raccolte indicano un fenomeno luminoso atmosferico sconosciuto «in grado di produrre una potenza luminosa fino a 100 KW». I dati fotometrici e spettroscopici raccolti dalla squadra di scienziati nell'agosto 2002 sono analizzati nel presente lavoro e vengono presentati gli elementi che suggeriscono il rigetto delle conclusioni proposte.
Inoltre, viene avanzata una spiegazione che colloca in maniera soddisfacente i dati raccolti nei termini di un fenomeno conosciuto.Nonostante queste risultanze negative, l'evidenza aneddotica raccolta dall'autore a Hessdalen suggerisce che dovrebbero essere intrapresi studi specifici e ben definiti nel campo dei fenomeni aerei anomali.

**ULFO: SVILUPPO DI UN RICEVITORE PER BASSISSIME FREQUENZE ULF 0.1-30 Hz**
di Andrea Ghedi
La parte più importante di questo lavoro è il progetto di un ricevitore a frequenza ultra bassa chiamato ULFO (Ultra Low Frequency Observatory = Osservatorio a frequenza ultra bassa), in particolare nella banda da 0.1 a 30 Hz. L'Autore focalizza l'attenzione su alcuni eventi fisici che forniscono una segnatura nella banda ULF, come i precursori elettromagnetici dei terremoti, le *"earth lights"* (luci 'telluriche'), le aurore boreali e le luci di Hessdalen. La novità del progetto è l'impiego della modulazione Lock In a garanzia di un notevole miglioramento del sistema di ricezione.

**ONDE RADIO NELLA BANDA LF E PRECURSORI SISMICI**
di Rodolfo Manno
Da diversi anni molte esperienze raccolte rendono lecito presumere la generazione naturale d'onde elettromagnetiche a seguito di processi interni alla litosfera in un intervallo molto vasto di frequenze. Alcune osservazioni sul campo suggeriscono la possibilità che gli stessi processi possano disturbare le radiocomunicazioni, specialmente nelle bande LF (300-30 kHz) e VLF (30-3 kHz). In questo lavoro si descrivono delle radioanomalie osservate da ricevitore posto in una cavità naturale sotterranea sita nell'Italia centrale, su di un segnale con una frequenza di 216 kHz e si discutono i possibili meccanismi di creazione.

**HESSDALEN 2002 - I.C.P.H. MISSION. ELECTRON DENSITY HYPOTHESIS: FINAL REMARK**
di Flavio Gori (in inglese)
E' mio proposito proporre vie di ricerca che possono a mio parere essere promettenti seppure non ancora usate nella ricerca sul fenomeno Hessdalen. Come nel mio precedente lavoro su questo soggetto, vengono usate misurazioni della Densità Elettronica effettuate in vari Osservatori di tutto il mondo, a latitudini simili a quelle di Hessdalen per supportare la mia proposta. Si tratta di dati facilmente ottenibili tramite Internet ed i relativi indirizzi sono dettagliati alla fine del lavoro. Ho usato queste risultanze allo scopo di verificare se la Densità Elettronica e le sue variazioni stagionali hanno una qualche influenza sui fenomeni di Hessdalen, cercando di provocare una più profonda ricerca grazie a questa nuova prospettiva. Si propongono anche alcuni sistemi tecnico-scientifici per verificare la suddetta ipotesi.

**HESSDALEN 2002 - I.C.P.H. MISSION UPDATE: ANALOGIES AND SPECULATION**
di Flavio Gori (in inglese)
Sin dal 1984, allorchè il ricercatore norvegese Erling Strand iniziò l'indagine scientifica nella valle di Hessdalen, il fenomeno che lì viene riportato è considerato una sorta di enigma a causa del comportamento molto peculiare che manifesta di solito, a causa del quale pare essere privo di qualunque connessione possibile con altri fenomeni fisici conosciuti.
In questi articolo si analizza una serie di dati che sembrano offrire una possibile analogia: nei mesi del solstizio invernale si constata nell'emisfero settentrionale l'aumento della densità degli elettroni nella plasmasfera, al quale si accompagna l'aumento delle osservazioni del fenomeno di Hessdalen da parte dei testimoni. Nei mesi del solstizio d'estate, invece, la densità degli elettroni è inferiore nella zona alta della ionosfera, come lo è il numero delle osservazioni. Ci si domanda dunque se la densità elettronica possa avere un ruolo importante in relazione al fenomeno di Hessdalen. Si considera anche l'immissione nell'atmosfera di energia a frequenza radio con emissioni molto potenti di origine non naturale emesse anche non molto lontano da Hessdalen, allo scopo di valutare se e come tali emissioni, possano avere qualche ruolo, seppure imprevisto, nella produzione del fenomeno, anche nei periodi in cui la densità degli elettroni è bassa. E' possibile infatti che potenti emissioni radio contribuiscano a produrre il livello di accumulo energetico necessario a provocare il fenomeno. Gli esperimenti radio di cui si ha notizia sono avvenuti nel periodo fra il 1980 e il 1990, proprio quando si verificava il maggior numero di osservazioni e il fenomeno di Hessdalen diveniva noto in tutto il mondo. Quale che possa essere la natura del fenomeno, sembra che la densità degli elettroni nell'alta ionosfera terrestre, come pure la sua fluttuazione nel breve periodo, abbia qualcosa a che fare con la sua origine, ossia nel trasformare le SCEB nei fenomeni ottici che stiamo indagando.

grandimenti.
23.54 (ca.): blip sul radar di Stelio a 25 km di distanza. Nessuna luce avvistata.
Una volta rientrati alla base, all'una di notte, discussione con Strand sulle attività del Progetto Hessdalen e del CIPH.
Fra le altre cose chiedo del funzionamento del sistema di due videocamere per triangolare le distanze. Mi dice che fino allo scorso giugno il sistema non era calibrato e che quindi le distanze calcolate non sono significative. Da allora il sistema è calibrato, ma non si è verificato nessun evento significativo.
Il sistema non consente peraltro di riprendere i rapidi flash luminosi, perché le due videocamere non partono a filmare in contemporanea, e il tempo di risposta e di 1/10 di secondo.

**8 AGOSTO 2002 MATTINA**

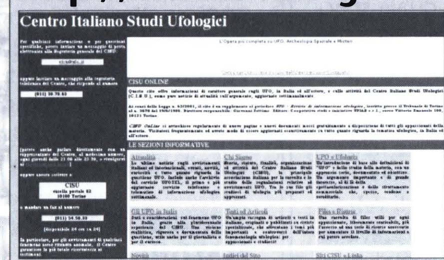
Flavio ed io passiamo da EB per ritirare la videocassetta e poi andiamo all'aeroporto di Trondheim per la partenza.

**MATERIALE RECUPERATO DURANTE LA MISSIONE:**

– alcune ore di monitoraggio VLF
– 60 fotografie i luoghi e testimoni
– 8 audiocassette da 90 minuti ciascuna di interviste e inchieste sul campo coi testimoni
– svariate ricostruzioni grafiche eseguite dai testimoni
– trascrizione dei dati (nominativi e numero di telefoni fissi e cellulari) di tutti gli abitanti di Hessdalen (tratta da guida telefonica di Ålen)
– 17 mappe (1:5000) di Hessdalen (grande formato)
– 3 carte topografiche 1:50.000 che coprono tutta la vallata di Hessdalen + laghi di Oyungen (Haltdalen + Ålen + Dalsbygda)
– fascicolo di *Arbeidets Rett* su manifestazione UFO-folcloristica ad Hessdalen (28/06/2002)
– fascicolo di *Bygdabladet* con articolo su contattista norvegese (n. 3 - 2002)
– videocassetta di documentario sul fenomeno in norvegese (ca. 15 minuti), di una decina di anni fa
– brochure dell'UFO Senter (in francese)
– pieghevole del Project Hessdalen sulle sue attività
– 9 testimonianze oculari raccolte di prima mano
– 2 testimonianze di seconda mano
– individuazione di almeno altri 4 nuovi testimoni, non contattati per ragioni di tempo.

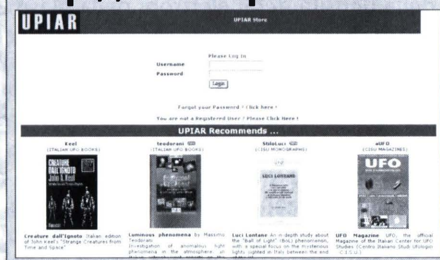
## IL CISU SU INTERNET

**http://www.cisu.org**




È il sito principale del CISU: migliaia di files di testo ed aggiornamenti settimanali dell'UFOTEL

**http://www.upiar.com**



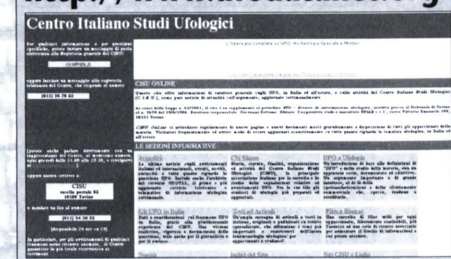

La libreria *on line* per acquistare libri, riviste, documentazioni e per associarsi al CISU

**http://www.ufo.it**




Uno dei siti più ricchi di informazioni al mondo: casistica, foto, informazioni, links

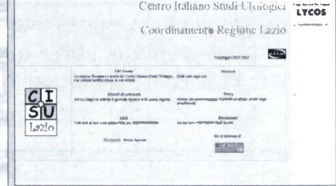
**http://www.ufodatanet.org**




È il sito dedicato ai progetti di studio e catalogazione del CISU

### I SITI LOCALI

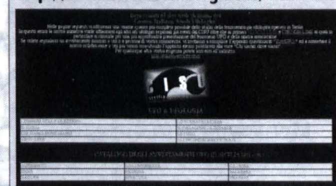
**http://utenti.tripod.it/cisu_lazio**




**http://www.cisupuglia.it**



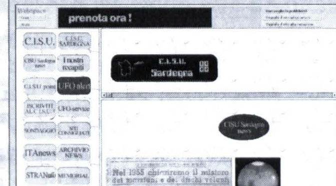

**http://members.xoom.virgilio.it/cisusicilia**



**http://www.ufotuscia.it**

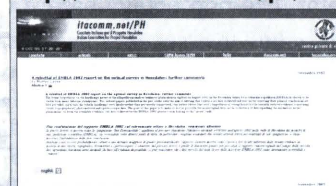



**http://web.tiscali.it/cisusardegna**




### IL COMITATO PER HESSDALEN

**http://www.itacomm.net/ph/**






# NOTIZIE CISU

## PROGETTO 1954

Con il completamento del terzo volume della collana libraria *Operazione Origini*, dedicato stavolta all'anno dei *razzi fantasma* (il 1946), che verrà pubblicato il prossimo autunno, Giuseppe Stilo ha iniziato il lavoro in vista della redazione del successivo tomo, centrato sulla grande ondata di avvistamenti del 1954. Per affiancare tale attività, il Centro Italiano Studi Ufologici ha proposto ai colleghi stranieri di partecipare ad un progetto internazionale di approfondimento, per mettere in comune le risorse archivistiche e le capacità di studio di ciascuna organizzazione nazionale e di numerosi studiosi di tutto il mondo.
E' così nato il *Progetto 1954*, un coordinamento telematico al quale hanno aderito una cinquantina di ricercatori di oltre 20 Paesi, con tre ordini di obiettivi, mirati sulla poderosa casistica di avvistamenti di quell'anno, sulla raccolta ed analisi sistematica della documentazione dell'epoca, e sul riesame di tutti gli studi e la bibliografia successiva sull'argomento.

## CONVEGNO CICAP

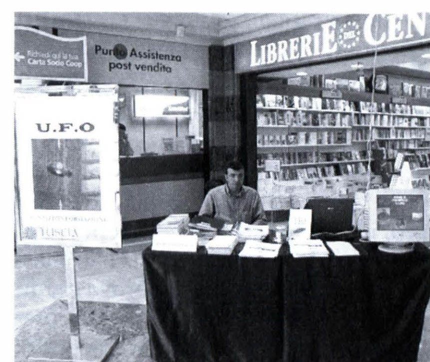
Il Centro Italiano Studi Ufologici ha partecipato all'VIII Convegno nazionale del CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale), tenutosi presso il Politecnico di Torino dal 6 all'8 giugno, sul tema "Il ritorno della magia? Un viaggio nel mistero tra fascino, tradizione e rischi".
Il CISU ha infatti presentato un poster sull'ufologia nell'apposita sezione, ospitata presso l'aula del consiglio di facoltà. La discussione sul manifesto (intitolato provocatoriamente: "UFO: ma è una cosa seria?" e firmato da Edoardo Russo) è avvenuta venerdì 6, con la partecipazione anche di Giuseppe Stilo e Paolo Toselli.

## IL CISU ALLA FIERA DEL LIBRO 2003

Per il secondo anno consecutivo, il Centro Italiano Studi Ufologici è stato presente alla Fiera internazionale del libro, tenutasi al Lingotto Fiere di Torino dal 15 al 19 maggio.
Come l'anno scorso, infatti, le pubblicazioni del CISU sono state in esposizione all'interno dello stand gestito in comune dalle Edizioni Avverbi e dal CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale), che ci hanno graziosamente offerto la loro ospitalità.
Iscritti, simpatizzanti e semplici curiosi hanno così potuto consultare ed acquistare i vari libri, le monografie ed i periodici, nonché incontrare membri del consiglio direttivo e della segreteria del Centro, che si sono alternati allo stand nei giorni della mostra.

## A VITERBO MOSTRA FOTOGRAFICA

E' tornata a Viterbo la mostra fotografica del Centro Italiano Studi Ufologici, in esposizione gratuitamente all'interno del Centro commerciale Tuscia (IperCoop) dal 15 al 17 maggio, grazie all'attivismo della sezione provinciale del CISU, presente per tutti i tre giorni con uno stand dotato di libri, riviste e materiale informativo, per sensibilizzare il pubblico e raccogliere segnalazioni di avvistamenti UFO *(nella foto Angelo Ferlicca)*.




## IL GIOVEDÌ SERA LE RIUNIONI A TORINO

Dal gennaio 2003 hanno cambiato giorno le riunioni settimanali del gruppo torinese del CISU.
Per ragioni organizzative, gli incontri presso la sede centrale (che ospita la segreteria, gli archivi e la biblioteca del CISU) sono passate dal tradizionale martedì sera al giovedì, sempre dopo le ore 21. Cambia di conseguenza il giorno fisso di reperibilità telefonica diretta al numero 011.30.78.63, che costituisce da 17 anni un riferimento costante per iscritti, appassionati, testimoni, giornalisti.

## GLI UFO SU *FOCUS*

Il numero di aprile del mensile *Focus* ha dedicato la copertina e il consueto dossier tematico agli UFO e alla ricerca di vita extraterrestre.
Come già in passato, alla documentazione della parte ufologica ha collaborato il Centro Italiano Studi Ufologici, fornendo casistica, documentazione e consulenza.
Alla pubblicazione ha fatto seguito un dibattito organizzato sul sito Internet della rivista, con la partecipazione di Paolo Toselli in veste di esperto.

## FILATELIA UFOLOGICA

Giancarlo D'Alessandro ha completato la nuova edizione aggiornata del *PhilCat*, il *Catalogo di francobolli, carte telefoniche e monete a tema ufologico* di tutto il mondo. L'edizione 2003 è composta da due volumi: il primo costituisce il catalogo, che in 326 pagine a colori riproduce centinaia di immagini filateliche, numismatiche o collezioniste ispirate direttamente o indirettamente agli UFO e alle tematiche collegate; il secondo raccoglie invece in 100 pagine la bibliografia sull'argomento, con la riproduzione integrale di una ventina di articoli (italiani ed esteri) dedicati al tema.

## CORSO DI UFOLOGIA

Si è chiuso il 30 maggio a Torino quello che con tutta probabilità è stato il primo corso di ufologia presso un'Università Popolare in Italia. Lo ha condotto, per tutto l'anno scolastico 2002-2003, Danilo Tacchino, ospitato con la sua classe nelle aule della Facoltà di Scienze Fisiche e Matematiche dell'Università di Torino, per un ciclo di una trentina di lezioni su "La vera storia dei dischi volanti". A chiusura del corso si è tenuta una lezione di Edoardo Russo su "Tecniche e metodologia di intervista col testimone".

# Fascisti su Marte

## COME PARTIRE DA DOCUMENTI ANONIMI E ARRIVARE A RISCRIVERE LA STORIA MODERNA

DI GIUSEPPE STILO

Volete sapere come si fa a condannare al cestino della spazzatura un nucleo di idee la cui ricostruzione analitica ben dovrebbe figurare nella storia del pensiero delle società del XX secolo e, in questo modo, dare l'ennesimo colpo all'ufologia come disciplina razionale?
Volete provocare delle crisi epilettiche in qualche storico contemporaneista? Bene: comprate, leggete e regalate *Mussolini e gli UFO. Gli "X-Files" del nazifascismo*, di Alfredo Lissoni e Roberto Pinotti, del Centro Ufologico Nazionale (in realtà, solo il primo, più breve capitolo, è firmato dal secondo degli Autori). Il volume è stato pubblicato nell'autunno del 2001 dall'editore IdeaLibri di Rimini, conta 255 p. e costa 17,50 Euro.
Il testo, a dire la verità, è in buona parte la ripresentazione di quanto i due avevano scritto sull'argomento in specie sulla rivista del Centro Ufologico Naeionale *UFO Notiziario* a partire dai primi del 2000 circa i fogli, supposti risalenti agli Anni 30 e prodotti da varie fonti amministrative e politiche del tempo, che un anonimo informatore aveva trasmesso per posta ad ufologi e a *Il Resto del Carlino*.
In queste righe, oltre a mostrare quanto discutibili siano premesse ed argomenti addotti dagli Autori, mi proverò anche a rispondere a una difesa delle sue idee che Alfredo Lissoni ha pubblicato su *UFO Notiziario* del luglio-agosto 2003, p. 18-19, rivolgendosi proprio a chi scrive e alle mie precedenti critiche sull'argomento che saranno fra breve riassunte per comodità dei lettori.

In realtà, l'interesse di *Mussolini e gli UFO. Gli "X-Files" del nazifascismo* non sta tanto nell'argomento in sé, quanto nel lungo elenco di errori logici e argomentativi che presenta. E' utile a fini didattici, per mostrare buona parte di ciò da cui l'appassionato di ufologia deve guardarsi. Non riesce infatti a dimostrare niente di quanto si prefigge, e tanto meno le cose eccezionali che promette.
Lo scopo principale del saggio che leggerete è dunque di carattere teorico e




generale. Fare la lista completa di tutti gli errori di ogni genere presenti nel testo sarebbe ripetitivo, lunghissimo ed eccessivo.
Comincio a dire che lo stile dell'opera è in prevalenza quello asseverativo cui siamo abituati da decenni. Buona parte dei sostantivi sono accompagnati da aggettivazione anche doppia, il cui senso non è quello di un linguaggio analitico, ma dell'espressione di giudizi di valore in cui, ad esempio, il *Corriere della Sera* diventa "autorevole", la ricerca di un libro è "massacrante", Valeria Marini brava e simpatica, ecc. Ma ciò conduce a discutere un tema quasi del tutto trascurato: quello della forma letteraria del discorso ufologico che non è però il momento di affrontare.
Tutto appare comunque scritto con la fretta che contraddistingue la stesura di articoli per riviste, non con l'intento di più ampio respiro di portare a realizzazione un vero e proprio volume unitario. Non ci sono note, e il caos cronologico e la mancanza di rimandi, pur se la mole del volume non è eccessiva, non ne facilitano né l'analisi comparativa né il confronto fra pagine e concetti. Non è un testo scritto col taglio degli studiosi privi di scadenze editoriali, ma con quello dei giornalisti, che nel corso di un anno e mezzo hanno prodotto un certo numero di pezzi sulla faccenda.
Le foto fuori testo sono a volte del tutto irrilevanti rispetto all'argomento. Includono l'immagine di un "alieno grigio", quella del venusiano di Adamski, varie copertine a colori de *La Domenica del Corriere* e quelle tirate fuori dagli Anni 80 in poi, da quando cioè il mito dei dischi nazisti è rinato fra alcuni ufologi "credenti". Queste ultime, le uniche comunque pertinenti, sono prive di indicazione delle relative fonti primarie e possono perciò dare l'impressione di risalire sul serio all'epoca del Terzo Reich e non invece, come è nella realtà, a libri, videocassette e riviste ufologiche degli ultimi anni .
E così via, *ad nauseam*.
Comincio dunque col riassumere gli argomenti critici che sui cosiddetti "files fascisti" avevo già avanzato in due scritti occasionali: l'"Introduzione" al mio libro *Ultimatum alla Terra* (UPIAR, Torino, 2002, p. 6-8) e in una parte di un mio articolo, "Milton William Cooper: una storia americana", uscito sul n. 25 del giugno 2002 di *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*, in specie alla p. 39.
a) Nelle cose sostenute nel libro ci sono gravi limiti di metodologia generale, in specie di natura archivistica. I "files fascisti" sono dei fogli giunti in maniera anonima ad alcuni destinatari e provengono da fondi archivistici che nessuno è stato in grado di individuare e controllare. Non sono nemmeno definibili come "documenti" nel senso scientifico del termine.
b) I documenti relativi ad avvistamenti di aerei e velivoli non identificati degli Anni 30 che Lissoni presenta non sembrano contenere alcun riferimento a dettagli strani, di tipo ufologico. Dell'argomento si dice meglio in seguito.
c) Lissoni non cita la collocazione archivistica dei documenti di cui al punto "b" e così non dà modo ad altri di controllarli. La cosa è stata però fatta con facilità da un archivista aderente al CISU.
d) Almeno uno di questi documenti, così com'è citato da Lissoni introduce un errore che pare suggerire un particolare "ufologico" di una di queste segnalazioni. Il particolare invece non è presente nell'originale.
e) Ogni informazione riferita in un documento, anche se esso è senz'altro "vero" è - quando sia utile a sostenere la natura "insolita" di un evento - considerata attendibile e verificata, come se si trattasse di un risultato conseguito attraverso il processo di validazione di una ricerca e non, appunto, da quanto detto in fonti nate con finalità, linguaggi e all'interno di contesti sociali del tutto diversi da quello scientifico.
f) Il presunto ingegnere Heinrich Richard Miethe, uno dei personaggi più noti della saga dei dischi "nazi, rimane, da quando se ne è parlato per la prima volta nel giugno del 1952, una specie di fantasma. La pubblicazione di una sua foto in un libro ufologico inglese del 1999 giunge da una fonte anonima (un «anziano informatore tedesco» di cui non è detto nulla, *more solito*, se non che possedeva altro materiale - inclusi filmati... - sui dischi nazisti). Anche al riguardo tocco più avanti alcune questioni concernenti Miethe.

È invece vero che i "files fascisti" - di cui NON si può dire, almeno per ora, che possa trattarsi senz'altro di "falsi" - sono stati sottoposti su richiesta del Centro Ufologico Nazionale ad alcune perizie tecniche per valutarne stile e datazione ma, a parte quanto si osserva in questo pezzo al punto 2, sono i discorsi con i quali si cerca di costruire un'evidenza che leghi fatti e personaggi del tempo citati al contenuto dei fogli a lasciare davvero estremamente perplessi.
Obiettivo dei miei strali non sono dunque tanto quei fogli, ma il modo con cui gli Autori se ne sono occupati.
Movimenti di prefetti, articoli sulla vita su Marte (di cui erano pieni libri, riviste e congressi scientifici a partire da Schiaparelli in poi), avvistamenti di normali meteore, timori politici-militari e rapporti diplomatici sono stati reinterpretati, nel libro, senza che – a me pare – nelle cose VERE del tempo si trovi *mai* qualcosa che parli in modo chiaro di fenomeni aerei insoliti collegabili a quei fogli e a ciò che dicono: la discesa di un disco volante in Lombardia nel 1933, avvistamenti di presunti UFO in quegli anni, costituzione di un comitato di studio denominato RS/33 per occuparsi di quelle cose, rapporti fra Italia e Germania nazista per studiare e copiare il disco volante, con cessione delle conoscenze del disco ai tedeschi, dopo il 1938, in cambio di forniture industriali...
Se si tratta di falsi, non c'è dubbio che chi li ha creati conosceva bene "l'aria del tempo" e che ha scelto con un minimo di cura un certo numero di personaggi da menzionare.
Non è dunque questo a rappresentare il peggio della faccenda. Una delle cose più sconcertanti non è certo il fatto che li sia presi in considerazione, anche se con capacità di ricerca mediocri, ma piuttosto il tentativo di riassorbirli in una delle più tradizionali leggende della mitologia UFO, i dischi volanti che sarebbero stati progettati, provati o addirittura utilizzati sotto il Terzo Reich.
Va detto, ad onor del vero, che questi sviluppi che prendono a tratti aspetti sorprendenti si trovano non tanto nel capitolo iniziale, quello scritto da Pinotti, ma nel resto del libro, quello redatto da Lissoni.
Come in altre occasioni, comunque, con questo libro gli ufologi approdano a una delle cose che più li affascinano: una *controstoria* del mondo che si opponga a quella "ufficiale" e che loro ricostruiscono, con buona pace del resto dell'umanità, spiegando come sono andate davvero le cose in quella Realtà Segreta.

### *1. Critiche* ad personam *presenti nell'articolo di Lissoni*

L'articolo di Lissoni apparso su *UFO Notiziario* di luglio-agosto 2003 contiene una serie di critiche *ad personam* che tendono ad inquadrare lo scetticismo di chi scrive in un quadro più ampio di posizioni e studi condotti da altri, quasi a suggerire una situazione di "attacco concentrico" più o meno coordinato e, per ciò stesso, infondato.
Si tratta di uno strumento retorico volto a costruire un "fantoccio" avversario giustapponendo cose, persone e vicende che spesso hanno ben poco a che fare tra loro. Tali strumenti retorici, come ognuno sa, non hanno nulla a che vedere con l'argomentazione rigorosa pro o contro una questione (nel caso specifico, quella dei "dischi nazisti") e dunque qui si considerano irrilevanti.

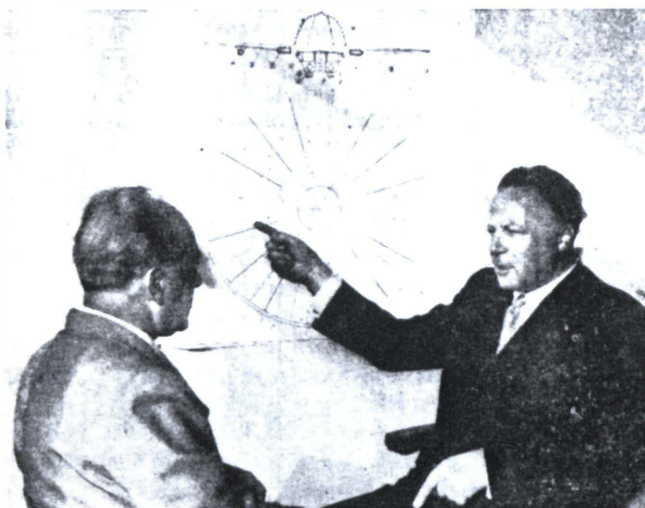
### *2. Mancata messa a disposizione dei fogli noti come "files fascisti" a studiosi di orientamento diverso dal proprio*

Uno dei punti più gravi, sotto il profilo metodologico, è che i membri del CISU, malgrado le richieste in tal senso fatte a suo tempo per posta elettronica ad Alfredo Lissoni da Edoardo Russo, non hanno mai avuto da chi li detiene la possibilità di esaminare, ottenere in copia o far analizzare da altri studiosi i fogli presentati come "files fascisti".
In questo modo, però, si viene meno a uno dei principi fondanti della ricerca scientifica, così minando alla base l'attendibilità di considerazioni ulteriori su quei fogli.
*Essi dovrebbero essere esaminabili e disponibili per qualsiasi studioso.*
L'intento da cui chi li detiene è mosso, c'è da temere, da disistima per le capacità e l'onestà intellettuale di altri appassionati, come quelli del CISU. Sta a chi legge condividere o no tali posizioni. Ma se anche esse fossero da condividere, si sottolinea, il danno prodotto non sarebbe quello inferto a chi, come me, non ha mai potuto tenere in mano quei fogli ma, cosa assai più seria, alla limpidezza delle argomentazioni che con i "files fascisti" si vorrebbero difendere.
Proprio perché chi scrive ha un orientamento teorico del tutto diverso dagli Autori del libro, sarebbe stato bene che questi fogli, magari guardati da altri con occhio fortemente critico, avessero potuto rivelare ancora di più, per contrasto, la loro "solidità" e la loro importanza.
*Senza circolazione libera, sincera e priva di ostacoli delle fonti, dei dati e delle proprie informazioni non c'è ricerca scientifica, ma arroccamento ideologico e preoccupazioni di altro genere.*
Mi auguro che leggendo queste osservazioni Lissoni convenga sulla necessità da parte mia e di altri di accedere con pienezza a quanto lui e Pinotti hanno usato come spunto per il libro. Ovvio che la questione non è che li possa leggere il sottoscritto, bensì che siano a disposizione dell'intera comunità degli studiosi di ufologia. Senza dimenticare che, se la natura di questi fogli fosse davvero quella pretesa, si tratterebbe di documenti di enti pubblici, appartenenti allo Stato, di natura non alienabile e, comunque, in ultima analisi, patrimonio storico del nostro Paese.

### *3. Mancanza di citazione delle fonti di diverse notizie fornite*

Molte volte, nel libro, si viene meno a un altro principio basilare di qualsiasi ricerca seria. Non sono citate le fonti di notizie, a volte note soltanto a qualche appassionato, che s'intende addurre a proprio conforto.
Nel caso specifico dell'intento di quest'opera, la mancata citazione delle fonti può dare la sensazione che esse non siano, com'è nella realtà, ben successive alla Seconda Guerra Mondiale, di mediocre qualità (in genere pezzi di quotidiani e rotocalchi) e del tutto coerenti con l'accumularsi progressivo delle varianti del mito dei dischi nazisti.

E' il caso (p. 194-196) della citazione del tedesco Andreas Epp (1914-2000), un uomo modesto che cercò per decenni di vendere a ditte di mezzo mondo i suoi progetti di un "disco Omega" che asseriva di aver ideato per conto dei nazisti. Ebbene, si porti una fonte chiara in cui Andreas Epp è associato alla progettazione o costruzione di velivoli discoidali nella Germania nazista e che sia precedente - per quanto ne so io -*all'ottobre del 1958*. A me - ma è ovvio che potrei sbagliarmi - non risultano essercene in circolazione.



Uno dei protagonisti della saga della V-7: il presunto ingegnere aeronautico tedesco Georg Klein, (a ds.), comparso per la prima volta nell'aprile del 1953, qui a colloquio con un giornalista svizzero (da *Tages– Anzeiger*, Zurigo, del 18 settembre 1954).

Un altro esempio di segnalazioni UFO di quegli anni - e, come sempre, il cui rapporto con il tema del libro è del tutto improbabile - è una serie di avvistamenti di *foo fighters* della Seconda Guerra Mondiale avvenuti sul territorio italiano (p. 144-145). Stavolta però si tratta (in genere) davvero di avvistamenti basati su fonti archivistiche del tempo. Esse però spariscono, proprio in un caso in cui è possibile documentare quanto si dice. Chi volesse ritrovarle dovrebbe leggere il saggio del sottoscritto "Il ritorno dei *foo fighters*", in *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*, n. 20, luglio-dicembre 1997, p. 7-14. Il lettore potrebbe confrontare metodi di trattamento del materiale, integrità dell'utilizzo delle fonti, quantità di fonti reperite e così via.

A chi legge sta infatti fare paragoni e chiarirsi le idee circa modi evidentemente del tutto diversi di affrontare materie tanto precarie e discutibili.

Il problema di fondo della mancanza della ricostruzione della catena cronologica sino alle fonti primarie è però quello già detto: tutte queste notizie, fonti, personaggi, fotografie, disegni, schemi, filmati di dischi volanti risalgono a *dopo* l'inizio dell'era ufologica, cioè dopo il 24 giugno del 1947, in specie dopo il marzo del 1950.

Si tratta di figli del loro tempo, e perciò, comunque sia, vanno giudicati con interesse, distacco e indulgenza. Ci diranno molte cose su quegli anni e su quegli uomini.

*4. Mancata citazione di fonti autorevoli sull'argomento delle tecnologie militari tedesche avanzate della Seconda Guerra Mondiale*

Malgrado si tratti di un libro che in larga misura si occupa di presunte super-tecnologie aeronautiche tedesche, nella bibliografia annessa (il volume è peraltro privo di qualsiasi tipo di indice!) figurano soltanto pochi, vecchissimi titoli di opere sull'argomento, spesso risalenti a quaranta o più anni fa.

Gli Autori non paiono aver consultato nessuna fra le tante opere di riferimento che in questi ultimi dodici – quindici anni hanno reso assai più dettagliate le conoscenze degli storici militari sull'argomento. Se ne citano qui solo alcune: *The last year of the Luftwaffe. May1944 to May 1945*, di Alfred Price, Stackpole Books, Mechanicsburg, Pennsylvania, 1991; Ian V. Hogg, *German Secret Weapons of the Second World War*, Stackpole Books, Mechanicsburg, Pennsylvania, 1999 e i tre volumi della serie *Luftwaffe Secret Projects*, editi dalla Midland Publishing di Hinckley, Inghilterra, nel 1997, 2000 e 2003 e dedicati rispettivamente a *Fighters 1939-1945*, opera di Walter Schick e Ingolf Meyer, *Strategic Bombers 1935-1945*, di Dieter Werwig e Heinz Rode e *Ground Attack and Special Purpose Aircraft*, degli stessi ultimi due Autori.

Un punto comunque da sottolineare è che la presentazione pure in alcuni dei testi sopra ricordati, di bellissimi disegni a colori basati su *meri schizzi concettuali* relativi a velivoli sofisticati che i tedeschi pensarono durante la IIGM - e di cui i sostenitori del mito dei dischi nazisti in questi ultimi anni si servono spesso - non vuol dire per niente che tali velivoli avveniristici si sarebbero potuti sviluppare con qualche successo o che lo siano stati. I nazisti - anche senza "dischi volanti" -non trascuravano, nella loro struttura sociale policratica e segnata da contrasti interni di ogni genere, ogni tipo di idee che potesse sfociare in un impiego bellico. La scarsa razionalità che spesso caratterizzò i loro sforzi progettuali, i mille rivoli divisi in direzioni diverse, gli sprechi e le rivalità sono un punto da tenere ben presente, quando si studia la letteratura sulla tecnica aeronautica tedesca del Terzo Reich. Questo per non pensare che *tutto* quello cui oggi si può accedere, sotto il profilo documentale, fosse poi, a suo tempo, tecnica "a portata di mano" e, soprattutto che potesse risultare *utile*, *efficiente* o *fattibile*.

E' appena il caso di accennare che nelle opere succitate, come in tutta la letteratura importante sull'argomento, non si trova cenno a cose assimilabili a progetti e meno ancora a costruzioni di prototipi dei segretissimi "dischi nazisti" di cui si iniziò parlare, dopo la nascita del fenomeno UFO, perlomeno dal 1948. Un dato talmente visibile che pare quasi banale menzionarlo.

Un paio di modeste eccezioni in vecchi libri dedicate alle "armi segrete tedesche" esistono, e se ne dà conto qui di seguito.

E' infatti vero che, come avviene spesso fra i sostenitori della realtà dei dischi nazisti, Lissoni può citare il libro di un ex-ufficiale tedesco, il maggiore Rudolf Lusar, che nel suo libro *Die deutschen Waffen und Geheimwaffen des II. Weltkriegs, und ihre Weiterenwicklung*, edito dalla J. F. Lehmanns di Monaco nel febbraio 1957 dedica un paio di pagine all'argomento. Ma ne accresce in maniera indebita la rilevanza, sempre alla ricerca di fonti più "autorevoli" di articoli di rotocalco, libri di appassionati di UFO, vecchie indiscrezioni giornalistiche, "rivelazioni" e così via. Se si leggono quelle pagine, infatti, si scopre con facilità che esse non contengono altro, quasi alla lettera, che notizie apparse sulla stampa negli anni fra il 1950 ed il 1954, quelli centrali per la formazione del mito dei dischi nazisti.

In specie la versione della storia della V-7 usata da Lusar è quella "tarda" diffusa al pubblico da Georg Klein, un altro presunto progettista tedesco comparso a partire dalla fine di aprile del 1953.

Quelle pagine, insomma, non dicono nulla di più di quanto già ricostruito nei miei libri dedicati agli anni dell'Operazione Origini.

Anche per quanto riguarda il resto, il materiale del libro di Lusar sembra in massima parte un *collage* di quanto pubblicato negli anni precedenti su riviste e giornali più o meno specializzati circa le varie armi segrete. E' una fonte scientificamente approssimativa e del tutto superata, sottesa dal caratteristico "per poco riuscivamo a vincere": un sentimento importante per capire la genesi del mito dei dischi nazisti sulla stampa germanofona postbellica.

Di un'altra citazione usata dagli Autori si parla invece nel prossimo paragrafo.

*5. Fonti ed associazioni deboli o discutibili presentate come evidenza solida a favore delle proprie posizioni*

Io non sono nessuno. Ma come appassionato delle vicende della Seconda Guerra Mondiale, penso al modo in cui chi scrive su riviste come *Storia Militare* ricostruisce e usa in gran copia i documenti soprattutto italiani e tedeschi del tempo. Mi piacerebbe che i lettori facessero il confronto con le cose sostenute in *Mussolini e gli UFO. Gli "X-Files" del Nazifascismo* per misurarne la distanza abissale da quegli studi.

Facciamo qualche esempio di cose discutibili. Alle p. 134-144 del libro Lissoni cita una lunga serie di fonogrammi pervenuti alla prefettura di Milano fra il 1933 ed il 1937 in cui erano riferiti allarmi aerei per avvistamenti di aerei non identificati su varie località italiane. Come già ripetuto prima, chi scrive le ha commentate nel libro *Ultimatum alla Terra*. Lissoni in ogni caso precisa (p. 138) che «le voci in corsivo si riferiscono ai casi più anomali; presumibilmente ufologici in senso stretto».

Ora, vorrei che il lettore sfogliasse quell'elenco, e vedesse quali espressioni, per l'Autore, dovrebbero riferirsi a «casi... presumibilmente ufologici». Ma che cos'è, per Lissoni, il fenomeno UFO come ce ne occupiamo? In quei documenti si parla di aerei non identificati, di aerei indistinti, di rumori ad alta quota, di bimotori che invertono la rotta...

Chiunque abbia una conoscenza sufficiente dei problemi strategici di quel tempo si renderà conto che si tratta di alcune delle *migliaia* di segnalazioni di aerei non identificati presenti negli archivi militari tutta Europa in tempi nei quali la difesa contraerei si basava interamente sulla rilevazione ottica o sugli aerofoni.

Gli Anni 30 potrebbero essere un periodo storico interessantissimo anche per lo storico dell'ufologia, se solo si disponesse di risorse umane per consultare archivi e sfogliare periodici alla ricerca di fenomeni strani. I timori per la guerra aerea totale, già presenti dagli inizi del XX secolo, si erano fatti fortissimi. Vere penetrazioni di ricognitori di paesi stranieri (Francia e Gran Bretagna *in primis*) avvenivano non di rado anche nello spazio aereo italiano. Le spese per la difesa civile erano cresciute a dismisura in tutti i paesi europei compreso il nostro. Il maggior timore del tempo era legato ad un possibile uso dei gas contro le città con lanci per via aerea.

Possibile non rendersi conto che quelli citati sono documenti del tutto *normali*, che nulla hanno a che vedere con eventuali UFO?

Studi seri sulle paure che sono alla base di quei documenti esistono. Consiglio al lettore il magistrale libro dello storico Gianluca Fiocco *Dai fratelli Wright a Hiroshima. Breve storia della questione aerea (1903-1945)*, Carocci Editore, Roma, 2002.

Un altro aspetto che probabilmente contribuisce a rendere conto della paura dei voli non autorizzati è il peso che fra gli Anni 20 e i primi Anni 30 giocarono i diversi progetti - alcuni dei quali andati in porto - di raid aerei anche sulla capitale da parte di antifascisti rifugiatisi all'estero

In questo caso si potrebbe ad esempio consultare lo studio di Brunella Della Casa *Attentato al Duce. Le molte storie del caso Zamboni*, Il Mulino, Bologna, 2000, p. 218-226 e 240-244 per le note. Di questo tipo di bibliografia il lettore inutilmente cercherà l'eco nel libro di Lissoni e Pinotti.

Si ripete che è plausibile, viste appunto queste preoccupazioni, che negli archivi e sui giornali del tempo *ci siano* cose davvero interessanti per noi. Ma addurre quanto menzionato a sostegno del fatto che nel periodo in cui dovrebbero essere stati prodotti i "files fascisti" i cieli italiani erano infestati dagli UFO mi pare richieda una buona volontà che non so davvero a chi possa essere chiesta.

Anche tentativi più tradizionali di presentare una casistica italiana che si vorrebbe associare all'argomento del libro sono mediocri e prescindono da qualsiasi analisi sistematica o da sforzi di studio importanti.

Roberto Pinotti nel primo capitolo riprende infatti alla lettera le segnalazioni raccolte dalla Sezione Ufologica Fiorentina (SUF) più di trent'anni fa. Non solo esse sono "spalmate" in un arco temporale di *tredici anni*, ma si tratta di solito dei semplici aneddoti "a scoppio ritardato", basati su fonti giornalistiche assai successive ai fatti o su brevi missive dei testimoni ad ufologi (p. 52-62). Su questi casi non risultano esistere rapporti d'indagine degni di questo nome. Le segnalazioni del 6 dicembre 1937, poi (le sole basate su fonti del tempo), riguardano un grosso bolide visto su buona parte d'Italia, e i fatti di quel giorno si ritrovano, assai più documentati, nei cataloghi dell'Unione Astrofili Italiani (UAI). A tutto ciò Pinotti ha aggiunto alcune testimonianze slegate fra loro e pervenute al CUN in anni recenti.

Cosa abbiano a che fare questi eventi mal documentati e a volte più o meno spiegabili con facilità con i "files fascisti" non so se risulterà del tutto chiaro al lettore.

E' quasi paradossale che una messe di casi assai più vasta di quella citata nel libro sia oggi disponibile per quegli anni nell'archivio dell'Operazione Origini del CISU.

Questo m'interessa dire con fermezza. In quelle pagine di Pinotti non si rinviene alcuno sforzo di ricerca di ulteriori fonti, nessuna domanda di metodo sul fatto se quelle vecchie e magre storie rispondano a criteri sofisticati di riconducibilità a fenomeni UFO in senso stretto o piuttosto a cause convenzionali, e non si scorge nessun dubbio sulla carenza di dettagli che quasi sempre esse presentano in relazione ai parametri migliori d'indagine della casistica.

Senza queste cose non c'è buona ufologia. C'è *solo una giustapposizione temporale approssimativa di brevi aneddoti* con quanto si dà per scontato, in specie da Lissoni (le indagini delle autorità italiane sui dischi volanti, un disco volante precipitato in Italia nel 1933, i dischi nazisti, ecc.).

Chiunque sappia come procede la costruzione di un'evidenza rigorosa, non può rimanere perplesso dal fragilissimo rapporto fra premesse e forza delle conclusioni che si traggono nel libro.

La componente "letteraria" delle storie dei dischi nazisti è del tutto trascurata dagli Autori. Ad esempio, Lissoni, anche nel suo articolo su *UFO Notiziario* di luglio-agosto 2003 si lamenta che gli scettici sugli UFO nazisti non riescano a trovare tracce dell'ingegner Miethe, il cui nome dal 1952 è legato alla storia della "V-7", una delle più note varianti del mito perché tutti lo avrebbero cercato invano sotto il nome sbagliato.

Costui si sarebbe chiamato - secondo l'inevitabile "informatore anonimo" citato dall'ufologo inglese Tim Matthews in suo libro del 1999 (e già dall'estate del '98 con vari scritti apparsi su Internet) "Walter" e non "Heinrich Richard", come pure è citato nelle due interviste che gli sarebbero state fatte in prima persona nell'estate del 1952.

Ebbene, questa variante del nome di Miethe non è una novità. A denomi-

narlo "Walter" è infatti già quattro anni prima lo scrittore inglese Willam Allen Harbinson. Costui, dal 1980 ha scritto una serie di ben sei quasi-romanzi ispirati agli UFO nazisti. Ebbene, è in uno di questi racconti, *Projekt Saucer: The Case for Man-Made Flying Saucers*, pubblicato a Londra dalle Edizioni Boxtree nel 1995 che Miethe diventa "Walter" e, in un'ulteriore sottovariante presente *in nuce* già dal 1954 ma oggi assai più diffusa, si trasferisce nel Canada, dove lavora ai progetti della ditta Avro per velivoli discoidali [1].

E' troppo cinico vedere in questa primogenitura letteraria la plausibile fonte del successivo cambiamento del nome di Miethe di cui si è detto?

La stessa questione del nome "V-7" è affrontabile con maggior semplicità da tutt'altra angolatura sulla base di numerose fonti disponibili. Questo *nome* è infatti qualcosa di assai più sfumato e di legato alle circostanze del momento di quanto i credenti negli UFO nazisti lascino pensare. Si tratta infatti quasi di un *flatus vocis* che non è difficile trovare sulla stampa italiana e straniera, dove compaiono, a partire dal 1944, "armi micidiali" e fantasie denominate V-7. Nel mio prossimo libro della serie relativa all'Operazione Origini, che sarà dedicato al 1946, discuto in un apposito capitolo le notizie circa intere serie numeriche di armi segrete naziste (fino alla V-9 e oltre) di cui si parlava in quegli anni in toni sensazionalistici. Le lunghe sequele erano con ogni evidenza uno strumento retorico della propaganda volto a convincere i lettori che le V-1 e le V-2 erano solo "il primo assaggio" della vendetta contro gli alleati. Questa struttura discorsiva si conservò nelle rivelazioni della stampa a sensazione anche dopo la guerra, sino ai primi Anni 50. Lissoni, per portare elementi a sostegno della reale esistenza di una "V-7", non a caso nel libro (p. 206-207) presenta e cita delle... *vignette satiriche* dei tempi della guerra.

Sono questi i documenti che possono convincere della realtà di affermazioni di portata colossale come quelle sostenute?

La cosa significativa, a proposito della congerie di rivelazioni *precedenti* la nascita del mito dei dischi nazisti è che, nelle descrizioni delle varie "V-7" citate, *non si parla mai di "ordigni volanti"* (è il caso della "V-7" menzionata dal settimanale romano *Il Pubblico* del 4 e dell'11 luglio 1946, di cui dirò in dettaglio nel mio prossimo libro insieme... alle altre).

Ribadisco quanto scritto più volte: *si presenti una fonte precedente il 7 giugno 1952 in cui un ordigno denominato V-7 è descritto come un velivolo discoidale tedesco progettato o realizzato durante la Seconda Guerra Mondiale.* Io non riesco a trovarne.

Continuiamo sul problema del nome "V-7". Consideriamo dunque la seconda citazione del nome (dopo quella del libro di Lusar del 1957 di cui si è già riferito) presente in un altro libro "autorevole" che Lissoni impiega (a p. 208). Si tratta del volume dello storico inglese David Irving *The Mare's Nest*, del 1964 (tradotto come *Le armi segrete del Terzo Reich*, Milano, Mondadori, 1968).

Ebbene, Irving cita un rapporto di un informatore giunto a Londra il 12 agosto '43 secondo cui al poligono di Peenemünde si stava sperimentando un missile denominato A-4 (nome ufficiale della V-2) e «un apparecchio senza pilota ufficialmente conosciuto come Phi.7». Per Lissoni si tratterebbe di un riferimento alla V-7. Ora, a parte il fatto che Irving a sua volta non dà gli estremi del documento in discorso, ma la cosa capita più volte nell'Autore [2], beh, a Peenemünde nel '43 si stava davvero provando "un apparecchio senza pilota", insieme alla V-2. Come risaputo, si trattava della V-1, che era davvero, in sostanza, un bombardiere senza pilota, come diceva quel documento. Dal contesto di quelle pagine si capisce che Irving non aveva dubbi su che cosa adombrassero quelle indiscrezioni incerte e imprecise: il fatto che la V-1 e la V-2 erano ormai nella fase di messa a punto. La cosa è resa lapalissiana dal fatto che il rapporto asseriva che questo "Phi.7" aveva delle «apparecchiature di controllo radio» costruite dalla Siemens. Ebbene, la V-1 aveva un sistema di guida (inerziale, non radio) della Siemens!

Certo, nella nota dell'informatore si usava il nome "Phi-7", ed è quello il dettaglio cui Lissoni si appiglia. Però, il fatto è che il nome ufficiale della V-1 era "Fi.103". "Phi" in inglese è l'equivalente del tedesco "Fi" (che era la sigla di Fieseler, la ditta produttrice del razzo). Certo, il numero era sbagliato, ma il resto (tipologia dell'arma, periodo e luogo di sperimentazione, fabbrica del sistema di guida, prima parte del nome dell'arma) coincidono.

Irving comunque cita nel suo libro altre dicerie su fantastiche armi mai trovate o di cui si è solo favoleggiato, come la "bomba congelante". Si noti che agli Alleati arrivavano anche moltissimi rapporti assai fantasiosi su sistemi d'arma tedeschi d'avanguardia, e che essi contribuirono a farli dubitare anche quando arrivarono segnalazioni "buone" sulla V-1 e la V-2.

Giudichi il lettore se le mie sono forzature.

In alcuni tratti il discorso di Lissoni si fa difficile da seguire. Ci sono argomentazioni i cui stessi fini sono poco chiari a chi legge.

Alle p. 147-148 si accenna in maniera approssimativa di una delle sperimentazioni dell'ingegnere e ufficiale del Genio Luigi Stipa (1900-1992), che intuì, grazie all'intubamento in una fusoliera di motori a pistoni, alcuni concetti di base della propulsione a reazione. I suoi non erano aerei "tubolari" nella forma. Erano dotati di ali, impennaggi, derive, timone ecc., anche se, ad esempio nel monomotore che aveva volato la prima volta nell'ottobre del 1932, erano dotati di una grossa fusoliera in cui era inserita l'elica e che gli conferiva un aspetto sgraziato. Sono cose note in ogni dettaglio agli storici dell'aeronautica e documentabili con un'ampia bibliografia. Se il lettore volesse sottrarsi a certi eccessivi toni di mistero circa le tecnologie aviatorie italiane avanzate degli anni fra le due guerre mondiali potrebbe leggere il libro dello storico dell'aeronautica Giuseppe Ciampaglia *La propulsione a reazione in Italia. Dalle origini al 1943*, edito a Roma dall'Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare. Nessun inghippo, nessun sviluppo super-segreto. Solo *storia*. Nella didascalia del monomotore Stipa associata a un periodico dell'epoca che ne mostrava alcune vedute anteriori, quelle più ad effetto, però, il libro di Lissoni e Pinotti non esita a definirlo *aereo "UFO"*. Ma quale UFO d'Egitto! Passiamo ora al celebre "caso Facchini. L'Autore associa l'atterraggio del 1950 al presunto hangar in cui sarebbe stato detenuto il disco caduto in Lombardia e fa dire al testimone che «pensò subito fosse un prototipo americano custodito a Vergiate» (p. 163). Ebbene, nel mio libro *Scrutate i cieli!* (UPIAR, Milano, 2000) ho ricostruito alle p. 186-199 tutte le fonti note su questo episodio. Non mi è dato sapere quale sia l'origine del dettaglio fornito da Lissoni. L'Autore non ne fa cenno. A dire il vero, altrove Lissoni accenna a una sua "reinchiesta" del caso in discorso. Può darsi che il dettaglio derivi da quella, ma al riguardo non è spiegato niente. Facchini è scomparso nel 1982.

Addirittura a p. 169 si collegano le vicende di cui stiamo discutendo a tumuli archeologici «della zona» che mostrerebbero «forma discoidale» e che «erano orientati con le stelle», «con i morti disposti in una posizione quasi fetale, che sembrava ricordare la posizione degli astronauti all'interno dei razzi».

Ma cosa vogliono dire queste cose?





Così si edifica la storiografia ufologica? Con la fantarcheologia?

C'è poi una contraddizione talmente palese che non si sa bene cosa dire al riguardo. A p. 163 si afferma che gli stabilimenti di Sesto Calende durante la guerra aerea sull'Italia furono risparmiati perché «forse gli americani, venuti a conoscenza del fatto che negli uffici della Marchetti vi erano preziosi incartamenti» avrebbero deciso in tal senso. Però sei pagine dopo, a p. 169 invece, si apprende che un documento partigiano recuperato da Lissoni presso una biblioteca locale afferma che tra il '44 e il '45 gli alleati avevano bombardato per cinque volte lo stabilimento di Sesto.

Allora stavolta non volevano "risparmiare gli incartamenti", come ipotizzato poche pagine prima?

Da quanto sopra si è costretti a dire che il controllo della stesura del testo appare precario, poco avvertito, ignaro di quanto irrilevanti siano ai propri scopi le informazioni che si trovano in libri, giornali e documenti.

La fusione retorica in un unico discorso di più argomenti fatta da Lissoni è stata ben notata, in un suo messaggio del 3 maggio 2002, anche da un utente del *newsgroup it.discussioni.ufo*. E' molto chiara e rigorosa, e per questo vorrei citarla.

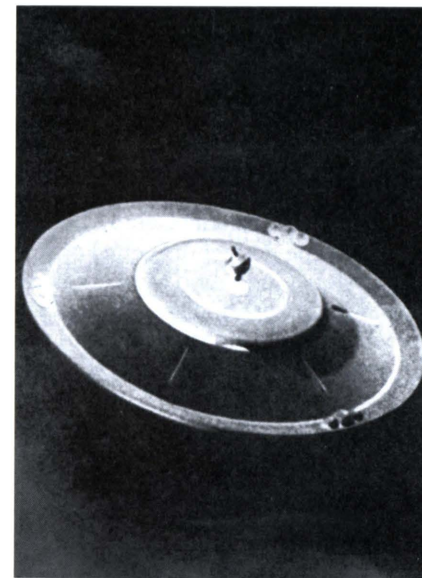
Un lettore che si firmava con lo pseudonimo di "Meta-K." affermava che a suo avviso i due "errori" sopra citati erano di notevole gravità.

«Ciò perché - scrive questa persona - quei due errori sono funzionali ad una "tesi": bombardamento mancato —> qualcosa di importante e segreto nell'hangar + ritrovamenti misteriosi —> quel qualcosa era di origine aliena (come se la SIAI Marchetti fosse stata costruita apposta in un luogo "sacro"...)».

*6. Errori fattuali presentati come dati acclarati*

La scarsa accuratezza di Lissoni nel risalire alle fonti primarie di almeno parte delle notizie risulta ad esempio alla pagina 190, dedicata ad un romagnolo, Lino Saglioni, citato più volte come "Scaglioni". Si tratta di un errore che deriva da una fonte secondaria inesatta.

Saglioni, per raccontare una delle tante storie sui dischi nazisti (si vedano al riguardo le p. 137-143 del mio libro *Scrutate i cieli!* sull'anno 1950, in cui indico anche le plausibili fonti ispiratrici del suo racconto) scrisse una *prima* lettera al *Giornale dell'Emilia* che la pubblicò il 4 aprile del 1950. Essa fu però ripresa con un dispaccio d'agenzia e ripresentata il giorno dopo, fra gli altri, da *Il Nuovo Cittadino* di Genova, che è la fonte che Lissoni usa. Ebbene, è in questo dispaccio che il cognome Saglioni fu distorto in "Scaglioni".



Nel marzo del 1959 un altro personaggio della saga degli UFO nazisti, il tedesco Andreas Epp, fornì alla stampa questa foto asserendo che si trattava della foto scattata da un aereo ad un prototipo di un disco canadese costruito dalla AVRO sulla base di suoi progetti risalenti ai tempi della guerra. Epp poco dopo faceva girare anche immagini di un "disco" che esplodeva a mezz'aria, e così via (da *Tempo*, a. XXI, n. 14, del 7 aprile 1959).

La cosa più spiacevole è che Lissoni, nel pubblicare su *UFO Notiziario* di luglio-agosto del 2003 la difesa delle sue idee, reitera l'errore "Scaglioni" considerando ancora "sbagliato" il *vero* cognome della persona in discorso.

Ad ogni modo, lo studioso Roberto Labanti ha ottenuto alcuni anni fa i certificati storici riguardanti le vicende umane di *Saglioni*. Qui è sufficiente ricordare che quest'uomo nacque a Sant'Agostino (Ferrara) il 12 maggio del 1919 e morì a Bologna il 15 novembre del 1985.

Addirittura, Lissoni accredita ancor oggi (p. 205-206), sbagliando peraltro la data della fonte primaria (che è del '52 e non del '50), la leggenda della «V-7 caduta alle isole Spitzbergen», una bellissima variante del mito la cui eziologia è stata indagata a fondo dai colleghi norvegesi ed americani e la cui nascita seguì di tre settimane quella, sulla stampa francese, della V-7 di Miethe [3].

Ma c'è ben altro.

Ricorrere a toni che fanno appello all'emotività è contrario all'argomentazione razionale. Me ne devo astenere. Ma, santiddio, come si fa ad avvilire storie importanti per l'immaginario scientifico del XX secolo come quelle dei "raggi della morte" considerandole *vere*, come dà mostra di fare Lissoni nel suo libro (p. 115-120), quando sostiene in maniera più o meno esplicita che poteva trattarsi di apparecchiature giunte dal recupero del "disco volante" sceso in Lombardia nel giugno del '33?

Ho parlato già di alcune questioni relative al "raggio" nel mio *Ultimatum alla Terra*, (UPIAR, Torino, 2002, p. 8, 44-48 e 377-378 per le note) e ad esso dunque rimando per leggere parte delle fonti che le riguardano.

L'errore concettuale più grave che in questa occasione commettono gli Autori del libro è di non cogliere che la storia del "raggio Marconi" s'inserisce in una vastissima - e in larga misura ancora non ricostruita - sequela di racconti di "armi a raggi" che presero ad essere diffuse in buona parte del mondo a partire dalla fine del XIX secolo. La storia del "raggio della morte Marconi" è quella più conosciuta da noi italiani, ma non è né la prima né l'ultima.

I "raggi della morte", secondo i casi, erano ritenuti in grado di produrre effetti a distanza *facendo detonare munizioni*, oppure *bloccando i motori di aerei, carri armati, camion* e così via o, addirittura, *uccidendo uomini ed animali*.

In linea generale, queste leggende costituiscono una delle risposte della cultura di massa del tempo alla diffusione dell'elettricità ma, soprattutto, alle prime meravigliose sperimentazioni delle radiocomunicazioni. A volte, specie quelle più remote, come la misteriosa energia (solo "potenzialmente" distruttiva) dell'americano John W. Keely esse sono invece più vicine alle credenze energetistiche di neo-religioni quali la teosofia piuttosto che all'immaginario meccanicistico che le designa come vere e proprie armi.

Si cita solo qualche variante precedente l'esplosione sulla stampa della storia del "raggio Marconi": i "raggi M" dell'ingegnere fiorentino Giulio Ulivi, di cui molto si parlò nel 1914, i raggi micidiali dell'inglese Grindell – Matthews [4], i "raggi F" inglesi del 1913 [5], il "raggio freddo" dell'americano Henry Fleur [6], i gas blocca-motori del chimico tedesco K. A. Hoffman [7], ecc.

Interessante anche la versione presente nel libro dell'ing. Carlo Rossi nel libro *Dalle rane di Galvani al volo muscolare* (Hoepli, Milano, 1944). Essa ha i caratteri evidenti di una leggenda metropolitana. Rossi riferisce che «un pastore siciliano» che si trovava in un campo a badare alle capre all'improvviso ne vide due cadere al suolo stecchite. Non capisce di che cosa si tratta, e solo più tardi «un veterinario» gli spiega essersi trattato di «un raggio

mortifero partito dalla costa sarda»! Altre versioni le potete trovare nel mio libro già citato sull'anno 1952.
Nel mio libro accenno pure al fatto come le storie sui "raggi" di Marconi fossero a quanto pare assai più antiche della loro presunta origine (in genere indicata nel maggio 1935). Se così è, non si vede neppure sotto un profilo soltanto temporale - per non dire del resto - come questa storia possa essere associata da Lissoni al "disco sceso in Lombardia" nel giugno 1933 di cui parlano i "files fascisti".
Ebbene, sentite al riguardo cosa scrive Bartolomeo Vassalini alla p. 84 del suo libro *Postille in margine alla grande guerra*, Remigio Cabianca Editore, Verona, 1933.
Vassalini (che scrive pure, fra le leggende belliche, dell'ennesima sostanza misteriosa inglese, la "Polvere Turpin", di cui si parlava durante la Prima Guerra Mondiale e che era sperimentata a distanza su gruppi di montoni) riferisce dunque, parlando dell'ingresso nella Grande Guerra del nostro paese.
«Per evitare che aeroplani nemici potessero venire nel nostro cielo a lasciar cadere bombe... pensavano molti, ancora nei primi giorni della nostra guerra *[dunque presumibilmente nel 1915, N. d. R.*], che si dovesse trovare il modo d'inchiodare il motore dell'aeroplano in volo, così che questo precipitasse a terra. Come si poteva ottenere ciò? Per mezzo – si diceva – delle onde hertziane. L'Italia aveva l'inventore del telegrafo senza fili e di tante altre meraviglie: a lui non doveva riuscire impossibile scoprire il modo di immobilizzare a distanza i motori degli aeroplani. Da molti si stimava la invenzione non solo possibile, ma già allo studio, e da altri si diceva già compiuta dal genio di Marconi, messosi fin dal principio della guerra a disposizione del Governo. Tanto corre l'immaginativa!»
I miti dei "raggi della morte" non hanno nulla a che vedere, nella loro origine, con il 1933, con dischi volanti caduti in Italia negli anni '30, con supposti comitati segreti fascisti o così via. C'erano da molto prima, anche se certo sarebbe necessario documentarne meglio la diffusione sui media del tempo e ricostruirne con scrupolo le fonti.
Ma documentazioni degne di nota sulla versione nata nel 1935 della leggenda marconiana sono comunque disponibili da molto tempo.
Sul settimanale *Candido* n. 18 del 1° maggio 1960, alle p. 4-5, il tenente colonnello del Genio telegrafisti Fernando Pouget pubblicò l'articolo "Come nacque la leggenda del 'raggio della morte'". E' una fonte importante, perché Pouget fu uno dei protagonisti diretti della genesi di questa leggenda nella "versione 1935".
Nel febbraio di quell'anno Pouget, giovane tenente, comandava il "Drappello esperienze" del Centro Studi del Servizio Specialisti del Genio Militare. Fu allora che Pouget ricevette l'ordine di assistere Guglielmo Marconi in alcune sperimentazioni per le quali ebbe istruzioni in sintetici colloqui con lo stesso scienziato. Egli gli spiegò che si trattava di esperienze con le microonde. Pouget stesso prese in consegna due furgoni allestiti nelle officine di Genova - Cornigliano entro i quali erano installate i trasmettitori per le microonde e, all'esterno, specchi parabolici e due corte antenne destinate alle emissioni delle microonde.
Quando Pouget chiese dettagli più immediati su cosa dire a chi era al di fuori di quelle sperimentazioni così sofisticate, si rivolse al suo superiore diretto, capitano ingegner Rossoni. Costui gli rispose di raccontare che si trattava dell' "apparecchio per il raggio della morte". In quel momento, spiega Pouget, sorrise alla cosa, non supponendo che quelle che erano le prime prove sulle capacità riflettive delle microonde - la base della tecnologia radar- avrebbero generato la "leggenda".
Secondo Pouget, fu la dinamica stessa degli esperimenti a contribuire a diffondere le dicerie. Lui stesso dava ordini a drappelli di cavalieri, di soldati appiedati, di automezzi e di carrette con muli, perché manovrassero a ranghi serrati, a piedi o su veicoli, a circa un chilometro di distanza dalle stazioni trasmittenti.
«Una colonna di autocarri – scriveva Pouget - marciava sulla strada: d'improvviso si fermava poi riprendeva la corsa, poi si fermava e riprendeva a camminare di nuovo, magari frazionandosi. Una carretta da battaglione faceva lo stesso: andava avanti, all'improvviso il mulo si impennava quasi fosse davanti ad un muro invisibile e tornava indietro di corsa. Uomini che marciavano, d'un subito si gettavano a terra immobili, riprendevano a strisciare carponi o sparivano nelle cunette. Qualcuno si sbarazzava precipitosamente dell'arma, delle giberne, dell'elmetto, delle divisa e persino delle calzature e scappava così quasi nudo.
A un chilometro, operatori con cuffia in testa, proiettori costantemente puntati su quelle strane scene.
Tutto quanto avvenuto era solo effetto di miei ordini dati con bandierine e colpi di fischietto».
Le esperienze, come ben noto, iniziarono a Torre Chiaruccia, fra Civitavecchia e Roma, il 15 aprile del 1935. Il 16 maggio le dimostrazioni ebbero luogo di mattino al quinto chilometro della via Boccea, alla periferia di Roma. Erano presenti alti ufficiali di tutte le armi. Il giorno dopo, però, ci fu forse l'occasione più spettacolare. All'inizio della breve autostrada Ostia - Roma, dove si dovevano muovere mezzi in movimento da rilevare con questi primissimi modelli di radar, Carabinieri bloccavano tutte le vie di accesso. Era presente lo stesso Mussolini.
Fu subito dopo che sui giornali apparvero le prime fonti scritte sul "raggio della morte" in corso di prova alla periferia di Roma. Si parlava del ritrovamento di «resti di pecore bruciate», secondo Pouget in realtà «semplicemente i resti della cena di pastori transitati col gregge la notte precedente».
Il 20 maggio a un'ulteriore prova fu presente anche un ingegnere inglese, che poi era il direttore della Marconi Wireless Co. di Londra.
Giovanni Paoloni, già docente della Scuola Superiore per Archivisti e Bibliotecari di Roma e oggi professore di Archivistica Generale presso l'Università della Tuscia si è occupato a lungo di Marconi e, fra le altre cose, ne ha studiato nel corso degli Anni 90 le carte private, conservate all'Accademia dei Lincei, di cui Marconi fu presidente. Non rinvenne nulla che indicasse in alcun modo sperimentazioni su "raggi mortali" da parte dello scienziato, ma fonti che chiarivano meglio la dinamica degli studi condotti sul radar presso il Centro Radioelettrico Sperimentale del Consiglio Nazionale delle Ricerche a Torre Chiaruccia.
Si noti che nelle carte di Marconi non è stato trovato nessun cenno a studi commissionati dal governo su armamenti. C'è invece moltissimo sull'interesse delle autorità politiche e militari sulle microonde come mezzo di rilevazione di oggetti a distanza. Paoloni, in collaborazione con Raffaella Simili, che insegna Filosofia della Scienza presso l'Università di Bologna, ha pubblicato studi accademici sui risultati da lui conseguiti soprattutto circa gli anni che più riguardano la leggenda del "raggio" [8].
Quando Marconi morì, nel 1937, un alto dirigente dell'OVRA, la polizia politica del regime, redasse un appunto in cui ci si compiaceva delle *dicerie* corse sulla super-arma di Marconi. Era addirittura adombrata la possibilità di uno sfruttamento propagandistico di tali voci. Per questa nota «...durante la guerra etiopica, il



STORIOGRAFIA

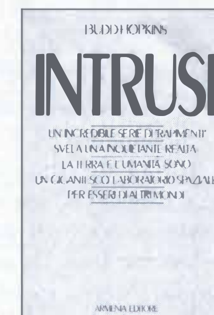
pensiero che Marconi avesse pronte delle armi formidabili per fare l'Italia potentissima e temuta bastava perché migliaia e migliaia di persone attendessero con serenità il maturare degli eventi» [9].
Uno dei pionieri italiani della radaristica, il prof. Luigi Carilio Castioni, in suo saggio del 1979 ha concordato sull'origine della leggenda: l'utilizzo a Torre Chiaruccia, Boccea e Acquafredda, nel maggio del 1935, dei due «complessi radiotelemetrici Rdt» costruiti a Cornigliano, vicino Genova. L'articolo è accompagnato da una foto di quel periodo in cui si vedono Mussolini e Marconi che, nel corso di quegli esperimenti, salutano alcuni ufficiali. Il primo da sinistra è l'allora tenente Pouget [10].
Di recente, dati assai interessanti sono emersi ancora con un saggio di Giuseppe Ciampaglia, "Una leggenda metropolitana romana: il 'raggio della morte' Marconi", uscito sul numero del 2003 della rivista annuale romana *Strenna dei romanisti*, p. 147-156.
Se poi si volesse accedere a una vera miniera di progetti di dischi volanti fatti da italiani sino agli Anni 50 del XX secolo, si sappia che da tempo, in specie presso alcuni archivi pubblici di Roma, sono in corso di riproduzione a cura del CISU parecchi incartamenti relativi a cose di questo tipo.
Appena il lavoro sarà terminato essi saranno messi a disposizione dei lettori su queste pagine. Saranno indicati con precisione i fondi archivistici in cui si trovano gli originali e le relative collocazioni, così che tutti possano sapere quanto, i "dischi terrestri" ed altre macchine volanti curiose fossero nelle menti di parecchi. *Tutti potranno riprodurli, e farne l'uso documentario che più credono.*
Avremo tutti i "dischi volanti italiani" che desideriamo. Anche senza armi segrete naziste, "comitati Marconi", V-7 e compagnia bella.
La storiografia è una cosa un po' più seria delle nostre chiacchierate su queste cose. Malgrado tante divergenze interpretative sul significato da assegnare alla singolarità dei regimi tedesco e italiano, tutto indica che per quanti sforzi tecnico-scientifici i nazisti ed i loro lacchè abbiano fatto, essi non giunsero mai ad eguagliare le capacità industriali, gestionali, strategiche e scientifiche degli alleati. La loro disfatta era dunque ineluttabile. Se così non fosse stato, forse oggi non potremmo sorridere bonariamente nemmeno degli *UFO nazisti*, e una notte senza fine sarebbe scesa sull'Europa e sul mondo.

**NOTE**

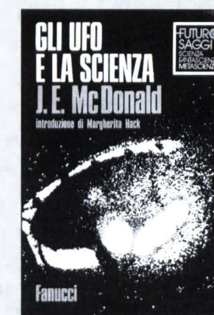
[1] Per una ricostruzione della storia del "disco AVRO", si vedano: Stilo, Giuseppe, "Avro-car. Ovvero: la vera storia dei 'veri' dischi terrestri", in *UFO Forum*, CISU, Torino, n. 16, agosto 2000, p. 11-22; Sgarlato, Nico, "Dal Project 'Y' all'Avrocar", in *Aerei nella Storia*, Parma, n. 28, febbraio-marzo 2003, p. 58-69.
[2] Non è sempre così, ad essere sinceri. E' il caso del volumone *La guerra di Hitler*, il cui taglio ha dato origine ad aspre polemiche, ma che si è basato sulla consultazione di un gran numero di fonti primarie. Purtroppo, esso è stato tradotto dalle edizioni Settimo Sigillo di Roma nel 2001 amputato del vasto apparato bibliografico e di note. Ciò detto, negli ultimi anni la critica all'attendibilità storiografica di Irving è diventata più penetrante, in specie dopo la pubblicazione sotto forma di libro del rapporto dello storico Richard J. Evans al processo per le teorie negazioniste dell'Olocausto.
[3] Tutti i dettagli al riguardo in Stilo, Giuseppe, *Ultimatum alla Terra*, UPIAR, Torino, 2002, p. 87-98.
[4] Bramanti, Carlo, "La radiobalistica dell'ing. Ulivi", in *Allegato al Bollettino Notiziario dell'Associazione Italiana per la Radio d'Epoca*, a. X. n. 2, aprile 1999, p. 1-13.
[5] L'esplosione di una mina da guerra a distanza, coi raggi F, in *Il Resto del Carlino* del 29 ottobre 1913.
[6] La Stella, Mario, *Guglielmo Marconi*, Edizioni Aurora, Milano, 1937, p. 268-272.
[7] Vassalini, Bartolomeo, *Postille in margine alla grande guerra*, Remigio Cabianca Editore, Verona, 1933, p. 85.
[8] Paoloni, Giovanni, Simili, Raffaella, *Guglielmo Marconi e l'Italia. Mostra storico-documentaria. Catalogo*, Roma. 1996; Paoloni, Giovanni, Simili, Raffaella, *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche*, Roma, 2001.
[9] "Marconi, l'arma fatale era falsa", in *Il Resto del Carlino* del 15 agosto 1997.
[10] Carilio Castioni, Luigi, *"L'Italia aveva il radar. Perché non lo usò"*, in *Storia Illustrata*, maggio 1979, p. 46-59.

**L'autore ringrazia per i consigli e le indicazioni fornite Roberto Labanti e Maurizio Verga.**

SERVIZIO LIBRARIO UPIAR
OFFERTA SPECIALE



Budd Hokins
**INTRUSI**
193 pagine
€ 12,91
(iscritti CISU € 10,33)



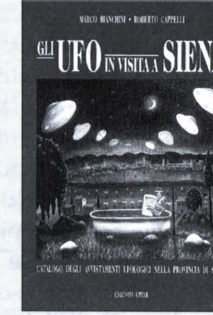
James McDonald
**GLI UFO E LA SCIENZA**
265 pagine
€ 12,91
(iscritti CISU € 10,33)



AA.VV.
**UFO IN ITALIA vol. III**
352 pagine
€ 15,49
(iscritti CISU € 12,39)



Rino Di Stefano
**LUCI NELLA NOTTE**
193 pagine
€ 12,91
(iscritti CISU € 10,33)



M. Bianchini · R. Cappelli
**GLI UFO IN VISITA A SIENA**
96 pagine
€ 7,75
(iscritti CISU € 6,20

**In esclusiva per i lettori di "UFO" quattro classici dell'ufologia quasi introvabili più una produzione editoriale UPIAR**
**Versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino**
**Sconto per l'acquisto dei cinque volumi: € 57,00 anziché 61,97 *(iscritti CISU € 45,00 anziché € 49,58)***

visitate www.upiar.com la vostra libreria on-line

# Teleportation letteraria del primo '900

## ESPERIENZE DI TELETRASPORTO "ALLA STAR TREK" NELLA PROTOFANTASCIENZA ITALIANA

DI NICO CONTI

L'idea del teletrasporto con mezzi tecnologici strabilianti anticipa di decenni la casistica ufologica che si è ricostruita per sommi capi nei miei precedenti articoli [1].
"L'esperienza di Donati" è un racconto breve di Ettore Santi pubblicato dal settimanale *La Domenica del Corriere*, a. VIII, n. 10 dell'11 marzo del 1906. L'autore, Ettore Santi (di Suzzara, provincia di Mantova) deterrebbe, almeno secondo lo studioso Gianfranco De Turris [2], il primato italiano nella letteratura di anticipazione per aver descritto un marchingegno che ricorda il teletrasporto della serie di telefilm "Star Trek" [3], con corpi scomposti in atomi e ricomposti in una cabina ricevente , anche se in realtà esiste un altro precedente, come vedremo.
Nel racconto lo scienziato Donati installa in casa dell'amico Altedi una "cassa" ed una "rete" (la cabina ricevente), nella quale con grande sorpresa dell'amico si materializza il suo cane. L'ispirazione di Donati per l'invenzione gli viene dallo spiritismo, che lui definisce come la scienza che studia i fenomeni complessi dell' "esteriorizzazione", e cita le materializzazioni di spiriti del medium Crookes, come ad esempio quando da vapori e nubi luminose sarebbe riuscito a materializzare la celebre entità di Katie King "in carne ed ossa".
E' a questo tipo di materializzazioni che Donati pensa di ispirarsi per la sua macchina, grazie alla quale l'umanità disporrà di un nuovo rivoluzionario mezzo di locomozione da un luogo all'altro. Spiega Donati all'amico: "ho trovato una forza che, agendo intensamente sopra un corpo vivente, qualunque esso sia, ne dissocia le parti, le membra, in molecole, le molecole in atomi, gli atomi in quelle particelle infinitamente tenui che si chiamano elettroni, e ciò *senza uccidere la vita* di quell'organismo! Ho trovato... il modo di far convergere questa forza in guisa che gli elettroni, prodotto del corpo smaterializzato, vadano a ricomporsi, nella forma prima, identica ed organicamente completa, in quella località ove io colloco l'apparato ricevitore".
Purtroppo Donati esperimenta la macchina su di sé e l'amico Altedi nulla può per salvarlo nel momento della sua mancata rimaterializzazione. Dalla cassa la forma luminosa e incompleta di Donati sale dritta al cielo come una fiamma. Altedi piange a lungo l'amico e finisce per iscriversi alla Società italiana per le Ricerche Psichiche [4].
E' interessante come questo racconto anticipatore della fantascienza sia stato scritto in un periodo dove il rapporto tra Uomo e Natura si stava modificando e l'uomo cominciava a credersi capace di tutto: gli anni della rivoluzione industriale che aveva raggiunto l'Italia con un certo ritardo. E' solo il caso di ricordare poi come tra Ottocento e Novecento i fenomeni spiritici o metapsichici fossero indagati ed interpretati come fenomeni "scientifici", coinvolgendo nel loro studio scienziati di fama.
Senza dubbio Santi s'ispirò alla letteratura del genere d'Oltreoceano, che a sua volta aveva fermentato nel brodo metapsichico in pieno rigoglio nella seconda metà dell'800.
Le prime storie di trasmissione della materia (*matter transmission*) includono "The man without a body" di Edward Page Mitchell (apparso sul New York Sun" il 25 marzo 1877) e "Professor Wehr's electrical experiment" di Robert Duncan Milne (apparso in *The Argonaut* il 24 gennaio 1885): in entrambi i casi il processo di trasferimento è interrotto con le peggiori conseguenze. Poco tempo dopo i trasmettitori di materia diventano un metodo per intraprendere il viaggio interplanetario in "To Venus in five seconds "di Fred T. Jane, del 1897 [5]. In particolare, in "Professor Wehr's electrical experiment" il professor Wehr, un brillante quanto irascibile scienziato, conduce una serie di esperimenti che gli permettono di controllare "molti fenomeni comunemente associati all'occultismo" (fonte: *http://www.magicdragon.com/UltimateSF/thisthat.html*).
In realtà il primato italiano di un racconto di teletrasporto non spetta neppure a Ettore Santi, ma va al noto scrittore Emilio Salgari (1862-1911). Il ricercatore Claudio Gallo ne ha ritrovato l'originale tra le raccolte salgariane della Biblioteca Civica di Verona, città natale dell'autore, in versione originale.
Questo racconto fantastico di cui si ignorava finora l'esistenza si intitola "Il mio terribile segreto" e fu pubblicato nel 1904 sotto lo pseudonimo di Enrico Bartolini su *Psiche*, piccola rivista dell'editore palermitano Biondo. Il racconto è stato presentato come un racconto di "bilocazione", ma in realtà vi si parla esattamente di "teletrasporto", anche se la confusione dei termini è di per sé emblematica [6]. Protagonista della storia è un cinquantottenne "calmo e riflessivo" che ripensa ad un episodio accadutogli molti anni prima, nel lontano 1868. Da giovane, a notte fonda, l'uomo fu teletrasportato da Londra in Italia in un attimo. «A quel tempo appunto ero a Londra ed uscendo dalla Camera dei Comuni, dopo una discussione animatissima che si era prolungata fino alle tre del mattino, ritornavo a piedi nel mio quartierino a Mayfair. Potevano essere le tre e dieci minuti quando lasciai St. Stephan e appena le quattro allorché mi riportarono a casa. In quel breve spazio di tempo compii un viaggio di circa 2000 chilometri in virtù di forze della natura che ignoro e che voglio ignorare. Ah! Vedo già il sorriso incredulo che si delinea sulla bocca dei lettori. Eppure la padrona di casa e altre persone potrebbero attestare che in quella mattina io ero a Londra nel quartierino ammobiliato di Myfair e potrei anche provare che per un momento fui in Italia».
E' interessante notare come Charles Fort, colui che si ritiene a ragione l'inventore del termine *teleportation*, indichi tra le fonti ispiratrici del concetto la storia che sarebbe accaduta nel 1901 nei pressi di Bari a due bambini, Alfredo e Paolo Pasini, che sarebbero stati teletrasportati da un luogo all'altro proprio come i personaggi dei nostri racconti di protofantascienza [7].
Queste testimonianze furono in seguito approfondite dalla "ricerca psichica" che ai primi del XX secolo si dedicava con rinnovato interesse all'occulto e ai fenomeni spiritici.
Fort scriveva che la famiglia Pasini aveva appena traslocato a Ruvo di Puglia in una casa più grande, quando nell'ambiente familiare avrebbero fatto irruzione fenomeni del tipo *poltergeist*. Alfredo Pasini, un bambino di sei anni, sarebbe caduto diverse volte in *trance* ed "angeli" avrebbero parlato attraverso di lui. Non sarebbero mancate nemmeno visioni di chiaroveggenza. Gli sarebbe capitato, in particolare, di sparire improvvisamente da casa e di riapparire altrettanto improvvisamente altrove, in città, o nei pressi, in stato di stordimento. Questi "teletrasporti" si sarebbero ripetuti di frequente per tre anni, per concludersi all'avvio della fase puberale, nel 1904.
Poco prima, anche il fratellino più piccolo, Paolo, avrebbe iniziato queste esperienze di "teletrasporto": in un'occasione sarebbero spariti entrambi da casa, per essere ritrovati su una barca

### UNA *TELEPORTATION* D'EPOCA ANCHE IN ITALIA

Quanto segue costituisce un'anticipazione delle scoperte presenti nel prossimo volume storiografico di Giuseppe Stilo, *L'alba di una nuova era*, dedicato al 1946 e in corso di pubblicazione preso le edizioni UPIAR.
Così come nella primavera e nell'estate del '46 era successo per alcuni incontri con entità misteriose i cui caratteri ricordano quelli della casistica degli incontri ravvicinati del terzo tipo iniziata nel 1947, allo stesso modo, per l'anno di cui ci occupiamo, Stilo ed altri aderenti al CISU hanno reperito nel corso delle ricerche per l'Operazione Origini le fonti relative ad un'esperienza simile a qualcosa che poi è stato anch'esso inglobato nel calderone della fenomenologia ufologica: le cosiddette *teleportations* ("teletrasporti"), eventi nei quali un individuo, senza necessariamente percepire fenomeni aerei insoliti o entità animate ritiene di esser trasferito in maniera più o meno "strana" e in un tempo a volte non compatibile con mezzi di trasporto "normali" da una località ad un'altra. L'unico italiano che si è occupato a fondo e in maniera complessiva di questi fatti dandone una lettura in prevalenza di tipo etno-antropologica è il bolognese Nico Conti, in specie sulla scia della lezione dello studioso francese Bertrand Méheust.
Alla luce di quanto sopra, leggiamo dunque il lungo pezzo che apparve a pagina tre del *Giornale dell'Emilia* il 17 novembre 1946:
*«Guidato da Gesù e dalla Madonna giunge da Grottamare a Ravenna*
*Ravenna, 16 novembre*
*Questa mattina alle ore 5 circa nel podere Boaria Bassa sito in Classe, via Romea 313, il contadino Ottavio Moroni vedeva con sorpresa uscire da un ripostiglio vicino al porcile un uomo anziano, seminudo, il quale si guardava attorno con aria stupita e chiedeva dove si trovasse e che paese era quello.*
*Passati i primi momenti di sorpresa, il Moroni, su richiesta dello stesso individuo, il quale parlava con accento meridionale, lo accompagnava alla questura di Ravenna dove costui risultava essere Anacleto Mecozzi fu Clemente di anni 59 da Grottamare (Ascoli Piceno), ex autista. Interrogato sulle ragioni della sua presenza a Classe il Mecozzi afferma che ieri sera, mentre passeggiava lungo le strade del suo paese veniva accostato da un uomo e da una donna che egli al buio non poteva vedere bene e che affermavano di essere Gesù Cristo e la Madonna; essi gli chiedevano di accompagnarlo a fare una passeggiata in campagna, e dopo avere camminato sotto una pioggia torrenziale per circa un'ora, senza attraversare paesi o località abitate ma camminando sempre in aperta campagna e passando a guado i torrenti lo lasciavano e scomparivano nella notte senza lasciare traccia di sé. Non sapendo dove si trovasse, il Mecozzi si sarebbe portato nei pressi di una casa colonica e, dopo aver lungamente chiamato i padroni senza ottenere risposta, si sarebbe portato nel ripostiglio dal quale questa mattina il Moroni lo ha visto uscire.*
*Fin qui il racconto del Mecozzi il quale è convinto di quello che dice e narra la sua avventura con una straordinaria ricchezza di particolari. Abbiamo parlato con lui e ci è sembrato un individuo apparentemente normalissimo, il quale racconta la sua incredibile storia affermando che se qualcuno gli raccontasse un fatto simile egli stesso non vi crederebbe e che non sa assolutamente spiegarsi come ha fatto in poco più di un'ora di cammino a venire da Grottamare a Ravenna. Interrogato circa la visione di Gesù e della Madonna che lo accompagnavano nel suo viaggio, egli dice che essi hanno pronunciato qualche parola dicendogli che gli perdonavano tutti i peccati e tutte le bestemmie che egli ha pronunciato. Ha affermato inoltre di avere visto nel buio che Gesù e la Madonna erano vestiti con lunghe tonache e che il volto di Gesù era incorniciato dalla barba.*
*I funzionari della Questura che hanno raccolto il racconto del Mecozzi hanno provveduto a farlo visitare da un medico che potesse dire se il suo stato era pericoloso o meno, e poiché il referto è stato che egli è normale, hanno provveduto ad inviare un telegramma alla Questura di Ascoli Piceno sperando che questa possa dare maggiori lumi sulla complicata vicenda».*
Episodi di "trasporto impossibile" in seguito all'incontro con entità "soprannaturali" sono presenti nell'archivio dell'Operazione Origini del CISU sia per anni precedenti sia successivi al 1947. Si tratta del caso di Faborino di Reggio Calabria, verificatosi intorno alle 17 del 28 febbraio 1933, che ha per fonte *La Nazione* del 2 marzo dello stesso anno e del celebre incontro con due misteriosi "nani" di cui sarebbe stato protagonista un contadino di Gricignano di Aversa (Caserta) alle 6 di mattina del 9 dicembre 1954.
Altri pezzi che riportarono l'episodio del 16 novembre '46 senza però aggiungere nulla alla fonte primaria furono: "Seminudo esclama: «Ho incontrato Gesù»", in *Milano - Sera*, p. 1; "Lo accompagnavano Gesù e la Madonna", in *Corriere Lombardo*, Milano, p. 3, entrambi del 18-19 novembre, p. 3; "Passeggiava sotto la pioggia con Gesù Cristo e la Madonna", in *Gazzetta Veneta*, Padova, del 19 novembre, p. 1.

da pesca a qualche miglio fuori del porto di Barletta.
Giuseppe Lapponi, medico curante di papa Leone XIII e di Pio X intervistò i ragazzi e scrisse un libro sul caso. Se si presta fede a quanto asserito da Lapponi, in un'occasione il vescovo Pasquale Bernardi rinchiuse i ragazzi nella loro stanza sigillando porte e finestre: ebbene, nonostante le precauzioni pochi minuti dopo i bambini sarebbero scomparsi [10].
In quegli anni il caso Pasini fece scorrere molto inchiostro sulle riviste di ricerca psichica e d'occultismo. Charles Fort nel suo libro citava l'inglese *Occult Review*, che nel luglio 1906 sosteneva che una volta i ragazzi sarebbero stati ritrovati, a mezz'ora dalla scomparsa da Ruvo di Puglia, in un convento di cappuccini a Malfatti, a trenta miglia dal punto di partenza, e riportava inoltre un altro presunto caso del 1901, stavolta estratto dagli *Annals of Psychic Science*, secondo i quali i due Pasini sarebbero stati trasportati da Ruvo a Trani, dove sarebbero giunti in uno "stato di profonda ipnosi"[5].

**NOTE**

[1] Conti, Nico, "Le strane nebbie del caso Vidal e lo studio del fenomeno del teletrasporto", in *UFO Forum*, CISU , Torino, n. 17, maggio 2001, p. 23-30; id., "Riflessioni sul 'teletrasporto' di Scorzè", in *UFO Forum*, CISU , Torino, n. 19, ottobre 2001, p. 14-20.
[2] A cura di Gianfranco De Turris, *Le astronavi dei Savoia; protofantascienza italiana 1891-1952*, Milano, Editrice Nord, 2001.
[3] E' interessante ricordare che il cinema riprenderà molto prima di Star Trek il concetto di teletrasporto in un film *cult* di fantascienza del 1958, *The Fly*, (*La Mosca*), di cui molti anni dopo fu realizzato un omonimo *remake*.
In Italia *The Fly* comparve sugli schermi con il titolo *L'esperimento del dr. K.* Si tratta della storia di uno studioso che ha inventato il teletrasporto istantaneo della materia. Mentre prova la sua invenzione su se stesso, commette però l'errore di far entrare nella cabina di trasmissione una mosca. All'uscita si ritrova con la testa ed un braccio dell'insetto. Sarà la moglie ad ucciderlo sotto una pressa, su sua richiesta. Agghiacciante la scena finale: una mosca con la testa umana, presa in una ragnatela, grida "aiuto" mentre il ragno sta per divorarla. Il film è tratto da un racconto di George Langelaan (trad. it. "La mosca", in *Racconti per le ore piccole*, a cura di Alfred Hitchcock, Feltrinelli). Nel film del '58 recitava l'allora immancabile Vincent Price.
[4] A cura di Gianfranco De Turris, *op. cit.*, pp. 103-119.
[5] Clute, John & Nicholls, Peter, *The Encyclopedia of Science Fiction*, voce: *Matter transmission*, 1995.
[6] Clute, John & Nicholls, Peter, *op. cit.*, p. 32.
[7] Fort, Charles, *Lo!*, 1931, pp. 216 e 217.
[8] Gallo, Claudio, "Il terribile segreto di Salgari, A Verona viene alla luce un inedito che parla di bilocazione", in *Il Domani*, 20 giugno 2001, pp. 364-365.
[9] Clark, Jerome, *Unexplained! 347 Sightings, Incredible Occurrences & Puzzling Physical Phenomena*, Visible Ink Press, Detroit, 1993. I riferimenti fatti Clark nel capitolo "Teleportation" sono in prevalenza legati ad esempi relativi a fenomeni paranormali.
[10] A cura di Gianfranco De Turris, *op. cit.*, pp. 364-365.

**Si ringraziano Roberto Labanti e Luis R. Gonzalez Manso.**


# DOCUMENTI UFO
## LE MONOGRAFIE DEL CISU




### EQL
Le misteriose luminosità descritte in associazione a terremoti ed altri fenomeni geologici vengono presentate ed analizzate accuratamente da Massimo Silvestri, che segue questo settore nell'ambito della Commissione Fenomeni Luminosi in Atmosfera del CISU.
52 pagine, Euro 5,20 (iscritti CISU € 4,20)

### LUCI LONTANE
La ricerca di Giuseppe Stilo sulle luci fantasma si concentra in particolare sull'ondata di avvistamenti che ci fu in Italia fra la fine dell'800 e i primi del '900, alla quale l'autore ha affiancato un'ampia introduzione al tema delle earthlights (le luci ricorrenti che sembrano legate a uno specifico territorio) ed una ricca quanto finora inedita bibliografia internazionale sull'argomento.
92 pagine, Euro 9,30 (iscritti CISU € 7,45)







### BLITA
Curato da Paolo Toselli, il catalogo italiano delle osservazioni di fulmini globulari è composto da 184 schede relative ad altrettanti casi, completi di coordinate, dati ambientali, fonti e descrizione di ogni avvistamento, più un'introduzione al progetto di database, una prefazione a firma del fisico russo Vladimir Bychkov, alcune statistiche ed un commento conclusivo sulle somiglianze e differenze tra fulmini globulari ed UFO.
108 pagine, Euro 11.40 (iscritti CISU € 9,10)

NOVITÀ

### IL FENOMENO UFO COME COSTRUZIONE SOCIALE
**DAI DISCHI VOLANTI AL CULTO DELL'EXTRATERRESTRE**
Questo l'accattivante titolo della tesi di laurea di Daniele Parisi in sociologia della conoscenza, presentata nel dicembre 2000 presso la Facoltà di scienze politiche dell'Università di Torino, per la quale l'autore ha anche ricevuto nel 2001 il Premio Alberto Lazzaro istituito dal CISU per il miglior testo sull'argomento ufologico.
76 pagine, Euro 8,00 (iscritti CISU € 6,40)




NOVITÀ




### USOCAT
Nuova edizione dell'USOCAT: il "Catalogo italiano dei casi di oggetti sommersi non identificati".
Marco Bianchini, coordinatore dell'omonimo progetto del Centro Italiano Studi Ufologici per la raccolta e l'analisi di questo tipo di fenomeni, ha enormemente ampliato il catalogo, rispetto alla versione (di sole 16 pagine) pubblicata nel 1996. Questa nuova edizione, aggiornata fino al 2003, comprende oltre 250 casi italiani, con riassunto, fonti e valutazione di ognuno, ed inoltre un'appendice con vari altri fenomeni misteriosi avvenuti nei mari e nei laghi italiani.
160 pagine, Euro 16,50 (iscritti CISU € 13,20)






**AVVISTATO UN ESERCITO FANTASMA. SOLO UN MIRAGGIO?**

# Lewisburg, Virginia, 1° settembre 1863

Quello che segue è un estratto della pagina 373 di un libro di Frank Moore sulla Guerra di Secessione americana, *Anecdotes, Poetry and Incidents of the War: North and South 1860-1865*, pubblicato dalla Bible House di New York nel 1867.
Esso è stato portato all'attenzione dei colleghi dall'ufologo statunitense Kenny Young nel giugno del 2001 sulla lista telematica *Project 1947*.

*Una storia curiosa*
*I quotidiani del sud raccontarono una storia curiosa circa un esercito fantasma che era stato visto laggiù. Nessuno pretendeva di dare una soluzione al mistero, ma fu saggiamente suggerito che doveva trattarsi di un'illusione ottica. Un fenomeno eccezionale fu osservato poche miglia ad ovest di Lewisburg, nella contea di Greenbrier, intorno alle tre del pomeriggio del 1° ottobre 1863, dal sig. Moses Dwyer, che in quel momento era seduto sulla veranda di casa sua, ed anche da altri che erano in casa o nei suoi pressi*
*Il tempo era piuttosto caldo e secco: non si scorgeva una nuvola e nemmeno un alito di vento agitava il fogliame degli alberi che circondavano la scena. In un clima tanto propizio, qualcosa cominciò a muoversi nel panorama sovrastante e su quello delle colline adiacenti, verso sud. Un immenso numero di rotoli simili a cotone o fumo in apparenza delle dimensioni e della forma di una porta, apparve passare con rapidità nell'aria mantenendo un perfetto ordine e una grande regolarità.*
*Ai bordi i rotoli sembravano tinti di una luce verde, tanto da sembrare il bordo di un tessuto più spesso. Pareva fossero migliaia, e ci volle forse un'ora perché passassero tutti.*
*Scomparsi alla vista, la scena si trasferì dallo spazio sovrastante al terreno e, fra l'ancor maggiore interesse degli spettatori che stavano osservando il panorama da punti differenti, "nella profonda vallata sotto di noi, si videro migliaia e migliaia di quelli che sembravano esseri umani. Si spostavano nella stessa direzione dei rotoli marciando in buon ordine, per file di trenta o quaranta, muovendosi in fretta con passo veloce. Cominciarono a scalare le quasi insormontabili colline di fronte a loro con il passo tipico di coloro che salgano un'aspra montagna.*
*Nella loro statura c'era una gran varietà: alcuni era assai alti, altri piuttosto bassi. Se ne potevano vedere distintamente le braccia, le gambe e le teste in movimento. Sembravano osservare una rigida disciplina militare, e non c'erano sbandati dalle fila.*
*I vestiti erano uniformi. Bluse o camice bianche con pantaloni bianchi. Erano privi di fucili, spade o altre che facesse pensare ad uomini dediti alle armi. Poi passarono oltre la calle e superarono il percorso in salita. Attraversarono la strada ed infine scomparvero verso nord rispetto a coloro che li guardavano".*
*Il signore che è stato testimone è un uomo che lei, signor direttore, conosce come persona affidabile come sono coloro che abitano in queste terre e poco propenso alle fantasie. Quattro altre rispettabili signore e una servetta hanno osservato questo strano fenomeno".*
*Il 14 una scena quasi identica fu vista da otto o dieci pattuglie confederate a Runger's Mill e da molti abitanti dei dintorni. Si tratta di una zona a circa quattro miglia ad ovest di Pearcy. Anche questa volta ci volle un'ora perché il passaggio si concludesse.*

Subito dopo la diffusione di questo testo, Chris Aubeck, un ufologo inglese residente in Spagna che si occupa in particolare delle presunte segnalazioni UFO "antiche" ha fatto circolare alcune rarissime fonti primarie relative a questi lontani episodi. Da esse si apprende fra l'altro che la data precisa dell'evento sopra descritto sarebbe stata il 1° settembre e non il 1° ottobre del 1863.
La prima di dette fonti è rappresentata da due articoli usciti sul settimanale *The Spectator* di Staunton, altra cittadina della Virginia, il 22 settembre del 1863, a p. 2.

*Un fenomeno notevole – L'interpretazione suggerita*
*Pubblichiamo su questo numero due resoconti del notevole fenomeno che è stato osservato nella contea di Greenbrier – uno fornito al* Richmond Whig *da un ufficiale addetto alle informazioni, e l'altro fornito allo* Spectator *da un signore di Lewisburg la cui intelligenza, personalità e veracità possiamo garantire al grado più alto.*
*La personalità dei testimoni che dicono di aver visto il fenomeno descritto in queste comunicazioni sono apprezzate da chiunque li conosca da tempo. Vi sono pochi dubbi che costoro abbiano assistito ad uno spettacolo notevole. Qual è la corretta interpretazione di questa processione, diretta a nord, di fascine bianche seguite da figure di uomini vestiti di poveri indumenti dello stesso colore? Noi suggeriamo quanto segue.*
*Le fascine bianche rappresentano le balle di cotone che i pavidi secessionisti del Mississippi stanno inviando al nord, e i bordi verdi – emblema di quel colore al quale si rinunzia – indica quanto verdi quei piantatori siano diventati per aver dimenticato la loro terra, e le figure d'uomini in rapida marcia verso nord con i loro modesti abiti indicano che questi traditori che producono cotone dovrebbero essere vestiti con i loro prodotti e spediti al nord a passo di carica.*
*L'assenza d'armi e d'equipaggiamenti mostra che costoro appartengono a quella vasta genia di "guerrieri" che, prima della guerra, erano pronti a versare il loro sangue fino all'ultima goccia, ma che da quando la guerra è cominciata possiedono un incoercibile terrore di versare… la prima.*

*Uno strano fenomeno*
*Nel pomeriggio del primo corrente, uno strano fenomeno è stato visto nella contea di Greenbrier dal sig. Moses Dweyer, dalla signora Pearcy, da due altre signore, da un giovane ormai quasi uomo e da una governante. Questi rispettabili testimoni affermano di aver visto una moltitudine innumerevole di uomini vestiti di bianco che marciavano in colonna sul terreno di un campo aperto, arrampicandosi sul fianco di una montagna a passo rapido, più veloci del ritmo del passo doppio. Le colonne distavano fra loro solo pochi metri.*
*I testimoni sostengono di aver potuto vedere non soltanto gli uomini nel loro insieme, ma anche le singole parti di essi: le teste, le braccia, le gambe ed i piedi. A tratti qualcuno rimaneva un po' indietro e poteva essere visto con chiarezza allungare il passo per riguadagnare la propria posizione nelle righe. Continuarono per un'ora o più e, si ritiene, erano migliaia e migliaia Il campo attraversato è ampio parecchie centinaia di metri, eppure costoro ne coprivano l'intero spazio. Erano di colore bianco ed erano privi di armi o di zaini.*
*Un ufficiale intelligente e dotato di una forte personalità, scrivendo una sua nota personale al* Richmond Whig *circa questa vicenda, afferma:*

*"Mi sono preso la briga di accertare i fatti, ed ho intervistato separatamente i testimoni. Sono al di là di qualsiasi sospetto. Ho chiarito tutti i dettagli, eccetto quello secondo cui i cosiddetti uomini marciavano verso nord o verso nord-ovest, proprio attraverso le montagne. Erano di tutte le altezze e avevano l'aspetto di persone in carne ed ossa".*

*Per lo* Spectator
*Un fenomeno notevole*
LEWISBURG, 15 sett. 1863.
*Sig. Mauzy, le invio alcune righe frettolose sperando che esse non siano del tutto prive d'interesse per lei e per i lettori dello* Spectator.
*Mentre eventi tanto spettacolari si verificano nel mondo della politica, cose in apparenza ancora più insolite stanno accadendo nel mondo fisico. Ma siccome non abbiamo nessun profeta Daniele, in questi giorni oscuri, che possa dirci cosa significano, tutti debbono essere gli interpreti di se stessi.*
*Chi può dire se ciò su cui sto per riferire sia un presagio buono o cattivo per la causa che difendiamo con ogni energia e che amiamo tanto, o se significhino pace oppure il proseguimento di questa lotta sanguinosa?*

La descrizione che seguiva, firmata "W.", è identica a quella riportata in apertura, comparsa nel libro di Frank Moore. Dunque, fonte primaria della storia è *The Spectator* del 22 settembre 1863.
L'interpretazione in termini di miraggio apparve una settimana dopo, cioè il 29 settembre, a p. 2 dell'edizione di quella settimana dello *Spectator*. Si trattava di un lungo intervento non firmato, ma che è un ottimo esempio di un tentativo d'interpretazione dell'osservazione di un fenomeno aereo (e non!) insolito con l'ausilio delle conoscenze di fisica ottica del tempo.

*Per lo* Spectator.
*Sig. direttore,*
*Il notevolissimo fenomeno riportato sul vostro ultimo numero sembra aver suscitato una certa attenzione. L'onere che il vostro corrispondente si è assunto nel sostenere la credibilità dei testimoni del fatto attesta pienamente la rarità di tali fenomeni.*
*In tante delle sue manifestazioni la luce conduce spesso la gente a supposizioni circa la volontà della Provvidenza e sull'interpretazione da dare a cose che, in realtà, sono sì eventi strani e dall'aspetto insolito ma che, allo stesso tempo, sono il risultato delle leggi della natura fisica.*
*Tuttavia, la Provvidenza segue le sue strade, ed è poco importante se consideriamo le balle di cotone viste fluttuare verso nord come la rappresentazione del commercio di quel materiale dopo che abbiamo ottenuto l'indipendenza e le file di armate che si muovevano mal vestite nella stessa direzione come Yankees che si ritirano dal sud solatio a passo di carica lasciando i calzoni ai contrabbandieri di pellami che sorridenti s'infilano dentro i loro pantaloni blu.*
*(...)*
*Suggerisco semplicemente di tener presenti alcuni fatti perché si ricordi che fatti simili sono stati osservati in vari momenti e che sono ben attestati da testimoni competenti.*
*...la luce obbedisce alle leggi della rifrazione ed a quelle della riflessione, che permettono che immagini appaiano in aria ad un osservatore posto in un punto adatto a ricevere questa luce. (...) Anche i diversi strati dell'atmosfera costituiscono mezzi di densità diversa, ed un raggio di luce che passi attraverso di essi dall'alto verso il basso in direzione obliqua rispetto ad un oggetto, farà sì che l'oggetto, per il modo in cui è rifratto, appaia ad un'altezza maggiore sull'orizzonte rispetto alla posizione in cui davvero si trova. (...) E' tuttavia probabile che i fenomeni più stupefacenti, come quelli osservati di recente fra le montagne, non siano prodotti soltanto dal principio di rifrazione... Ricorrendo alle leggi della riflessione, è possibile che immagini siano prodotte dapprima da specchi piani posti a una distanza dietro lo specchio stesso se l'oggetto si trova di fronte, e, in secondo luogo, da specchi concavi davanti allo specchio costituito dal cielo, quando l'oggetto si trova a una distanza maggiore rispetto al suo fuoco principale.*
*Si potrebbe ritenere improbabile che un mezzo di norma tanto trasparente come l'atmosfera possa, in certi casi, fare da specchio per la riflessione di oggetti naturali. Ma il vetro è anch'esso trasparentissimo, e tuttavia vediamo spesso l'immagine di una candela o di una fiamma o una scena naturale semplicemente guardando ad una finestra. L'acqua è traslucida, ma tutta la bellezza dell'arcobaleno è prodotta dalla riflessione della luce attraverso la superficie delle gocce d'acqua.*
*In realtà, la luce è poco disponibile a passare da un mezzo denso ad uno più rado, visto che è assai plausibile che essa sia riflessa dalla superficie interna del mezzo più denso. Così, un raggio di luce non passerà attraverso un vetro nell'aria se l'angolo d'incidenza è superiore a 40°, né dal vetro all'acqua se eccede i 50. Non è dunque improbabile che in particolari condizioni atmosferiche a volte essa possa fare da specchi per la riflessione di luce che proviene da oggetti posti sulla superficie terrestre e che i raggi di luce così riflessi dall'alto verso il basso siano soggetti ad una rifrazione che tende ad innalzare l'immagine dell'oggetto da cui emana la luce.*
*Se l'atmosfera dovesse costituire uno specchio piano, le immagini si troverebbero ad una distanza superiore rispetto a quando la sua peculiare conformazione costituisse invece uno specchio concavo. In quest'ultimo caso l'immagine giacerebbe fra l'osservatore e la regione dell'atmosfera che la genera, e sarebbe visibile solo a quegli osservatori posti nella specifica località nella quale i raggi riflessi, dopo essersi incrociati, divergono.*
*E' evidente che se tali specchi saranno di forma e di simmetria perfetta potrebbero produrre sia una moltiplicazione e d una distorsione delle immagini come anche forse, se le condizioni dello specchio atmosferico ne causassero il movimento, un moto dell'intera scena.*
*Si noti che quanto detto si basa sull'ipotesi che, nel particolare fenomeno cui si allude, le immagini prodotte abbiano una controparte oggettiva in natura... I notevoli e ben documentati casi che seguono si riferiscono a fenomeni simili a quello in questione. Essi serviranno non solo a mostrare la capacità di restituire le immagini che l'atmosfera possiede ma pure la grande distanza alla quale gli oggetti che hanno prodotto le immagini possono trovarsi rispetto all'osservatore.*
*1. Il 26 luglio del 1797, intorno alle cinque del pomeriggio, ad Hastings, sulla costa meridionale dell'Inghilterra, una gran parte della costa francese apparve così distintamente ad un gran numero di osservatori che i marinai che furono spettatori della scena indicarono a colui che poi descrisse il fatto ed agli altri testimoni alcuni punti facilmente riconoscibili ad occhio nudo ed ancor meglio discernibili con l'uso di un telescopio. Luoghi noti come la Baia, la Vecchia Testa e Dover Cliffs e persino i pescherecci francesi e parti della costa francese distanti sino a 80 o 90 miglia apparvero come se si trovassero a breve distanza dalla costa inglese.*
*2. Sulle Highlands scozzesi, nel 1774, il sig. Wren ed altri osservarono su una collina che scendeva con un forte precipizio, la figura di un uomo con un cane che inseguiva un buon numero di cavalli, tutti in rapidissimo movimento finché non disparvero. Il tutto risultò una scena simile a quelle dello stesso genere. Qualche tempo dopo, gli abitanti di una zona di parecchie miglia intorno alla stessa località, videro un reparto di cavalleria che avanza a ranghi serrati ed a passo di trotto. Le varie evoluzioni della truppa risultarono distintamente visibili e furono viste da tutti.*
*3. Si pensò che si trattasse dell'immagine di un gruppo di ribelli rivoltatisi nel 1745.*
*Lo "Spettro del Brocken" che appare spesso sui monti dell'Hartz, in Germania e che mostra sovente un'immagine ingrandita dell'osservatore ed obbedisce ad ogni suo movimento è troppo famoso perché vi si insista oltre.*
*4. Domenica 17 dicembre 1826, il clero della zona di Poitiers, in Francia, stava compiendo i riti del Giubileo, che precedevano quelli di Natale. Erano presenti tremila spettatori. Come parte della cerimonia, era stata innalzata davanti a una chiesa una grande chiesa alta 25 piedi e dipinta di rosso. Intorno alle 5 del pomeriggio, all'improvviso apparve una croce celeste simile alla prima, in cielo a circa 200 piedi sopra l'orizzonte. Sembrava lunga 140 piedi ed aveva un colore argento vivace tinto di rosso.*
Le cause di certi fenomeni, simili a quelli sopra menzionati, sono stati illustrati in modo interessante dagli esperimenti del dr. Wollaston con l'impiego di vari mezzi rifrangenti.

***Giuseppe Stilo***

[Notizie e discussioni apparse sulla lista telematica *Project 1947* fra il 15 ed il 16 giugno 2001





**UN'ALTRO CASO DELL'800 ANCORA POCO CONOSCIUTO**

# Oggetto luminoso con scia avvisato in Etiopia del 1896

Una segnalazione ottocentesca assai poco riportata nella letteratura ufologica e la cui "presa in carico" da parte degli appassionati non è del tutto chiarita, è quella che – almeno per quanto noto a chi scrive – comparve per la prima volta nel celebre libro del giornalista francese Henry Durrant *Le livre noir des soucoupes volantes*, pubblicato nel 1970 dalle edizioni Robert Laffont di Parigi e tradotto l'anno dopo da Dellavalle Editore di Torino.
Ebbene, a p. 57 della versione italiana si legge:
*16 ottobre 1896: L'esercito etiopico, in marcia verso Adua dove doveva svolgersi una battaglia, fu atterrito dal passaggio nel cielo di una "cosa di colore simile al verde, che lasciava dietro di sé una lunga scia di fumo, e che faceva un rumore di tuono". E' quanto narra l'inglese Afework, cronista e grande amico del negus Menelik.*
Questa pur brevissima citazione riesce a comprendere almeno due gravi errori. Ad essi, pur non chiarendo del tutto come stavano le cose, pose rimedio sempre nel 1971 un altro giornalista, l'italiano Franco Bandini, che sin dal 1950 si era occupato a più riprese di UFO e che nel luglio di quell'anno pubblicò *Il mistero dei dischi volanti* (Centro Internazionale del Libro, Firenze).
A p. 32 riportava lo stesso episodio attribuendolo al cronista Afework ed usando espressioni assai simili a quelle di Durrant (che infatti Bandini menziona nella bibliografia annessa al suo volume). Ma con alcune importanti variazioni. "Afework" non era più inglese e l'evento era retrodatato al 16 ottobre *1895* [1]. Non solo: si precisava che l'osservazione era avvenuta mentre i reparti abissini si trovavano a Guidda, ad ottanta chilometri a nord-est di Addis Abeba.
Bandini, che era soprattutto uno scrittore di cose storiche, doveva esser rimasto incuriosito dall'accenno di Durrant. Scriveva infatti che l'episodio era ripreso da "Battaglia, *La prima guerra d'Africa*, p. 635".
E, in effetti, la fonte più seria ed attendibile sull'avvistamento è costituita proprio dal monumentale studio che lo storico Roberto Battaglia pubblicò nel 1958 presso Einaudi appunto sotto il titolo riferito da Bandini.
Ci sono diverse cose da dire. Tanto per cominciare, capiamo bene chi era questo "Afework" citato per primo da Durrant. Gabra Iyasus Afawark (ma esistono varie traslitterazioni del nome), nato nel 1868 e morto nel 1947, fu uno dei protagonisti della nascita di una letteratura etiopica moderna e dell'amarico, la cui conoscenza grammaticale e sintattica diffuse anche in Italia, come lingua letteraria del paese africano. Fra le altre cose, scrisse una fortunata *Vita di Menelik, re dei re d'Etiopia*, pubblicata in Italia nel testo originale dalla Casa Editrice Italiana di Roma[2].
Ma la scoperta più interessante che si fa leggendo bene il testo di Battaglia è che la fonte primaria della storia che qui c'interessa non è la più nota *Vita di Menelik* di Afawark, ma un testo che lui stesso utilizzò per redigere quella, ossia la cronaca della guerra italo-abissina culminata nella battaglia di Adua stesa "in diretta" da Gabra-Sellasè, alto dignitario ecclesiastico copto che accompagnava il negus Menelik in tutte le sue spedizioni (Battaglia, p. 385)! Questa cronaca ebbe anche un'accurata traduzione in due volumi ad opera del ministro francese in Etiopia De Coppet (Guebré Sellassié, Ministre de la Plume de S. M. L'Empereur Ménélik II, *Chronique du règne de Ménélik II Rois des Rois d'Ethiopie*, Maisonneuve Frères Editeurs, Parigi, 1930).
Ecco come - citando appunto Gabra-Sellasè - Roberto Battaglia riferisce l'avvistamento.
*Menelik parte da Addis Abeba, come abbiamo detto, l'11 ottobre* [1895], *dopo cinque giorni è appena arrivato a Guidda, a circa ottanta chilometri a nord-est della capitale, dopo diciotto giorni al luogo di concentramento delle truppe dello Scioa ad Uarra Ailù. Straordinari prodigi hanno accompagnato questa prima fase della sua marcia. Il 16 ottobre si è visto nel cielo, dall'occidente, muoversi qualcosa di simile ad un arcobaleno. "La scia di fumo che lo seguiva durò molto tempo e la 'cosa' aveva un colore simile al verde e ne usciva un rumore simile al brontolio del tuono".*
Pur essendo del tutto impossibile dire qualcosa circa l'origine di un fenomeno così vagamente descritto, si noti che sia Bandini, sia (soprattutto) Durrant, nelle loro citazioni omisero la circostanza che la fonte primaria descriveva quanto visto in un modo non molto consono a delle aspettative "ufologiche": ossia come "qualcosa di simile ad un arcobaleno". Ora, visto che poco più avanti si precisava che il colore del corpo era "simile al verde", si direbbe che il riferimento all'arcobaleno riguardasse più l'aspetto d'insieme del fenomeno. Verrebbe istintivo pensare a una striscia curva ed allungata nel cielo. Qualcuno potrebbe pensare all'esplosione di un bolide, ma è evidente che non vi sono dati sufficienti per avvalorare tale sospetto.

***g.s.***

[1] A dire il vero, l'ufologo belga Michel Bougard, nel suo libro del 1976 *Des Soucoupes volantes aux OVNI*, Brüxelles, Edizioni SOBEPS (trad. it.: Gli extraterrestri tra noi, Milano, Rusconi, 1979), a p. 15 della traduzione italiana cita l'episodio etiopico senza indicarne la fonte (definendo senz'altro "UFO" il corpo avvistato) e lo colloca nella sua data esatta (1895). Cosa che – a parte un'improbabile lettura di Bandini da parte di Bougard – fa pensare che l'impiego "ufologico" della notizia abbia preso avvio *prima* di quello fattone nel 1970 da Durrant.
[2] Su Afawark si vedano: Rouad-Alain, *Deux intellectuels ethiopiens face à l'Italie: Gäbrä-Egziabfher Gilay et Afä-Wärq Gäbrä-Iyäsus*, Paris, ARSS, 1993 e Rouad-Alain, *Afä-Wärq, 1868-1947, un intellectuel ethiopien tèmoin de son temps*, Paris, Edition INFS, 1994.

**Sul prossimo numero**

**UFFICIALITÀ: FATTI, PERSONAGGI E RETROSCENA INEDITI IN ITALIA E ALL'ESTERO**

CONTINUA IL LAVORO DI RICERCA E STUDIO SULL'ANNO 1954

# Scoperte altre piogge di capelli d'angelo

Nell'ambito di questa rubrica ci si è soffermati spesso sull'interessante questione dei capelli d'angelo (vedi *UFO Forum* nn. 8 e 12).
Negli ultimi tempi è stato possibile sia trovare nuovi, più ricchi particolari su un caso italiano del 1954 già noto sia trovare accenni da approfondire a possibili episodi da approfondire e che si sarebbero manifestati in quelle stesse settimane.
In primo luogo, è emerso un paio di riferimenti assolutamente insoddisfacenti ad una o più possibili segnalazioni del genere in Puglia.
Il 31 ottobre del 1954, *Il Giornale d'Italia* edizione del pomeriggio pubblicò vari articoli sul fenomeno del momento. Uno di questi riportava una sintesi degli avvistamenti che il 29 ed il 30 avevano interessato la Toscana e la provincia di Firenze e che erano stati interessati da cadute di "capelli".
Ad un certo punto, alludendo agli episodi di Perugia (30 ottobre) e di Città della Pieve (29 ottobre) si scriveva:
Anche qui subito dopo il passaggio dei dischi sono state notate le "ragnatele" simili a quelle analizzate a Firenze. Lo stesso fenomeno è stato registrato anche a Cagnano Varano (Foggia). In questa località i dischi sono stati avvistati da una decina di pescatori.
Tutto qui. Parrebbe di potersi dire che qualcosa di paragonabile a quanto fino a quel punto descritto doveva essere avvenuto anche presso quel paese del Gargano. Si potrebbe pensare anzi che i pescatori si trovassero non sulle coste adriatiche, ma del lago di Varano, che allora assorbiva almeno parte delle attività locali. Nessuna data era indicata per l'episodio ma, come anticipato, il quotidiano romano si riferiva nel suo pezzo ad eventi del 29 e del 30 ottobre
Il punto ancora più interessante è che sempre *Il Giornale d'Italia*, edizione del pomeriggio, stavolta del 2 novembre, riporta – stavolta con un po' più di chiarezza – una *seconda* "pioggia" che sarebbe avvenuta in quei giorni nel foggiano. Dal contesto potrebbe pensarsi che questo fatto sia avvenuto il 31 ottobre.
Anche a Mattinata, in provincia di Foggia, i dischi volanti hanno lasciato una scia color giallo – azzurro. Subito dopo il loro passaggio è stata notata la caratteristica pioggia di filamenti bianchi.
Al momento dei fatti Mattinata, paese sulle coste adriatiche, non era ancora comune ma una frazione di Monte Sant'Angelo, sul versante meridionale del Gargano. L'autonomia comunale gli sarà assegnata nell'agosto 1955.
Forse l'unica possibilità di reperire dati più rilevanti su questi due casi potrebbe giungere da una consultazione dell'edizione locale di Foggia del maggior quotidiano pugliese, *La Gazzetta del Mezzogiorno.*
E' curioso che sia ancora lo stesso quotidiano, stavolta il 31 ottobre, ad accennare ad un'altra pioggia. Si tratta del riferimento più frustrante. In un lungo articolo che condensava avvenimenti del 29 e del 30, si diceva pure: "Anche a La Spezia, dopo il passaggio dei dischi, si è avuta la solita pioggia di filamenti bianchi".
Ora, c'è da dire che un avvistamento di un corpo volante insolito avvenuto il 30 ottobre a La Spezia in ora imprecisata è già noto da molto tempo. Allo stesso fatto pare accennare anche il *Giornale d'Italia* ma in un punto diverso dell'articolo in cui è riferito il particolare della "pioggia". Pare quasi dovesse trattarsi di due avvenimenti differenti.
Però che qualcosa del genere possa essere davvero accaduto più o meno in quei giorni anche nella città portuale è confermato dall'unico ulteriore riferimento finora noto.
Renato Vesco, nel suo libro del 1969 *I velivoli del mistero*, a p. 191 fa una dettagliata e a volte poco chiara cronistoria del fenomeno dei capelli d'angelo nell'Italia del '54. Un particolare che ad una lettura un po' più attenta emerge subito è che l'Autore, retrodata eventi anche molto noti di quei giorni (ad esempio i celebri casi toscani del pomeriggio del 27 ottobre) ad un giorno prima, e pare continuare a farlo per diverse pagine. E' con quest'avvertenza che deve essere letto il riferimento al giorno "28" in occasione del quale Vesco ha anche occasione di scrivere – senza purtroppo citare alcune fonte – che i "dischi volanti" prima di "sciamare sulla Toscana" e arrivare a Roma avevano cosparso di 'bambagia' i dintorni di La Spezia in Liguria". I riferimenti ai fatti toscani fanno pensare ad un fatto del 29, quelli romani fanno propendere per il 28.
Anche stavolta occorrerebbe prendere visione delle cronache spezzine dei quotidiani liguri di fine ottobre.

* * * * *

Si sapeva già che il 30 ottobre 1954, alle 11.30, in concomitanza con un avvistamento UFO, su Perugia e in particolare sulla frazione Sarto, ci fu un'ennesima pioggia di capelli d'angelo. Sono ben note alcune fonti giornalistiche del tempo. Però era del tutto ignoto che, nei giorni successivi, la stampa riferì che un frammento di "bambagia" caduta dal cielo su Perugia era stata sottoposta ad analisi presso un laboratorio chimico. Purtroppo si tratta di un semplice cenno superficiale: non si può nemmeno dire con assoluta certezza se il frammento di cui si parla debba riferirsi senz'altro all'evento del 30 ottobre. Certo è che deve concludersi che un'altra indagine su un campione di capelli d'angelo fu compiuta in Italia ai primi di novembre '54.
La notizia è riportata sul quotidiano *La Nazione Italiana* edizione di Lucca del 6 novembre, a pagina 5.
*Nuove ipotesi sulla pioggia di vetro*
*(...) Si è parlato molto in questi ultimi tempi della "bambagia" piovuta dal cielo in concomitanza del passaggio dei famosi dischi. E' stata analizzata e rianalizzata; le risposte sulla natura di detta materia sono state pressoché concordi. Dove l'accordo non esiste è quando si azzarda una qualsiasi ipotesi sull'uso e sulla provenienza di essa. Altro esempio ci è fornito oggi da Perugia. Uno studente universitario, tale Lucio Silla, ha raccolto la bambagia, l'ha portata al laboratorio di chimica della facoltà di agraria dell'Università. Il professor Petrosini, illustre docente di quell'istituto, si è espresso in termini presso a poco simili a quelli usati dai suoi colleghi che hanno proceduto nell'esame della sostanza: filamenti di vetro al boro e silicio. Una ipotesi accompagna, naturalmente la notizia: si tratta di sostanze che normalmente vengono gettate da apparecchi a reazione nel corso di esercitazioni col radar; i filamenti avrebbero lo scopo di permettere agli apparecchi di sfuggire all'individuazione di quel meraviglioso occhio meccanico che è il radar. (...)*

* * * * *

Uno dei casi di questo tipo più citati per l'ondata italiana dell'autunno '54 ma pure curiosamente trascurati nella ricerca di informazioni più degne di questo nome è senz'altro la pioggia che si verificò domenica 14 novembre sul paese di Casaloldo, in provincia





di Mantova.
Si tratta di un episodio piuttosto citato nella letteratura ufologica. Fino ad ora, però, tutto quello che si sapeva era stato riportato dalla Sezione Ufologica Fiorentina nel secondo volume della serie *UFO in Italia*, uscito nel 1980 e dedicato appunto alla grande, celebre ondata. Figura a p. 360. La modesta ricostruzione si basava interamente su un dispaccio d'agenzia datato "15 notte" che apparve poi il giorno dopo almeno su *Voce Adriatica, Alto Adige, Il Tempo, La Nazione Italiana* e *Giornale del Mattino* (ripreso anche da *Il Giornale d'Italia* nell'edizione del pomeriggio del 17).
*Mantova, 15 notte*
*Solo oggi si è venuti a conoscenza di una strana apparizione che ha interrotto ieri pomeriggio la partita di calcio che si disputava sul campo di Casaloldo.*
*Senza alcun rumore un ordigno color madreperla è improvvisamente apparso nel cielo al di sopra del campo. Spettatori e giocatori hanno visto poco dopo cadere dei fiocchi di sostanza biancastra che si sono disciolti appena a contatto col suolo. L'ordigno si è poi innalzato velocissimo e si è sdoppiato in due dischi che sono spariti in direzioni diverse.*
*La partita è potuta essere ripresa soltanto mezz'ora dopo. Non si pensa che possa trattarsi di allucinazione collettiva in quanto altre persone, lontane dal campo, hanno osservato lo strano fenomeno. Fra queste, il medico mantovano Eros Enedini.*
La SUF aggiungeva nel suo libro soltanto il nome di un altro testimone, Aristide Mariani, la cui identità fu rivelata però solo otto anni dopo, in un articolo sui dischi volanti pubblicato da *Settimana INCOM Illustrata* del 10 giugno 1962. Anche il fatto che i "dischi" in cui si sarebbe diviso il corpo originario sarebbero stati fra loro "contrapposti" figura soltanto in questa fonte secondaria e assai più tarda. Nient'altro è stato possibile sapere finché non è entrata in attività l'Operazione Origini del CISU.
Chi scrive è riuscito di recente ad individuare ed a trascrivere la fonte primaria (e, come prevedibile, più dettagliata) di questo interessante episodio. Si tratta di un articolo uscito nella pagina di "Cronache mantovane" della *Gazzetta di Mantova* di martedì 16 novembre 1954, a p. 4. Eccone l'essenziale.
*In pieno giorno a Casaloldo e Piubega*
*Evoluzioni di "dischi" nel cielo*
*mentre piovono strani filamenti*
*A Casaloldo si stava giocando una partita di calcio, bruscamente interrotta per l'apparizione di un "piatto volante" sdoppiatosi dopo qualche istante davanti agli occhi di centinaia di persone - I filamenti raccolti (color grigio chiaro) sembrano di zucchero filato e si dissolvono al tatto.(...)*
*Buona parte degli abitanti di Casaloldo – veniamo alla cronaca viva – ha seguito le evoluzioni di uno strano oggetto apparso nel cielo. Non solo, ha visto cadere un'ancor più strana pioggia di batuffoli evanescenti. Si discuterà dell'origine terrestre od iperuranica del fenomeno, certo, ma della sua consistenza non è possibile dubitare.*
*Domenica pomeriggio dunque, poco prima delle 14,30 in piazza Matteotti, a Casaloldo, si stava giocando una improvvisata partita di calcio, cui assisteva qualche centinaio di persone.*
*Ad un tratto si ode un grido ma il tifo non c'entra: qualcuno, col dito fa cenno verso la cima del campanile. Sì, altissimo nel cielo, brilla un oggetto di forma discoidale e di colore madreperlaceo. E' immobile e la sua altezza non può essere calcolata. Chissà quante migliaia di metri...*
*La partita si ferma di colpo. Tutti gli occhi sono fissi sul disco. Ma ad un tratto, accade qualcosa di nuovo, di impreevisto e di inspiegabile. Nell'aria volteggiano piccoli batuffoli di una sostanza indefinibile. Pare la lanugine caratteristica dei pioppi, ma quella si trova in primavera. E' qualcosa di diverso, come dei filamenti di zucchero filato, estremamente friabili. Basta toccarli e si dissolvono. C'è chi perfino li assaggia, ma non hanno alcun sapore.*
*La pioggia è a tratti piuttosto fitta. Già la radio, i giornali, hanno parlato di un simile fenomeno accaduto a Roma ed in Toscana. Il disco intanto è lì, immobile... No, si muove lento poi incomincia a salire. Ed ecco, di nuovo, l'inspiegabile: il disco si sdoppia. Sì, sono due ora, perfettamente simili, uniti solo da un'effimera scia biancastra. Il disco "nuovo" però scompare subito, in direzione sud; l'altro lo segue, velocissimo, qualche istante dopo. La pioggia è già cessata, poco prima.*
*Questa è cronaca, pura e semplice, fondata unicamente sul racconto di centinaia di testimoni oculari e dei quali non è lecito menomamente dubitare.*
*Prendiamo, ad esempio, il dr. Giacomo Benetti, funzionario del consorzio agrario, consigliere provinciale. Stava arrivando a Casaloldo in macchina assieme alla sua signora ed al piccolo. S'è fermato, incuriosito per la pioggia dei batuffoli grigiastri.*
*Proseguendo per la strada Castelgoffredo – Casaloldo, la pioggia continuava. Poi il disco e lo sdoppiamento. Il dr. Benetti non ha esitazioni, tanto più che arrivato a Piubega, ha trovato altra gente col naso all'aria. Nel cielo spiccava infatti un corpo lucente, di forma sferoidale, una "pallina" come hanno detto i testimoni oculari. E' rimasta ferma per circa tre minuti, poi è scomparsa, a velocità inimmaginabile.*
*Tornando all'apparizione di Casaloldo, altri testimoni autorevoli, tra i molti, sono l'industriale Cirillo Scovoli ed il signor Luigi Mazzetti, concordi nella loro versione dell'accaduto.*
*Marziani o terrestri, dunque, la discussione è sempre valida ed il dubbio con essa. Ma è certo che gli abitanti di Casaloldo e di Piubega hanno visto.*
Com'è facile constatare, numerose ed importanti sono le novità:
- L'ora d'inizio del fenomeno pare si possa fissare in poco prima delle 14.30 (momento che pare ricorrere, con un certo margine d'incertezza, in un numero significativo di casi italiani di capelli d'angelo del 1954).
- La partitella in corso non ebbe per teatro il campo di calcio locale ma Piazza Matteotti. Centinaia e non "un centinaio" i presenti: secondo la fonte il fenomeno fu constatato da "buona parte degli abitanti" del paese. Al censimento del 1951 Casaloldo aveva 1948 abitanti in tutto il territorio comunale, 862 dei quali nel centro capoluogo.
- La sostanza caduta fu addirittura portata alla bocca da alcuni testimoni. Si trova anche una descrizione sommaria ma efficace del suo aspetto.
- I due "dischi" presenti dopo lo sdoppiamento paiono essere uniti da "un'effimera scia biancastra". Entrambi si allontanano verso sud, non in direzioni diverse l'uno dall'altro.
- Ci sono le generalità di altri testimoni.
- La "pioggia" proseguiva anche sulla strada verso Castelgoffredo.
- Dal vicino paese di Piubega vari testimoni osservano un corpo volante lucente simile ad una "pallina".
- Nessun accenno al fatto che la partitella sia ripresa "solo mezz'ora dopo" l'evento.

Ad essere sinceri, come troppo spesso accade, la capacità ricostruttiva delle fonti primarie di ciò di cui si occupano gli ufologi appare anche stavolta deludente. Se pure *Gazzetta di Mantova* può considerarsi un giornale le cui raccolte non sono di facile reperimento, occorre dire che un'esposizione assai completa e che ricalca con grande fedeltà il quotidiano mantovano uscì sempre il 16 novembre sul ben più diffuso *Messaggero* di Roma.
I particolari, come detto, erano del tutto analoghi e quindi non si riporta il testo completo. Eppure figuravano alcuni ulteriori dettagli e interessanti divergenze. Si aggiungeva infatti che "i raggi del Sole facevano riverbero sul disco", che "in un baleno giocatori, arbitro e spettatori si sono dispersi per le vie del paese per raccogliere i batuffoli, cosa impossibile data la loro estrema inconsistenza". Per ciò che ri-

guarda lo sdoppiamento avvenuto "all'improvviso", "una parte spariva subito, l'altra qualche istante dopo in direzione est-ovest, cioè da Verona in direzione di Brescia". Si tratta di una differenza di rilievo: non si capisce bene se la " prima parte" (o "secondo disco") sia sparita sul posto o se si sia allontanata. Diversa è poi la direttrice d'allontanamento del "primo disco": non a sud, ma ad ovest.
Il tenore del *Messaggero* fa pensare quasi che, oltre a chi scrisse il dispaccio d'agenzia riportato in apertura e al cronista della *Gazzetta di Mantova* vi sia stata una terza fonte all'origine di alcuni dei dettagli del quotidiano romano.
Del resto, si noti in conclusione come del fatto si occupò *Roma*, quotidiano pomeridiano, nella sua edizione del giorno 16. Il quadro generale sembra quello presentato dal *Messaggero* e da *Gazzetta di Mantova*, ma è indicato un orario diverso (le 15.45) e la quota iniziale del corpo visto all'inizio sul paese è stimata in "sei o settemila metri".
*Mantova, 16.*
*L'intero paese di Casaloldo, ad una trentina di chilometri da Mantova, è stato messo in subbuglio domenica dalla comparsa di un disco volante. Il fatto è avvenuto alle 15,45 alla presenza di un centinaio di persone che assistevano ad una partita di calcio. Il disco è stato avvistato fermo ad una altezza di sei o settemila metri, aveva la classica forma circolare e, illuminato dal Sole, mandava riflessi argentei. Mentre la folla, sospesa la partita, stava con il naso per aria, si verificava una fitta pioggia di batuffoli di colore grigio chiaro che venivano a posarsi sulle strade. Molti di questi batuffoli sono stati raccolti dalla gente e qualcuno ha anche provato ad assaggiarli constatando che non avevano sapore alcuno. Essi sono costituiti da una sostanza impalpabile simile a zucchero filato e si sfaldano al tatto. Improvvisamente il disco si è mosso. Dopo un rapido movimento ascensionale si è sdoppiato e così sono stati due i dischi che poi si sono messi in movimento a fortissima velocità, scomparendo in direzione Ovest.*

*g.s.*

**1953: UN "DISCO VOLANTE" SI INABISSA NEL MARE DI MARINA DI PISA**

# UFO-crash nel Tirreno?

Il CRASHCAT del CISU conta ormai 220 records. Le segnalazioni di "cadute" di oggetti volanti non identificati sul territorio italiano iniziarono in sostanza con l'avvio stesso dell'era ufologica. Ce ne sono durante il periodo dei "razzi fantasma", cioè nell'estate – autunno del 1946, diventano frequenti durante le ondate del 1950 e del '54, sono presenti nel 1952 e, isolate, negli altri anni.
Nel periodo coperto dall'Operazione Origini in tutto si hanno ben trentadue casi del genere.
Sono però rari gli episodi che le fonti connotano allo stesso tempo come "dischi volanti" e che in qualche misura implicano pure l'origine "marziana" del corpo caduto. Un esempio del 1950 che ho illustrato nel mio libro *Scrutate i cieli!* (pp. 83-86) è in realtà un Pesce d'aprile con annessa voce sul recupero di cadaveri extraterrestri.
Forse il primo episodio italiano con addentellati del tipo suddetto e con una struttura più articolata è rappresentato dalla notizia reperita nel corso delle sue ricerche da Roberto Labanti e comparsa sul bolognese *Giornale dell'Emilia* del 6 gennaio 1953, a p. 5.
*Un disco volante a fondo*
*nelle acque di Marina di Pisa?*
*La testimonianza di un pescatore*
*Inconsuete impronte rilevate sulla spiaggia ed una strana striscia osservata nel cielo*
*Marina di Pisa, 5 gennaio*
*A Marina di Pisa un pescatore, tale Giovanni M., ha veduto un disco volante. Il fatto non presenterebbe in se stesso, nulla di eccezionale, poiché ormai fin troppa gente ha "veduto" i dischi volanti in ogni parte del mondo e qualcuno più fortunato è riuscito persino a fotografarli, fatta eccezione naturalmente i trucchi fotografici e le " montature ".*
*Ma Giovanni M. oltre ad aver visto il disco volante ha osservato anche che questo, dopo aver sorvolato per alcuni minuti la costa tirrenica, si è inabissato in mare all'altezza del Bagno "Flora" di Marina di Pisa. Quando il disco è calato nel Tirreno, ha detto Giovanni M., si alzò una grande colonna di acqua a tre o quattro mila metri dalla riva. Poi più nulla: il mare, la spumeggiante acqua del Tirreno, aveva celato a tutti il suo segreto. Giovanni M. dopo quello strano e inaspettato spettacolo, tornò a casa turbato e tremante. Narrò la sua straordinaria avventura ai familiari.*
*Poi, di bocca in bocca, la cosa passò alle orecchie di altra gente e in poco tempo molte persone conobbero la drammatica storia di Giovanni M. Ma lo straordinario non è finito: la mattina seguente un altro pescatore che però vuol tacere il nome (come il suo compagno di lavoro Giovanni M.), camminando sul* bagnasciuga, *in cerca di un* terreno *adatto alla pesca delle arselle, "vide" delle strane orme, grosse e molto dissimili dalle comuni orme umane, che dal mare si dirigevano verso la circostante pineta inoltrandosi nella vicina macchia di Tombolo. Le orme sarebbero state vedute anche da un militare americano di stanza a Tirrenia, appartenente al "Logistical Command Usa" di Livorno. Il secondo pescatore rimase anche lui meravigliato e già pensava che l'uomo che possedeva quegli strani piedi, doveva passare il normale; insomma un novello Sansone. Ma guardando più attentamente "notò" che le orme non avevano nessuna rassomiglianza con quelle umane; tutt'altro: avevano uno strano disegno ed erano molto "pesanti".*
*Qualche ora più tardi ascoltando dei discorsi sulla vicenda di Giovanni M., al pescatore tornò alla mente la sua scoperta e, senza titubanze, disse che quelle orme dovevano appartenere ad un marziano, forse al pilota o ad un membro dell'equipaggio del disco volante caduto in mare, e che si era miracolosamente salvato dalla disastrosa sciagura che aveva colpito il suo apparecchio, mentre stava sorvolando la costa tirrenica da Viareggio verso Livorno.*
*Chieste informazioni all'aeroporto di San Giusto, la storia ci è stata "ufficialmente" smentita. D'altra parte ci è impossibile dire che quanto è stato narrato è parto della fantasia poiché qualche giorno fa, e precisamente il 2 gennaio, nel cielo di Pisa è apparsa una strana striscia biancastra, che da nord si dirigeva verso sud, ad una velocità sorprendente. L'altezza di questo fenomeno atmosferico non ci è possibile precisarla; forse due o tre mila metri. Forse molti di più. Poi più nulla e la strana striscia improvvisamente scomparve.*
In realtà, dal tenore del pezzo non si riesce nemmeno a capire bene quando l'osservazione della caduta si sarebbe verificata, né quando ci sarebbe stata la conseguente comparsa delle "orme" sulla spiaggia. Certo è che un controllo per il mese di gennaio 1953 del quotidiano livornese *Il Tirreno* non ha portato a nessuna conferma. Forse bisognerebbe accedere alle pagine di cronaca pisana del *Tirreno* e de L*a Nazione Italiana.*
Ad ogni modo, ci sono varie concrete indicazioni che il mese di gennaio 1953 potrebbe riservare, dalla prosecuzione delle ricerche di biblioteca, varie piccole sorprese per la storiografia ufologica italiana.

***Giuseppe Stilo***




GLI UFO DA INDOSSARE
LE MAGLIETTE ILLUSTRATE DI GIORGIO GIORGI



Mod. «Gli UFO nella mente»



Mod. «UFO? YES!»



Mod. «Unidentified Flying Object»

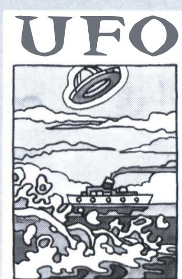


N.13

SERIE
«AVVISTAMENTI UFO»



N.1



N.2



N.3



N.4



N.5



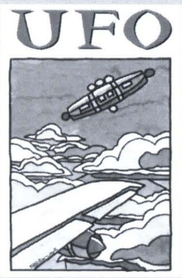
N.6



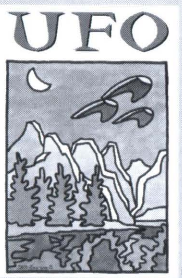
N.7



N.8



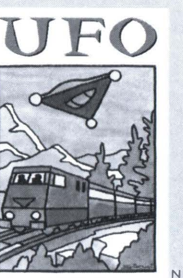
N. 9



N.10



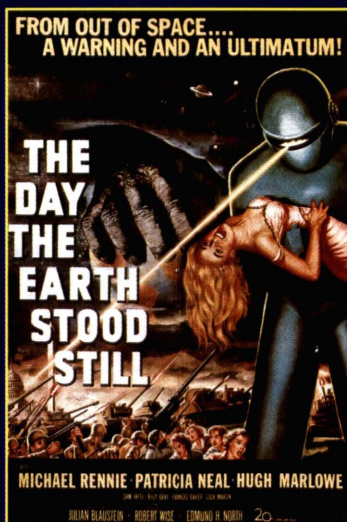
N.11



N.12


Modelli esclusivi disegnati dal pittore Giorgio Giorgi
Magliette T-shirt 100% cotone - Disponibili nelle taglie S - M - L - XL - XXL
15 euro (iscritti CISU 12 euro) caduna
Sconti quantità: 3 magliette a 40 euro (iscritti CISU 32 euro) - 6 magliette a 75 euro (iscritti CISU 60 euro)

COME ACQUISTARLE
Ogni maglietta viene spedita in un simpatico pacchetto postale, dietro versamento del prezzo sul conto corrente postale n. 17347105, intestato a: Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino oppure sul conto corrente bancario n. 116059 Sanpaolo IMI (codici ABI 01025 CAB 10522) intestato a: Cooperativa UPIAR, Corso Vittorio Emanuele 108, 10121 Torino.
Per accelerare i tempi di spedizione, puo essere utile trasmettere fotocopia della ricevuta (anche tramite fax allo 011.54.50.33 o tramite e-mail a: INFO UPIAR.COM. IMPORTANTE: occorre sempre indicare in modo preciso il modello di maglietta prescelto.
Chi dispone di una carta di credito puo approfittare del sito di commercio elettronico WWW.UPIAR.COM, che offre un'ampia rassegna di libri, pubblicazioni e oggettistica ufologica. Non si effetuano invii in contrassegno.

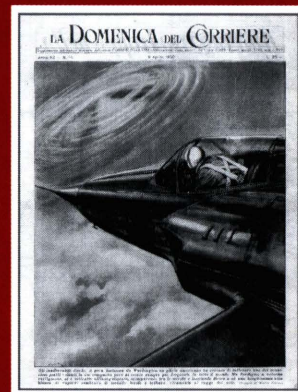



Una nuovo grande, approfondito, ricco ed interessantissimo lavoro di Giuseppe Stilo dedicato all'ondata di avvistamenti di dischi volanti nel 1952.
Per la redazione del volume sono stati esaminati ben 1800 fra notizie ed articoli apparsi sulla stampa italiana nel corso dell'anno 1952, ed anche stavolta è stato possibile ricostruire in dettaglio un gran numero di vicende italiane o straniere che in quell'anno ebbero luogo, o che in quel periodo subirono sviluppi decisivi.
Se nel 1950 i dischi volanti irruppero massicciamente nella società italiana e in quella di numerosi altri paesi, nel 1952 il fenomeno andò assumendo rapidamente i caratteri che lo caratterizzeranno negli anni successivi.
Fecero la loro apparizione anche in Italia i primi incontri ravvicinati del terzo tipo e le prime celebri foto, ma soprattutto gli UFO cominciarono ad assumere davvero, per l'opinione pubblica e per i pochi appassionati, i tratti di un evento extraterrestre, che poneva quasi un vero "Ultimatum alla Terra", prima della definitiva invasione marziana che in effetti colpirà numerosi paesi nell'estate-autunno del 1954, e che anche per l'Italia segnerà il culmine e la chiusura di un primo ciclo storiografico dell'ufologia.

542 pagine, 39 illustrazioni fuori testo
27,89 euro (iscritti CISU € 22,31)

Un lavoro monumentale che documenta, con un'analisi storiografica approfondita e meticolosa, la prima grande ondata mondiale di avvistamenti di oggetti volanti non identificati del 1950. Stilo in particolare presenta la prima ricostruzione organica dell'ondata di quell'anno la cui esatta portata, grazie alle ricerche d'archivio condotte dal CISU nell'ambito dell'Operazione Origini, è ora finalmente definita con ampiezza e precisione: quasi 300 segnalazioni italiane, oltre 1.200 notizie ed articoli pubblicati sulla stampa.

420 pagine con 35 foto e illustrazioni fuori testo
21,69 euro (Iscritti CISU € 17,35)




**visitate**
**www.upiar.com**
**la vostra libreria on-line**

**Un'offerta esclusiva per gli iscritti al CISU:**
**i libri direttamente a casa vostra a prezzo scontato**
(versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino)




Via della Rustica, 117 • 00155 Roma • Tel 06.22799669 Fax 06.22796789 • www.armandocurcioeditore.it - info@armandocurcioeditore.it